DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 267

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 10 Novembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
In un anno utenti dimezzati negli autobus di linea
Agrusti a pagina II

Il personaggio
“Mister padel” a Venezia: «Ecco perché diverte più del tennis»
Costa a pagina 17

Calcio
L’Inter riparte contro il Bologna terzo posto dietro al Milan
Riggio a pagina 19

L’analisi
L’occasione da cogliere per il patto sulla crescita

Angelo De Mattia

Non si tratta di una riforma strutturale, ma di una manutenzione straordinaria. Con le modifiche prospettate ieri dalla Commissione Ue, il “Patto di stabilità” non diventa automaticamente intelligente, ribaltando la definizione di stupidità a suo tempo data da Romano Prodi; semmai potrà sembrare astuto, perché di fatto finisce con l’aumentare i poteri d’intervento di Bruxelles. Per ora non è comunque facile vedere come si riesca contestualmente a sostenere la crescita, a migliorare la sostenibilità del debito e a valorizzare l’autonomia e la connessa responsabilità dei partner comunitari nella conduzione della politica economica.

Il fatto è che tra l’ipotesi di rivedere sostanzialmente le regole, oggettive e predeterminate, e spostare l’equilibrio sulla discrezionalità della Commissione, accrescendola, è quest’ultima scelta che prevale con tutto quel che ne segue in termini di potere di controllo sull’azione di finanza pubblica degli Stati. Il rischio è che lo stesso soggetto crei di volta in volta la norma e ne controlli l’applicazione, sommando due poteri che debbono rimanere, invece, separati e distinti.

Alla fine la regola rigida, sia pure corretta da qualche eccezione, tutela maggiormente chi viene considerato deviante dagli obiettivi, di quanto invece lo faccia il potere discrezionale di un organo sulla base (...)

Continua a pagina 23

Sbarchi, i paletti del governo

▸Meloni: «Migranti non profughi, è bizzarro dichiararli tutti fragili». È scontro con i medici

▸In arrivo 50 persone da Catania al Veneto Il prefetto Zappalorto: «Non c’è più posto»

Sui migranti e le navi Ong presenti nel Mediterraneo, Giorgia Meloni non sembra avere intenzione di arretrare. Anzi proseguirà, nella consapevolezza che lo stop alle Ong è solo il primo passo: «Su queste navi non ci sono naufraghi ma migranti». L’affondo: «Bizzarro dichiararli tutti fragili». Intanto dei 246 arrivati a Catania, 50 sono in arrivo in Veneto. Vano l’allarme del prefetto di Venezia (e coordinatore veneto) Zappalorto: «Non so più cosa dire, ce li mandano e basta: per chi rimarrà senza un posto non so cosa succederà. Siamo “sold out”».

Malfetano e Tamiello
alle pagine 2 e 5

Energia. Il presidente: «Potenziare il rigassificatore»

POLEMICHE Una piattaforma per il gas in Adriatico.

Zaia: «No alle trivellazioni rischi per il Delta del Po»

Alda Vanzan

Luca Zaia aveva detto no alle trivelle alla vigilia del referendum del 2016. E lo dice anche ora: «No a nuove perforazioni, piuttosto siamo disponibili a potenziare l’attività del rigassificatore».

A pagina 8

Il vertice
Infrastrutture, il governatore presenta a Salvini il “dossier Veneto”

A pagina 8

L’intervista
Crosetto: «La Ue non può più girarsi dall’altra parte»

«L’Italia in questa fase ha dimostrato di saper coniugare il rigore con l’umanità. Vogliamo obbligare la Ue a non voltarsi dall’altra parte». A dirlo, in un’intervista, è il ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Gentili a pagina 3

«Finite quei lavori allo stadio» Giordani, ipotesi concussione

▸Padova, per la procura dietro le pressioni c’era un fine elettorale

«Finiamo questi lavori». In ogni telefonata, riunione e messaggio. La richiesta di Sergio Giordani e Diego Bonavina al responsabile dei Lavori pubblici del Comune di Padova era sempre la stessa. Quella fretta, però, ha portato il sindaco e il suo assessore allo sport a essere indagati nell’inchiesta sul subappalto illecito per la costruzione della nuova curva dell’Euganeo. Ieri è emerso il reato ipotizzato: concussione. Per la Procura dietro queste pressioni c’era un preciso fine elettorale: Giordani e Bonavina volevano presentarsi con la curva pronta alle elezioni. Per la difesa l’unico interesse era rispettare i tempi.

Pipia a pagina 12

Il caso
Crisanti professore-senatore, azzerata tutta la commissione

Scadrà giusto tra un mese il bando per la chiamata di 15 professori di prima fascia all’Università di Padova. Ma a scegliere il nuovo docente di Microbiologia e Microbiologia clinica, destinato al dipartimento di Medicina molecolare, sarà una nuova commissione: la rettrice Daniela Mapelli, infatti, ha revocato il decreto con cui aveva nominato Andrea Crisanti, Massimo Clementi e Luigi Fiori. Via tutti e tre, dunque, a causa delle polemiche scatenate dal doppio ruolo rivestito dall’accademico-senatore e dalla sua incompatibilità con il ruolo di commissario.

Pederiva a pagina 9

Il terremoto
Scossa da record nelle Marche: trema anche il Nordest

Scossa di terremoto di magnitudo 5.7 in Adriatico e sulla costa delle Marche ieri alle 7.07, avvertita dal Veneto fino a Roma. Poi uno sciame sismico durato tutto il giorno. Danni fortunatamente limitati. La scossa più forte è stata avvertita in un’area molto vasta lungo la costa, dal Nordest alla Puglia e oltremare fino in Croazia, Bosnia e Slovenia.

Sconocchini a pagina 13

Padova
Tampona un camion in A4, scende: un tir lo investe e uccide

Ha sorpassato un tir, tra Latisana e San Giorgio di Nogaro sulla A4 in provincia di Udine. Poi, rientrato nella prima corsia di marcia, ha tamponato un altro camion a causa di un improvviso rallentamento. Un incidente non particolarmente grave, se non fosse che l’auto su cui viaggiava ha cominciato a prendere fuoco. L’uomo è stato così costretto a scendere velocemente: ma non si è accorto che il tir che aveva superato poco prima stava arrivando senza essersi accorto dell’incidente. Il 34enne è stato travolto e ucciso.

A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'emergenza nel Mediterraneo

Meloni: regole rispettate migranti, non profughi È scontro con i medici

▸La Ue si limita ad un appello: «I Ventisette lavorino insieme»

▸L'affondo: «Bizzarro dichiararli tutti fragili». I sanitari: ci rispetti

LA GIORNATA

ROMA «Il governo italiano sta rispettando tutte le convenzioni internazionali e il divieto imposto a queste navi Ong di sostare in acque italiane, oltre il termine necessario ad assicurare le operazioni di soccorso e assistenza dei soggetti fragili, è giustificato e legittimo». Sui migranti e le navi delle organizzazioni non governative presenti nel Mediterraneo, Giorgia Meloni non sembra avere alcuna intenzione di arretrare. L'esecutivo anzi, proseguirà esattamente come fatto finora, nella consapevolezza che quella dello stop alle Ong è solo il primo passo di un piano più ampio.

A spiegarlo è proprio la premier che, approfittando della platea di parte composta dalla plenaria dei parlamentari di Fratelli d'Italia tenuta ieri mattina, ha fatto il punto sulle prime settimane alla guida dell'Italia, indugiando inevitabilmente sulle numerose polemiche degli ultimi giorni.

E così, se sulla Francia che prima ha dato la disponibilità ad accogliere una delle imbarcazioni e poi ha bacchettato la strategia del Belpaese si è limitata a garantire la legittimità dell'operato italiano e attaccare l'opposizione («Quello che continua a stupirmi è che una intera parte d'Italia remi contro l'interesse nazionale italiano»), la premier ha chiarito il suo punto di vista su ciò che sta accadendo: «A bordo di queste navi non ci sono naufraghi ma migranti le persone sono salite a bordo in acque internazionali trasbordando da altre unità navali di collegamento e la nave che li ha presi in carico è attrezzata ed equipaggiata per ospitarli e provvedere a tutte le loro esigenze di accoglienza».

Una condotta difesa anche dal ministro degli Esteri Antonio Tajani. «Noi abbiamo difeso un principio. Lunedì porrò la questione al Consiglio Affari europei perché il problema dell'immigrazione è un problema europeo, come ha detto anche papa Francesco. Non solo italiano, greco o maltese. L'importante è che ci sia una collaborazione e un intervento dell'Unione europea» ha detto parlando con i giornalisti ad Amsterdam dove accompagna il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Una posizione sostenuta ieri (in parte) anche da Bruxelles in una nota, limitandosi però ad un appello ben lontano dalla concretezza chiesta dal governo italiano. «La Commissione Ue ricorda il principio della cooperazione» si legge. «È importante fornire sostegno Paesi che ricevono regolarmente arrivi via mare: sulla base del Meccanismo di solidarietà concordato». Un'apertura a metà, considerando che la nota di Bruxelles riporta anche l'invito a far sbarcare la Ocean Viking nel «luogo sicuro più vicino» che ieri, in corso di navigazione, era l'Italia.

LO SCONTRO

Tornando al confronto di Meloni con i suoi, in particolare la presidente del Consiglio si è soffermata sulla polemica relativa al cosiddetto "sbarco selettivo" dei migranti. «Non è dipesa dal governo la decisione dell'autorità sanitaria di far sbarcare tutti i migranti presenti sulle navi Ong, dichiarandoli fragili sulla base di possibili rischi di problemi psicologici. Scelta, quella dell'autorità sanitaria, che abbiamo trovato bizzarra». Un attacco abbastanza frontale ai medici intervenuti nelle operazioni di sbarco delle quattro navi arrivate in Italia - Humanity 1, Ocean Viking, Geo Barents e Rise above - che ha finito con il far infuriare i sanitari. «La medicina è cosa diversa dalla politica. Bisogna rispettare l'operato dei medici, che hanno agito in scienza e coscienza» è infatti la dura replica presidente degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli.

D'altro canto anche nel ragionamento di ieri, la premier ha ribadito come quella relativa alle Ong (e all'accoglienza) è solo una parte del piano più ampio dell'esecutivo. «Siamo solo all'inizio del lavoro - ha rimarcato - e c'è ancora molto da fare, anche per contrastare decenni di propaganda immigrazionista che si è sedimentata ad ogni livello e che sovrappone il piano della protezione ai profughi con il controllo dei flussi migratori. Piani diversi che non vanno mescolati». Il riferimento è sì a una collaborazione più marcata da parte dell'Europa, ma anche alla già prospettata terza fase della missione Sophia di Frontex, in cui si prevede lo smantellamento delle reti dei trafficanti. Un obiettivo tutt'altro che semplice da realizzare, specie se dovesse traballare il sostegno europeo o di alleati geograficamente strategici come la Francia.

Francesco Malfetano

246 ACCOLTI A CATANIA PROVVISORIAMENTE

Martedì sera sono sbarcati 246 migranti nel porto di Catania, 35 dalla Humanity 1 e 211 dalla Geo Barents, accolti in un palasport in attesa di una nuova sistemazione

E TAJANI PREPARA LA DISPUTA A BRUXELLES: «L'IMMIGRAZIONE PROBLEMA DI TUTTI PORRÒ LA QUESTIONE AL CONSIGLIO EUROPEO»

LE TAPPE

1 I soccorsi e le richieste

Tra fine ottobre e inizio novembre oltre mille migranti vengono soccorsi dalle navi Ocean Viking, Humanity 1 e Geo Barents, che chiedono all'Italia un porto in cui sbarcare

2 Il decreto di Piantedosi

Il 4 novembre il Viminale emana un decreto in cui vieta alla Humanity 1 di restare nelle acque territoriali italiani dopo aver fatto sbarcare i soggetti fragili

3 Ocean Viking a Marsiglia

L'8 novembre la Francia annuncia la disponibilità ad accogliere i 234 migranti a bordo della Ocean Viking, ai quali viene indicata Marsiglia come "porto sicuro"

4 L'ok allo sbarco

Dopo lo sbarco a Reggio Calabria degli 89 naufraghi della nave Rise Above, il 9 novembre a Catania sbarcano tutti quelli che erano rimasti su Geo Barents e Humanity 1

Catania, la procura indaga sulle navi Le Ong salpano: «Non ci fermiamo»

LA GIORNATA

ROMA È solo il primo round. Dopo avere lasciato il porto di Catania, una volta terminato lo sbarco dei 246 migranti, la Geo Barents e la Humanity 1, sono pronte a salpare di nuovo. Sfidano direttamente il governo e il messaggio è chiaro: le missioni in mare non si fermeranno. Intanto, però, la Procura di Catania ha aperto un fascicolo ipotizzando il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Un procedimento ancora contro ignoti ma con il quale il procuratore Carmelo Zuccaro e la Squadra mobile puntano a cercare eventuali scafisti infiltrati tra i naufraghi e che abbiano gestito la tratta. A svolgere gli accertamenti è la Squadra mobile. Ieri intanto i migranti hanno iniziato a lasciare il Palaspedini, dove erano ospitati: hanno raggiunto in pullman Campania, Piemonte e Veneto. Lo sbarco è stato disposto dopo che i medici dell'Azienda sanitaria provinciale, effettuata un'ispezione a bordo, hanno evidenziato l'elevato «rischio psicologico» dei naufraghi rimasti sulle navi.

Ieri Humanity 1 ha lasciato per prima il porto: è diretta verso la Spagna, da dove ripartirà per nuove missioni in mare. I toni sono accesi: il responsabile di Sos Humanity, Till Rummenhohl, ha annunciato che l'Ong «continuerà a lottare affinché anche l'Ue faccia qualcosa per fare rispettare le leggi marittime». I legali dell'organizzazione umanitaria la prossima settimana depositeranno al Tar del Lazio il ricorso contro l'atto notificato al comandante, con il quale veniva disposto l'allontanamento della nave con 35 migranti rimasti a bordo, e contro il decreto del governo. Non sono scattate sanzioni, visto che la nave è ripartita. Anche la Geo Barents, l'imbarcazione di Medici senza frontiere, si appresta a lasciare il porto di Catania: dovrebbe partire oggi. Anche in questi caso il progetto è di riprendere subito l'attività: dopo il rifornimento e il cambio di equipaggio tornerà nel Mediterraneo centrale. «Ci stiamo preparando a tornare in mare per soccorrere le persone bisognose. Questa è la nostra risposta alle politiche sconsiderate di non assistenza dell'Unione europea. Non rimarremo in silenzio», ha fatto sapere Msf. Nel frattempo, la Ocean Viking, con a bordo 243 persone, continua il suo viaggio verso le coste francesi e ieri, per la prima volta, è entrata in acque Sar italiane. Intanto è approdata a Licata, nell'Agrigentino, la Rise Above, che due giorni fa era arrivata a Reggio Calabria, assegnata come porto sicuro alla nave dell'ong Mission Lifeline: sono stati fatti sbarcare 89 migranti.

A LAMPEDUSA

In queste ore non si arrestano le tragedie nel mare: ieri una donna è morta dopo lo sbarco a Lampedusa per un arresto cardiaco dovuto probabilmente ad ipotermia. Era su un barchino di 8 metri salpato da Sfax, insieme ad altre 43 persone. La Procura di Agrigento, con il procuratore reggente Salvatore Vella, ha aperto un'inchiesta per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e morte come conseguenza di altro reato. Sull'isola la situazione è critica: con 375 arrivi è andato nuovamente in crisi l'hotspot di contrada Imbriacola dove sono ospitate circa 1.180 persone, a fronte di un capienza di 400.

Michela Allegri

La nave Humanity 1 ormeggiata nel porto di Catania fino a pochi giorni fa

SI CERCANO SCAFISTI INFILTRATI TRA I NAUFRAGHI NUOVO SBARCO A LAMPEDUSA, MORTA UNA DONNA

L'emergenza nel Mediterraneo

L'intervista Guido Crosetto

«L'Europa non può più voltarsi dall'altra parte»

▶Il ministro della Difesa: «Siamo nel giusto vogliamo obbligare la Ue a regolare i flussi»

▶«Non sto preparando il sesto decreto per i razzi all'Ucraina. Noi leali alla Nato»

Ministro Crosetto, sui migranti ora è scontro anche con Parigi. La Francia sostiene che non rispettate le regole e che è «inaccettabile» il rifiuto dell'Italia ad accogliere la nave Ocean Viking... Cosa risponde?
«L'Italia in questa fase ha dimostrato di saper coniugare il rigore con l'umanità, l'accoglienza dei deboli e con la volontà di ragionare sul problema dell'immigrazione clandestina. Vogliamo obbligare, forzare, l'Unione europea a non voltarsi dall'altra parte e a prendere una decisione seria, razionale, definitiva che tenga conto delle regole, della realtà, della possibilità concreta di accogliere le persone dandogli una possibilità di integrarsi, senza finire nel baratro dello sfruttamento, della povertà, dell'alienazione».

Se ne parla da anni. Nel frattempo è riesplosa la guerra sulle navi ong.
«Far scendere i migranti a terra, infischiandosene di quello che sarà il loro destino non è un modo serio di occuparsi di loro, ma solo una scelta per lavarsi la coscienza senza fare nulla. L'integrazione non si fa così, non si fa sotto pressione. Anche il Vaticano ha evidenziato che l'Italia non va lasciata sola. Bisogna impedire ai trafficanti di lucrare sulle vite umane: dietro a ogni partenza dall'Africa ci sono migliaia di euro pagati a trafficanti e scafisti. E, allo stesso tempo, va costruito un percorso giuridico per regolamentare i flussi migratori. È arrivato il momento di mettere la parola fine a questa drammatica querelle che si trascina da anni. Come ha detto oggi la Meloni - mi permetta di citare il mio presidente del Consiglio - "il governo italiano sta rispettando tutte le convenzioni internazionali e il divieto imposto alle navi ong di sostare in acque italiane, oltre il termine necessario ad assicurare le oppressioni di soccorso e assistenza ai soggetti fragili, è giustificato è legittimo"».

Come si spiega le critiche della Francia dopo che martedì Meloni aveva «ringraziato sentitamente» Macron?

CHI È

59 anni, cofondatore di Fratelli d'Italia insieme a Giorgia Meloni e Ignazio La Russa. Deputato dal 2006 al 2019, il 21 ottobre è stato nominato ministro della Difesa del nuovo governo

«Non so spiegarle. Ma so che tutti sono bravi a pontificare su ciò che dovrebbe fare l'Italia e bravissimi a non fare nulla per i migranti. Il tema, la Francia e l'Europa lo devono capire, non è più eludibile».

Meloni ha risposto a Parigi in modo piccato, sostenendo che la linea italiana è legittima. Lei?
«Ho letto sul vostro giornale il parere di Loffreda, il più grande esperto di diritto del mare che esista in Italia, in cui veniva data piena legittimità giuridica alle decisioni del governo».

Lei chiede una risposta europea, ma a frenare la redistribuzione dei migranti sono i Paesi sovranisti come Polonia e Ungheria: i vostri alleati sono i vostri nemici in questa partita...
«Tutti i governi europei sono alleati e non nemici. Non poniamo un tema nazionalista o sovranista. Chiediamo regole. Una volta che verranno fissate, i Paesi europei dovranno seguirle. Chi non vorrà farlo dovrà giustificare la sua decisione».

Oggi incontrerà il segretario generale della Nato, Stoltenberg. Confermerete il sostegno militare all'Ucraina?
«Con Stoltenberg, visto che il governo si è appena insidiato, Meloni ed io illustreremo la posizione dell'Italia nella Nato. Ribadiremo che la nostra linea è quella seguita dal nostro Paese negli ultimi settant'anni: adesione convinta all'Alleanza atlantica, sostegno convinto senza se e senza ma alla coalizione occidentale che sostiene l'Ucraina. Roma onorerà tutte le decisioni che verranno prese assieme ai nostri alleati. Così come hanno fatto tutti i governi precedenti».

Dopo un colloquio con il suo omologo americano Austin è filtrato che l'Italia è pronta a fornire sistemi anti-missile a Kiev. È vero?
«Non so cosa sia filtrato e da giorni leggo sui giornali notizie su cosa dovremmo inviare in Ucraina, su missili, su sesti decreti. Poi, però, alle sette e trenta del mattino vengo al ministero della Difesa dove non faccio l'usciere ma il ministro e non stiamo preparando un sesto decreto, non stiamo parlando di missili da inviare a Kiev. Non escludo che possa esserci in futuro un nuovo provvedimento e che ci sarà una discussione all'interno della Nato e dell'Ue per ulteriori aiuti militari all'Ucraina, ma nelle ultime settimane abbiamo parlato di formazione, di sostegno economico, di fondi per la ricostruzione delle infrastrutture civili danneggiate dall'aggressione russa. Per ora però stiamo ultimando la fornitura degli approvvigionamenti militari promessi dal governo precedente, con il sì anche del pacifista Conte».

Prendere tempo sul sesto decreto, risponde all'esigenza di ascoltare le istanze di Salvini e Berlusconi contrari a proseguire il sostegno militare all'Ucraina?
«Non sto prendendo tempo perché nessuno ci batte il tempo. Quando ci verrà formalizzata una richiesta, se sarà formalizzata, decideremo con tranquillità. Ne parleremo. E useremo le stesse procedure adottato dal governo Draghi: abbiamo una cornice che fino al 31 dicembre ci permette di decidere forniture militari con passaggio parlamentare ma non in aula. Ma potrà esserci una decisione a livello politico per stabilire un passaggio diverso, non spetta però solo a me prenderla».

Quando il prossimo anno sarà necessario una deliberazione parlamentare per inviare nuove armi a Kiev, teme il "no" di Lega e Forza Italia?
«Non so se ci sarà necessità di una decisione del genere a gennaio o febbraio. Ma posso dirle fin d'ora che non temo i distinguo di nessuno. Lega e Forza Italia sapranno essere responsabili e saranno coerenti con la loro posizione che è la stessa del presidente Meloni che ha garantito il sostegno alla difesa dell'Ucraina».

Molti ritengono che armare Kiev vuol dire rinunciare alla pace. Cosa ne pensa?
«Dico che c'è necessità di pace e di dialogo dal giorno dopo l'inizio del conflitto. Penso che l'obiettivo principale sia fermare lo scontro in atto, aprire un tavolo di trattativa, arrivare a una definizione delle questioni e far scoppiare la pace. Il problema è come arrivarci, trovare il percorso giusto e praticabile. Di certo, non bastano le dichiarazioni d'intenti».

Crede siano reali le minacce nucleari di Mosca?
«Purtroppo nessuno di noi sta nella mente degli uomini. La follia ha percorso spesso la storia dell'umanità. Mi auguro che non si ripeta. E noi dobbiamo far di tutto per scongiurare che possa esserci anche la più remota possibilità di arrivare a uno scontro nucleare».

Martedì Meloni ha criticato Draghi sul Pnrr, sostenendo che non sono stati spesi 12 dei miliardi previsti.
«Non è una critica a Draghi, è una costatazione della verità, dello stato dell'arte. Primo: esiste un ritardo del Pnrr perché la struttura burocratica italiana non riesce a tenere i tempi richiesti per scaricarlo a terra. Secondo: l'impennata dei prezzi delle materie prime ha provocato un incremento dei costi delle opere pubbliche del 30-35%. E Meloni ha sottolineato solo questo».

Volete rimodulare il Pnrr per ottenere più fondi o per destinare parte delle risorse all'emergenza energia?
«Il tema è non sprecare quelle risorse non riuscendole a spendere. Se un'opera costava 100 e ora costerà 130 è inutile che faccio finta che costi 100 e poi, quando ho speso 100, non ho finito l'opera pubblica la Ue ci chiede i soldi indietro. Questo è da suicidi. È una questione di buonsenso ridurre il numero degli interventi, consentendo di realizzare tutti quelli realizzabili concretamente».

Una parte dei fondi Ue potrebbero essere utilizzati per tagliare le bollette a imprese e famiglie?
«Mi auguro proprio di sì. Il caro energia sta annientando aziende e famiglie e va ascoltato il loro urlo disperato. Non sta però a me scegliere lo strumento, tocca alla Ue».

Come valuta l'iper attivismo di Salvini? Sembra che voglia dettare lui l'agenda del governo sul fronte economico...
«Salvini è sempre stato iper attivo. Considero il suo atteggiamento positivo: preferisco le persone che fanno molto piuttosto che quelle che dormono».

Alberto Gentili

SONO TUTTI BRAVI A PONTIFICARE SU CIÒ CHE DEVE FARE L'ITALIA E BRAVISSIMI A NON FARE NULLA BASTA ILLEGALITÀ

VA TROVATO UN PERCORSO PER LA PACE. SE BISOGNERÀ INVIARE ALTRE ARMI LEGA E FI SARANNO DI CERTO RESPONSABILI

L'emergenza migranti

In Veneto 50 profughi «Ma non abbiamo posti»

▶In arrivo stamane trasferiti da Catania Il prefetto di Venezia: «Siamo sold out»

▶Chiusi Cona e Bagnoli, la struttura più grande è la caserma Serena di Treviso

IL CASO

VENEZIA Sono 246, sono sbarcati a Catania martedì e a ore 50 di loro arriveranno in Veneto. Rimane inascoltato quindi il grido d'allarme del prefetto di Venezia (e coordinatore delle sette prefetture venete) Vittorio Zappalorto che da mesi continua a ripetere al dipartimento per l'immigrazione del ministero dell'Interno che di posti, in questa provincia e in questa regione, non ce ne sono più. Chiusi gli hub di Cona e Bagnoli (e non senza conseguenze: prefetti e vicari del passato sono finiti a processo per quello che avveniva in quei centri di accoglienza) la struttura più grande a disposizione, a questo punto, rimane la caserma Serena a Treviso. Già al centro di tensioni e polemiche negli anni scorsi. Comunque sia, ieri sera il primo bus con a bordo i migranti sbarcati dalle navi Geo Barents, di Medici senza frontiere, e Humanity 1, è partito con destinazione Veneto. Altri profughi, invece, finiranno in Campania e Piemonte.

DOVE

Una destinazione ufficiale ancora non c'è: oltre a Treviso, le uniche strutture che in questo momento potrebbero accoglierli sono la sede della Croce Rossa di Jesolo, che però dopo le tensioni di due anni fa ha negato la disponibilità ad accoglierli, e il Cas della Caritas a Mestre, che è già al limite della capienza. I rifugiati erano momentaneamente ospitati al Palaspedini, l'impianto sportivo messo a disposizione dal Comune di Catania. Il prefetto allarga le braccia: «Non so più cosa dire, ce li mandano e basta: quelli che riusciremo a sistemare li sistemeremo, per chi rimarrà senza un posto francamente non so cosa succederà. Siamo "sold out"». E se Venezia piange, le altre provincie non ridono di certo: «Siamo tutti nella medesima condizione, qualcuno avrà qualche posticino in più ma sicuramente verranno saturati con questo ultimo arrivo, lo ripeto da mesi che siamo in emergenza, ma nessuno lo vuole riconoscere».

Il problema è anche legato ai bandi, sicuramente meno "attrattivi" rispetto a quelli di qualche anno fa e con delle restrizioni che diventano respingenti anche per la più umanitaria delle cooperative. «I gestori non ce la fanno più, i bandi vanno sempre deserti - continua Zappalorto - ho chiesto più volte di cambiare i capitolati, di togliere un po' di spese. Dopo i bandi ci siamo ritrovati addirittura con meno posti di prima. Siamo arrivati al punto che alcuni centri di accoglienza, gravati dal caro bollette, stanno pensando di non rinnovare le convenzioni con i profughi ancora dentro, perché non riescono più a stare dentro ai costi. Ho scritto non so neanche quante lettere, non mi hanno mai risposto. Siamo esasperati».

ZAPPALORTO: «NON SO DOVE RIUSCIREMO AD OSPITARLI PER IL CARO BOLLETTE ALCUNI CENTRI PENSANO DI CHIUDERE»

TRASFERIMENTI Migranti in pullman dopo lo sbarco a Catania. Verranno portati al Nord. Sopra, il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto

MAI PIÙ CONA

Zappalorto esclude categoricamente di pensare alla riapertura degli hub. «Li hanno fatti chiudere e ora li riapriamo? Ci stanno spingendo in una direzione pericolosa, abbiamo già visto com'è finita con i miei predecessori, tutti sotto processo. Per quella vicenda prefetti e funzionari sono gli unici ad aver pagato, gli unici rappresentanti della pubblica amministrazione a essere finiti nel registro degli indagati. Io non sono disposto a diventare il prossimo». Il nuovo ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, nella sua prima visita a Venezia ha anche promesso che le carenze di organico della prefettura, altro grande problema, verranno presto ripianate. «Io gli credo - conclude Zappalorto - perché è un uomo del territorio, che viene dalle prefetture e sa di che cosa parla. Non ho motivo di dubitare della sua promessa e qualcosa ha già dimostrato di saperlo fare».

Davide Tamiello

Ocean Viking verso Marsiglia Ma la Ue: sbarco immediato Si alza la tensione con Parigi

LO SCONTRO

PARIGI Giorgia Meloni dice grazie, ma i francesi rispondono inaccettabile: sull'Ocean Viking Italia e Francia riscoprono le incomprensioni del passato prossimo, anche se questa volta i toni e i gesti sembrano più controllati rispetto allo scontro aperto dei tempi di Salvini ministro dell'Interno e della nave Aquarius, alla fine accolta dalla Spagna. Mentre la nave di Sos Méditerranée con 234 persone a bordo si dirige «verso il Mediterraneo Occidentale» e più precisamente, anche se fino a ieri sera non ufficialmente, verso Marsiglia, ieri è toccato al portavoce del Governo francese Olivier Véran precisare le notizie che si erano diffuse nel pomeriggio, ovvero che la Francia aveva già deciso di aprire il porto di Marsiglia alla Ocean Viking, con i ringraziamenti di Giorgia Meloni e il beneplacito di Emmanuel Macron, che in Egitto avrebbe anche discusso della cosa con la presidente del Consiglio italiano. No, ribattono i francesi, non c'è nessun accordo con l'Italia, e se approdo in Francia ci sarà, avverrà soltanto per ragioni umanitarie. «Ci sono regole europee molto chiare che sono state sottoscritte anche dall'Italia, che tra l'altro è tra i primi beneficiari del meccanismo finanziario di solidarietà europeo. Questa nave dovrebbe essere accolta in Italia. L'atteggiamento del governo italiano, in particolare il rifiuto di lasciare accostare questa nave contravvenendo a qualsiasi regola europea sottoscritta dall'insieme dei paesi dell'unione, è inaccettabile».

Da Roma, il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha difeso l'atteggiamento «nuovo e pragmatico dell'Italia» e ha rispedito al mittente i rimproveri francesi: «Per quanto riguarda la Francia, basta andare al confine di Mentone per vedere qual è il loro atteggiamento con i migranti. Sembra uno schieramento paramilitare sugli accessi. Quindi hanno poco da insegnarci».

PRESIDENTE Emmanuel Macron

IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA REPLICA AI FRANCESI: «HANNO POCO DA INSEGNARCI BASTA VEDERE COME LI TRATTANO A MENTONE»

Intanto la Ocean Viking è in viaggio verso le coste francesi. Ieri la Commissione Ue ha chiesto «lo sbarco immediato nel luogo sicuro più vicino, di tutte le persone soccorse e che si trovano a bordo»: in quel momento il luogo più vicino era la Sardegna, ma la nave ormai era diretta in Francia. A Marsiglia dietro le quinte si preparano già da oltre 48 ore ad accogliere uno sbarco di migranti. Le associazioni umanitarie sul posto confermavano ieri che «l'organizzazione dello sbarco si precisa». Dentro al governo di Elisabeth Borne, la linea dura sull'immigrazione, è tenuta convintamente dal ministro dell'interno Gérald Darmanin. Spinge invece verso una politica dell'accoglienza il ministero della sanità e della solidarietà. Anche il portavoce Véran ha alla fine precisato che sull'Ocean Viking «ci sono esseri umani, non migranti, tra questi circa cinquanta bambini e che in nessun caso sarà questione di far correre il minimo rischio a queste persone».

Véran ha anche parlato di «azioni diplomatiche in corso». Se il deputato dei Républicains Eric Ciotti ha definito «un errore grave autorizzare lo sbarco» il sindaco di Marsiglia Benoit Payan ha al contrario affermato che «i naufraghi, bambini, donne e uomini a bordo dell'Ocean Viking vanno soccorsi» e che Marsiglia è pronta.

Francesca Pierantozzi

Le mosse del governo

Giorgetti: «Pnrr da rivedere difficile rispettare i tempi per l'incremento dei costi»

▶Per il ministro dell'Economia urge una modifica del quadro normativo

▶Scenario cambiato dalla guerra: «Piano non da rinnegare, ma renderlo realistico»

L'INTERVENTO

ROMA «A quadro normativo attuale il piano così come approvato non si riesce a fare nei tempi previsti». È all'insegna della prudenza l'audizione parlamentare di Giancarlo Giorgetti sulla Nadef (Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza); quanto al Pnrr però il ministro uso toni piuttosto espliciti, spiegando che «urge una modifica del quadro normativo» e auspicando che «la discussione in sede europea arrivi al più presto possibile ad una conclusione positiva». Il riferimento è in particolare alle risorse del Repower Eu, un programma i cui fondi dovrebbero essere incrementati. E che Giorgetti ha menzionato pure a proposito della possibilità di spostare sugli edifici pubblici una parte degli interventi di ristrutturazione del 110 per cento, considerati non più sostenibili con questo assetto. La necessità di aggiornare il Piano nazionale di ripresa e resilienza dipende naturalmente dall'incremento dei costi emerso già prima del conflitto in Ucraina e poi ulteriormente inasprito. Non si tratta di «rinnegare», ha voluto precisare il ministro, ma di «rendere realistico e implementabile il piano stesso». Sulla stessa linea di Giorgetti Raffaele Fitto, che nell'esecutivo ha proprio il ruolo di coordinatore del Pnrr.

IL PASSAGGIO

Nel suo intervento davanti alle commissioni speciali di Camera e Senato il ministro dell'Economia ha delineato l'impianto della prossima legge di Bilancio, che sarà preceduto dal decreto di proroga all'ultimo mese dell'anno delle misure di contro il caro-bollette che attualmente scadono a novembre: essenzialmente il credito di imposta per le imprese a partire da quelle energivore e lo sconto di 30 centesimi sul costo dei carburanti. Misure che valgono in tutto circa 5 miliardi, mentre i restanti 4 della dotazione di 9 (ereditata dal precedente esecutivo) saranno utilizzati per rinviare al prossimo anno la cessione dei quantitativi di gas acquistati dal Gse.

Poi toccherà alla legge di Bilancio, che dovrà estendere gli aiuti e almeno in parte renderli più strutturali. Giorgetti è tornato su un tema a lui caro, ovvero l'erogazione alle famiglie dei bonus sociali su elettricità e gas, che attualmente non vengono fruiti in pieno anche a causa della necessità di presentare l'Isee. Dal prossimo anno ci saranno novità: il requisito relativo all'indicatore di situazione economica (che comprende reddito e patrimonio) resterebbe ma la documentazione potrebbe essere preparata in modo più automatico e semplificato dall'Inps.

A disposizione per il pacchetto energia ci sono i circa 21 miliardi di maggior deficit ottenuti in questo caso incrementando lo "spazio" che era stato fissato da Draghi e Franco. Queste risorse andranno integralmente agli aiuti energetici, il che vuol dire che le restanti misure dovranno trovare compensazione negli stessi capitoli di bilancio a cui attingono. Il ministro ha fatto alcuni esempi: per finanziare una misura di uscita anticipata verso la pensione, come la possibile Quota 102 rivista (41 anni di contributi e 61 di età, solo per un anno) si potrebbe attingere alla revisione del reddito di cittadinanza, che in realtà non è spesa previdenziale ma fa parte di quella sociale in senso più ampio.

LE PROSSIME MOSSE

In generale il governo ha deciso di muoversi con cautela, consapevole dei rischi che gravano sui conti pubblici del Paese in un contesto che sarà difficile ancora per molti mesi. Giorgetti ha citato l'effetto dell'attuale congiuntura sulla spesa pensionistica: nel solo periodo 2022-2025 il maggiore impegno per lo Stato vale circa 50 miliardi, in larghissima parte a causa della necessità di aggiornare gli importi all'inflazione. L'altra voce difficile da tenere sotto controllo è quella relativa agli interessi sul debito pubblico, collegata all'inflazione e al conseguente rialzo dei tassi da parte della Bce: l'incremento già accertato, sempre nel quadriennio che arriva al 2025, è di circa 13 miliardi.

Luca Cifoni

Il confronto Meloni ai sindacati: «Il lavoro è la priorità»

Pensioni, da gennaio aumento del 7,3%

Il caro-bollette e il recupero del potere d'acquisto, il taglio del cuneo fiscale e le pensioni con l'adeguamento annuale degli assegni all'inflazione con +7,3% da gennaio prossimo, in attesa degli interventi per evitare lo scalone Fornero dal 2023. È il lavoro «la priorità delle priorità», dice Giorgia Meloni ai sindacati nel primo faccia a faccia a Palazzo Chigi con Cgil (nella foto il leader Maurizio Landini con la premier), Cisl, Uil e anche l'Ugl. Sul tavolo del confronto approdano tutti i temi aperti, dalle emergenze alle riforme, con richieste e proposte.

Il dossier Veneto

IL CASO

Gas, Zaia boccia le trivelle nel Delta: rischio subsidenza

▶«In Polesine calo dei terreni Si potenzi il rigassificatore»

▶Vertice con Salvini su Cav e Anas in Veneto Strade

VENEZIA Luca Zaia aveva detto no alle trivelle alla vigilia del referendum del 2016, quando al Governo c'era Matteo Renzi. E dice no anche adesso: «Siamo contrari a nuove perforazioni, piuttosto siamo disponibili a potenziare l'attività del rigassificatore».

Sei anni fa il governatore del Veneto sosteneva «la delicatezza di un sistema vallivo-lagunare che dalle foci del Po si estende fino al Friuli Venezia Giulia», ammonendo che «il rischio della subsidenza è assai concreto, il più evidente, quello che ci dovrebbe – se avessimo una politica estera autorevole – spingere a "curiosare" anche sull'altra sponda dell'Adriatico». E poi: «Le trivelle risultano irrilevanti per i nostri bisogni energetici, ma decisamente impattanti per le conseguenze sull'ambiente». Adesso, con non più il centrosinistra ma Giorgia Meloni e l'intero centrodestra al Governo, il presidente del Veneto non cambia idea e ribadisce il suo no alla trivellazioni nell'Adriatico. E poco importa che Palazzo Chigi abbia dato il via libera alla ricerca di gas tra il 45° parallelo e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po: Zaia era e resta contrario. Ieri, a Roma per una serie di incontri istituzionali - prima con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, poi con il ministro dello Sport Andrea Abodi - il governatore l'ha ribadito. Testuale: «La mia è una posizione di coerenza, visto e considerato che nel 2016 ho sostenuto il referendum. Un referendum che ha avuto l'85,5 per cento dei veneti che si è espresso contro il proseguo delle estrazioni di gas senza limiti di tempo. Ci rendiamo conto che in questo momento l'emergenza energetica ci porta a fare anche questi ragionamenti, ed è corretto sondare tutte le possibilità, ma è pur vero che le perforazioni nel nostro Polesine hanno dato vita ad una subsidenza, cioè un calo dei terreni, fino a 4 metri»

L'ALTERNATIVA

E quindi? E quindi no. «Senza citare altri elementi tecnici - ha aggiunto Zaia - dico che le garanzie sono veramente minimali perché questo non accada ancora. Quindi, siamo contrari a nuove perforazioni, piuttosto siamo disponibili, sin da ora, a potenziare l'attività del rigassificatore».

Come andrà a finire? L'orientamento del Governo è stato riassunto dal ministro delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso (FdI) ieri mattina a *Radio Anch'io*: «Andremo avanti lo stesso, è una delle urgenze per garantire continuità alle imprese energivore (vetrerie, ceramica, siderurgia) tenendo conto dell'ambiente». Ma nella Lega veneta anche altri si sono espressi contro le perforazioni. «No, no e poi ancora no», ha detto la consigliera regionale polesana Laura Cestari. E l'assessore allo Sviluppo economico Roberto Marcato: «Dobbiamo contemplare l'esigenza di avere sempre più autonomia energetica con le fragilità dei nostri territori».

Alda Vanzan

Elezioni

Ghidoni e Variati vanno a Bruxelles

▶La padovana Paola Ghidoni (Lega) e il vicentino Achille Variati (Pd) sono ufficialmente deputati europei. La prima ha preso il posto di Mara Bizzotto, il secondo di Carlo Calenda, eletti al Parlamento nazionale. Ieri la surroga. «Assumo questo incarico con spirito di servizio - ha detto Ghidoni -. Pace, sviluppo, energia, immigrazione e tutela del made in Italy sono questioni cruciali». «È una grande emozione - ha detto Variati - perché l'Europa è la casa comune edificata sui valori della ricostruzione del dopoguerra, valori con i quali sono cresciuto e a cui mi ispiro».

A ROMA Il governatore Luca Zaia e il ministro Matteo Salvini

Autostrade, porti e Cav nell'agenda aperta con Salvini

IL CONFRONTO

VENEZIA Il grande progetto del Veneto sul fronte delle infrastrutture non è la Pedemontana, ma la holding autostradale. E cioè un'unica società che gestisca i tratti autostradali che attraversano la regione, dalla Brescia-Padova ad Autovie, ovviamente la Pedemontana e la Venezia-Padova. Un progetto che vedrebbe come perno Cav, la società che gestisce il Passante di Mestre, e che si fonda su norma approvata tempo fa dal Parlamento: le concessioni autostradali che dovessero tornare sul mercato nel territorio regionale e anche a scavalco con le regioni limitrofe potrebbe essere assegnate a un'unica spa. E di questo il governatore del Veneto Luca Zaia ha parlato ieri a Roma con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. «L'incontro è andato molto bene - ha detto Zaia -. Abbiamo parlato di vari argomenti di viabilità e grande viabilità, dai cantieri della terza corsia dell'A4 alla portualità, dagli investimenti sulle strade Anas ai cavalcaferrovia, fino a tutta la partita di Cav. Ora si occupa solo del Passante di Mestre, ma potrebbe essere un grande interlocutore anche per altre infrastrutture, l'idea è di creare una grande holding autostradale nella nostra regione».

Quanto alla Pedemontana, Zaia ha confermato «per fine anno l'innesto sull'autostrada A-27 e per la primavera 2023 il completamento fino a Montecchio, quando l'arteria sarà di fatto tutta percorribile». Col ministro - che «presto sarà a Venezia per un sopralluogo» - si è parlato del «possibile ingresso di Anas in Veneto Strade», un progetto caldeggiato da tempo da Palazzo Balbi ma mai decollato.

AUTOBRENNERO

Per quanto riguarda l'autostrada del Brennero, nell'incontro con i presidenti del Trentino e di Bolzano Arno Kompatscher, l'assessore ai Trasporti dell'Emilia-Romagna, il sindaco e il presidente della Provincia di Verona Manuel Scalzotto, il sindaco di Mantova, Salvini ha detto che «l'obiettivo è chiudere l'iter amministrativo sul project financing dell'A22 e far partire i 7,2 miliardi di investimenti».

SPORT

Nella capitale il governatore del Veneto ha incontrato anche il ministro dello Sport Andrea Abodi: «Molto preparato ed estremamente addentro a tutte le varie tematiche affrontate». ha detto il governatore. *(al.va.)*

IL MINISTRO: «A22 DEL BRENNERO L'OBIETTIVO È CHIUDERE L'ITER SUL PROJECT FINANCING»

Le istituzioni e gli incarichi

«Troppo clamore»: stop alla nomina di Crisanti

▶L'Università di Padova revoca la terna che doveva scegliere un nuovo docente ▶Saltano pure Fiori e Clementi, che aveva segnalato l'incompatibilità del senatore

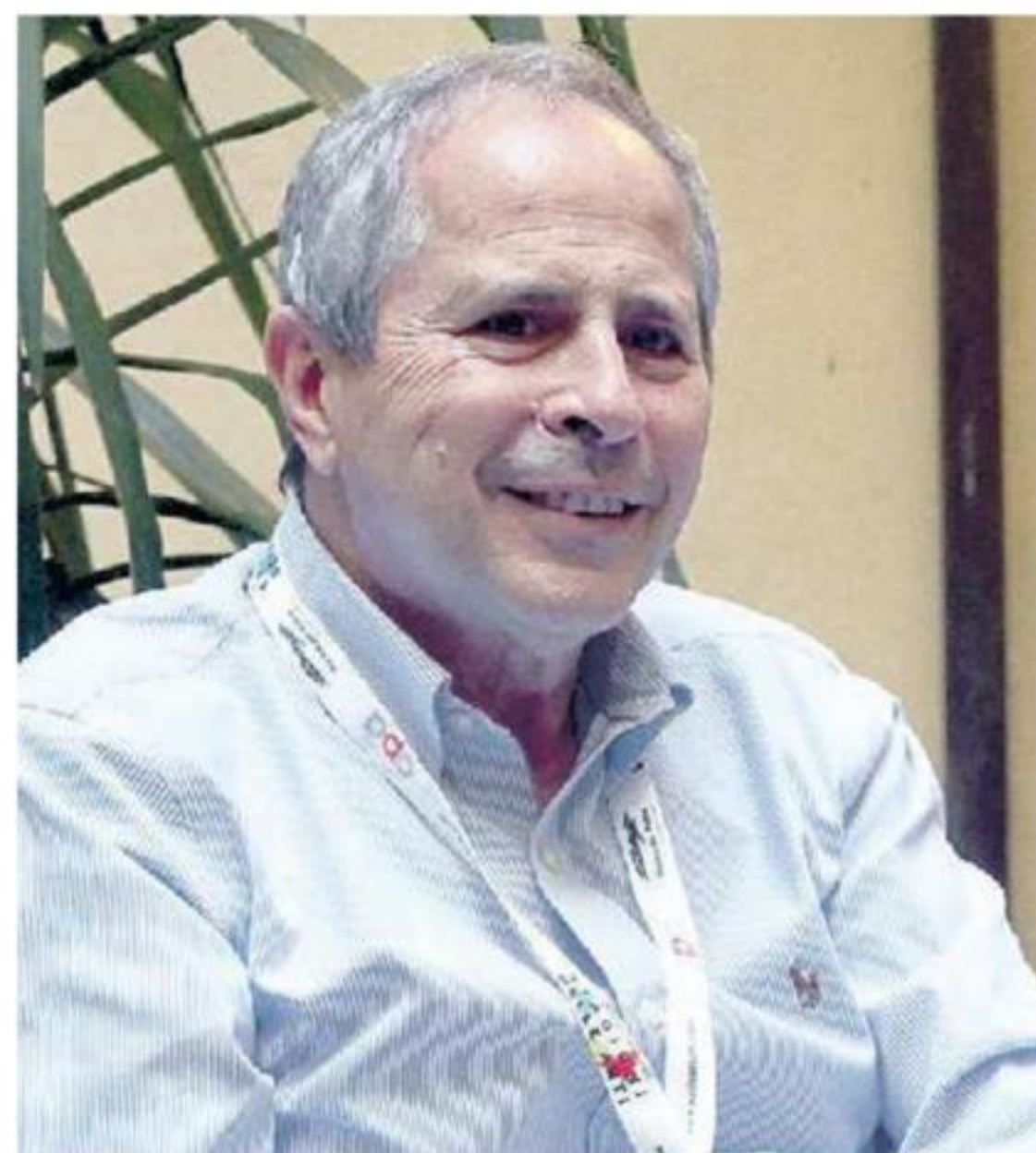
LA POLEMICA

VENEZIA Scadrà giusto tra un mese il bando per la chiamata di 15 professori di prima fascia all'Università di Padova. Ma a scegliere il nuovo docente di Microbiologia e Microbiologia clinica, destinato al dipartimento di Medicina molecolare, sarà una nuova commissione: la rettrice Daniela Mapelli, infatti, ha revocato il decreto con cui aveva nominato Andrea Crisanti, Massimo Clementi e Luigi Fiori. Via tutti e tre, dunque, a causa delle polemiche scatenate dal doppio ruolo rivestito dall'accademico-senatore.

L'EMAIL

Il provvedimento emanato martedì dalla rettrice Mapelli riassume le tappe della vicenda, svelando anche alcuni particolari interessanti. Per esempio che il Bo è stato allertato da Clementi, attuale ordinario all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e già fondatore (con il trevigiano Giorgio Palù) della Società italiana di virologia. La sua email chiedeva «chiarimenti in ordine a una presunta incompatibilità tra i ruoli di commissario e di parlamentare del prof. Crisanti» e segnalava di aver «ricevuto molte sollecitazioni in merito dal mondo accademico», nonché «pareri *pro-veritate* di illustri esperti che vanno nella direzione di una franca incompatibilità».

LA NORMA

In particolare Fabrizio Figorilli, docente di Diritto amministrativo all'Università di Perugia, aveva scritto di ritenere «di tutta evidenza come il professore universitario nominato componente di una commissione giudicatrice non possa continuare a far parte del collegio chiamato a selezionare il vincitore nell'ambito di una procedura comparativa». Il decreto legislativo del 2001 che disciplina il reclutamento del personale nella pubblica amministrazione, infatti, prevede espressamente che i commissari «non ricoprano cariche politiche». Sul punto, il nuovo provvedimento della rettrice Mapelli richiama però un'altra norma, quella contenuta nel decreto presidenziale del 1980, secondo cui i docenti collocati in aspettativa per mandato parlamentare possono restare nelle commissioni di concorso in caso di «situazioni di incompatibilità che si verifichino successivamente alla nomina».

AL VERTICE DEL BO
Qui sopra la rettrice Daniela Mapelli. A sinistra il professor Andrea Crisanti

LA RETTRICE MAPELLI: «I DUBBI SOLLEVATI DA UN COMPONENTE COMPROMETTONO LA PERCEZIONE DELL'IMPARZIALITÀ»

Sul Gazzettino

Primo Piano

Le istituzioni e le nomine

«È un politico, non può scegliere il professore» Crisanti rischia lo stop

▶L'articolo del Gazzettino, pubblicato lo scorso 1° novembre, dava conto del parere legale inviato al Bo sulla nomina di Andrea Crisanti

LE DATE

A questo proposito si pone un conflitto tra le date. Il documento fa presente che l'inizio del mandato parlamentare è stato il 13 ottobre, per cui «è successivo alla nomina della commissione giudicatrice avvenuta il 4 ottobre». Tuttavia al tempo stesso viene rilevato che «il risultato elettorale è precedente», dal momento che le Politiche sono avvenute il 25 settembre, tanto che già l'indomani lo scienziato annunciava la propria vittoria nelle file del Partito Democratico. Dunque: Crisanti sì o Crisanti no?

LA REGOLARITÀ

No, ha deciso alla fine la rettrice Mapelli. Ma la decisione riguarderà pure Clementi e Fiori, «considerato che i dubbi sollevati da un componente della stessa commissione giudicatrice e il clamore mediatico assunto dalla vicenda sono in grado, di per sé, di compromettere la percezione dell'imparzialità e della regolarità della commissione, oltre che l'efficiente svolgimento della procedura concorsuale, che si deve svolgere in un contesto collaborativo e non conflittuale, per garantire la serenità di giudizio e il rispetto dei principi di efficacia, economicità e buon andamento dell'azione amministrativa». Di conseguenza sono state reputate sussistenti «le ragioni di opportunità per revocare» il precedente decreto e per « dare al contempo avvio al procedimento di sostituzione *in toto* della commissione».

L'ESPERTO

La nuova terna dovrà individuare l'esperto che svolgerà attività di ricerca, didattica e clinico-assistenziale, con particolare riferimento al «trattamento delle infezioni batteriche da germi antibiotico resistenti». Secondo il bando, la scelta dovrà avvenire in base alla «valutazione del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche».

Angela Pederiva

La sfida di metà mandato

IL VOTO

NEW YORK Dopo un giro di affettuose telefonate per le congratulazioni ai democratici che hanno portato a casa la vittoria e dopo un pugno di conversazioni di consolazione con gli sconfitti, Joe Biden ieri sera ha finalmente parlato alla nazione, per commentare il risultato delle elezioni di metà mandato. E soprattutto per celebrare il fatto che il suo partito ha retto dignitosamente alla sfida dei repubblicani: «Prevedevano una gigantesca onda rossa, ma non è avvenuta. Io mi sono sentito sempre tranquillo. Oggi è una bella giornata per la democrazia americana» ha esordito, riconoscendo che gli elettori hanno espresso alcune preoccupazioni, come il peso dell'inflazione e del crimine: «Capisco la vostra frustrazione» ha sottolineato, promettendo però che il suo lavoro di ricostruzione del Paese e di cura economica continuerà e porterà presto dei risultati.

IL BILANCIO

Biden ha lodato la forte affluenza alle urne e ha ribadito la sua certezza che quando gli americani lavorano insieme sono in grado di superare ogni ostacolo. Ha elencato i successi della sua amministrazione e ha ribadito la promessa di diminuire il deficit federale: «Abbiamo fatto i passi giusti», ha sostenuto, ricordando che secondo i sondaggi gli americani sostengono i suoi programmi, per cui non intende cambiare nulla. Ma si è impegnato a «continuare a collaborare con i colleghi repubblicani, qualsiasi sia il risultato alla fine della conta dei voti». Il risultato, ancora in situazione fluida visto che la conta dei voti non è finita, conferma una vittoria dei repubblicani alla Camera: vittoria sì, ma non gigantesca come quella che il partito si aspettava. Parliamo di una maggioranza di una quindicina di seggi sul totale di 435, mentre al Senato ci sono tre Stati ancora non aggiudicati: Nevada e Arizona, con la conta testa a testa, e Georgia, che dovrà andare al ballottaggio il 6 dicembre. C'è comunque chi non crede che i risultati siano affidabili, e come al solito si tratta di Trump che ha accusato i media di «voler sminuire la vittoria».

Usa, l'onda rossa non è arrivata Biden: «Abbiamo vinto le elezioni»

▶I repubblicani prendono la Camera ma non sfondano Senato ancora in bilico, in Georgia si va al ballottaggio

▶Il presidente: «È un bel giorno per la democrazia» Trump attacca: vogliono sminuire il nostro successo

CASA BIANCA Il presidente Joe Biden

GLI AMERICANI CONTINUANO A SOSTENERE IL DIRITTO ALL'ABORTO CON IL SÌ AL REFERENDUM IN CINQUE STATI

Mid-term Usa: il nuovo Congresso

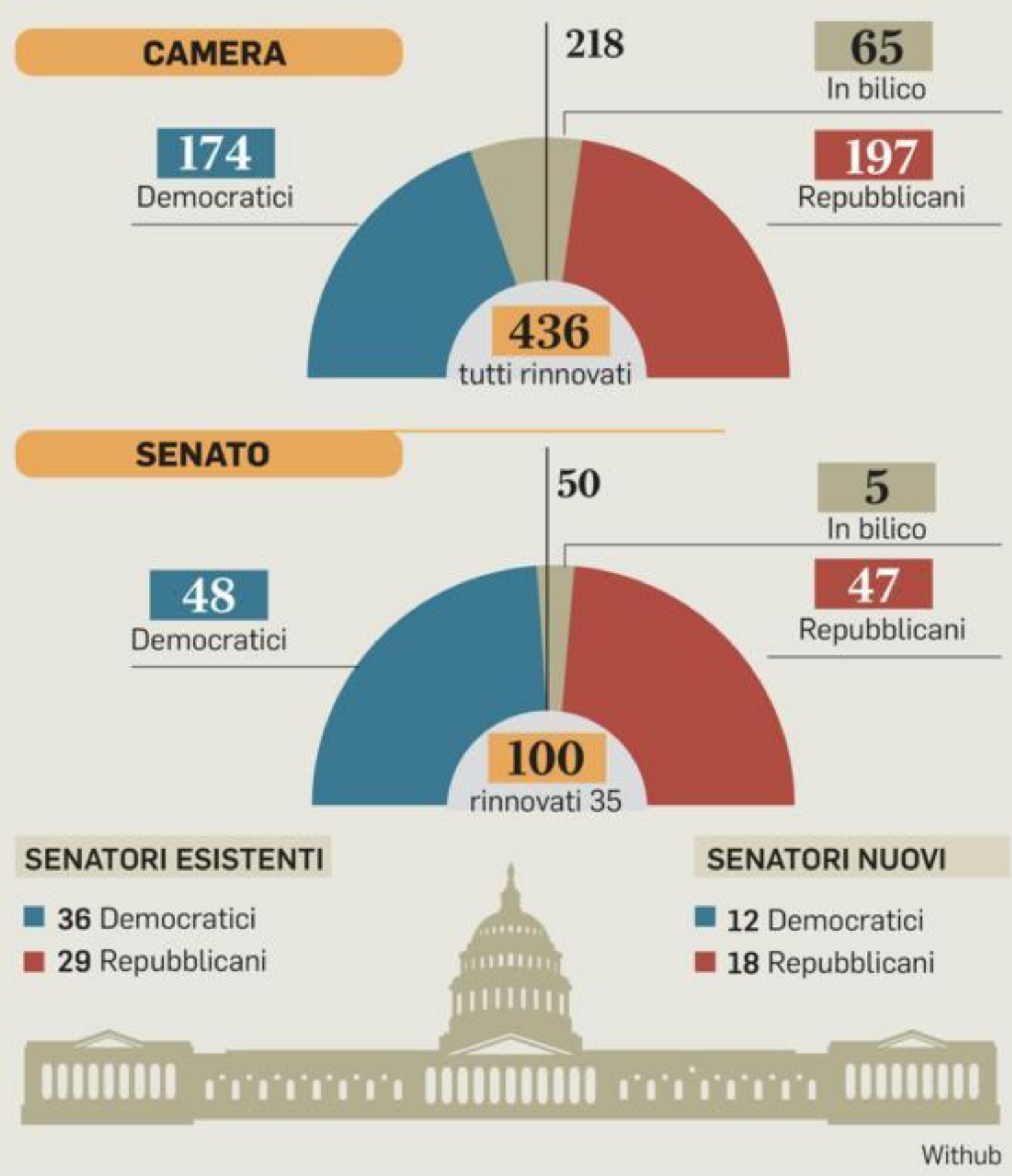
CAMERA

Maggioranza	218
In bilico	65
Democratici	174
Repubblicani	197
tutti rinnovati	436

SENATO

Maggioranza	50
In bilico	5
Democratici	48
Repubblicani	47
rinnovati 35	100

SENATORI ESISTENTI	SENATORI NUOVI
36 Democratici	12 Democratici
29 Repubblicani	18 Repubblicani

Withub

Quel che la consultazione elettorale ha portato alla luce sono però nuovi personaggi politici, come il governatore della Florida Ron DeSantis, che insieme al senatore Marco Rubio, anche lui in corsa per la rielezione, ha riconfermato la presa repubblicana sullo Stato che una volta era considerato in bilico per eccellenza. Ma se la Florida diventa tutta rossa, a sua volta la Pennsylvania diventa tutta blu: martedì il gigante tatuato, laureato ad Harvard, John Fetterman ha sconfitto il dottor Mehmet Oz per il Senato, mentre il procuratore generale Josh Shapiro ha conquistato la sedia di governatore sconfiggendo il repubblicano Doug Mastriano. Sia Oz che Mastriano erano uomini di Trump, e avevano pubblicamente sostenuto la tesi delle «elezioni rubate» alle presidenziali del 2020, non riconoscendo la vittoria di Joe Biden. Com'era previsto sono stati riconfermati con grande vantaggio sia il governatore repubblicano Greg Abbott in Texas che il collega Brian Kemp in Georgia: sia l'uno che l'altro si scontravano con gli stessi avversari che avevano già sconfitto nel 2018, Beto O'Rourke e Stacey Abrams, due personaggi amati dalla base democratica ma che ovviamente non eccitano la maggior parte degli elettori. I democratici hanno dunque ripetuto errori già fatti nel passato, più gravi in un'atmosfera in cui il Paese è così diviso e sarebbero stati necessari candidati in grado di attirare un pubblico vasto e non solo la base dei fedelissimi.

LE ACCUSE

Un errore del genere è stato proprio quello di schierare l'ultraliberal Mandela Barnes in Wisconsin contro il senatore ultraconservatore Ron Johnson. Questi era caduto quanto a popolarità per le sue posizioni estreme sul fronte dell'aborto, delle «elezioni rubate» e varie altre voci cospirazioniste del campo trumpiano. Sconfiggerlo sarebbe stato facile ma con un candidato moderato e invece gli elettori del Wisconsin non se la sono sentita di dare fiducia a Barnes per le sue posizioni giudicate troppo tolleranti sul fronte della criminalità e dell'immigrazione. Un altro errore dei dem è stato quello di non sostenere con forza per il Senato il candidato moderato Tim Ryan in Ohio, nonostante i sondaggi lo dessero testa a testa con il favorito di Trump, lo scrittore JD Vance, il quale alla fine ha avuto la meglio per un soffio. Mentre ancora si aspettano i risultati per i seggi senatoriali, si sa però con certezza che gli americani continuano a schierarsi a favore del diritto d'aborto, che è stato sancito con un voto referendario in cinque Stati, incluso il conservatore Kentucky.

Anna Guaita

I personaggi

Il re della Florida spaventa il tycoon

▶Ron DeSantis, il "Trump con il cervello" come l'ha ribatezzato il Financial Times, è stato rieletto governatore della Florida con quasi il 60% dei voti, il 20% in più del suo sfidante democratico. Un plebiscito che lo proietta come uno degli sfidanti di Trump alle primarie repubblicane.

Maryland, primo afroamericano

▶Wes Moore, 44 anni, primo governatore afroamericano in Maryland, terzo nero in tutta la storia degli Stati Uniti. "Nessuno sarà lasciato indietro", la promessa della sua campagna elettorale che prevede di porre fine alla povertà minorile. Impegnato nella lotta alle disuguaglianze.

In 6 mesi dall'ictus alla vittoria

▶John Fetterman, omone di 2 metri pieno di tatuaggi (qui con l'ex presidente Barack Obama), è tornato a fare politica diventando senatore democratico della Pennsylvania. Il maggio scorso era stato colpito da un ictus, con il quale continua a fare i conti: vedi le difficoltà motorie e nella parola.

LA GIORNATA

ROMA Va in scena alla tv di Stato la più grande umiliazione russa dopo il ritiro delle colonne militari che sarebbero dovute entrare trionfalmente a Kiev lo scorso febbraio-marzo e rovesciare Zelensky e il suo governo. La sconfitta ha il volto di ghiaccio e la voce metallica del generale Sergei Surovikin, comandante delle forze russe in Ucraina, che riferisce al ministro della Difesa, Sergei Shoigu, la situazione drammatica di Kherson, capitale di una delle quattro regioni annesse da Putin, la città-porto meridionale occupata per prima dopo l'invasione. «Difenderla sarebbe velleitario, perché non può essere rifornita», dice Surovikin. Già 115mila persone sono state evacuate sull'altra sponda del Dnipro. «Le loro vite erano costantemente in pericolo». Adesso non resta che ritirarsi. «Capisco che la decisione è molto difficile, ma se ci sarà un altro attacco ucraino alla diga di Khakovka, sarà minacciata la popolazione civile e avremo il completo isolamento del nostro contingente sulla riva destra del Dnipro. In queste condizioni l'opzione più appropriata è organizzare la linea difensiva lungo la sponda sinistra». Shoigu ascolta, e dà l'ordine. «Dia inizio al ritiro e prenda tutte le misure per garantire il trasferimento sicuro di personale, armi e attrezzature attraverso il fiume».

Shoigu ordina la ritirata i russi lasciano Kherson: «Salviamo i nostri soldati»

LA DISFATTA IN DIRETTA SULLA TV DI STATO «DIFENDERE L'AREA SAREBBE VELLEITARIO»

LA REAZIONE

A Kiev non si fidano. Il presidente Zelensky riunisce il gabinetto di guerra per discutere la situazione su tutti i fronti. I russi avevano preparato il ritiro trasferendo buona parte della popolazione di Kherson (che prima della guerra contava 280mila abitanti) e costruito ponti di zattere e barconi dopo che gli ucraini avevano sistematicamente martellato ponti e strade fino al grande Ponte della Crimea che secondo l'Intelligence britannica non tornerà del tutto agibile se non nel settembre del prossimo anno. Ma il timore è che ora i russi stiano in realtà fingendo il ritiro dell'esercito per attirare gli ucraini in una trappola. «Le azioni parlano forte più delle parole – scrive su Twitter il consigliere presidenziale ucraino Mikhailo Podolyak –, non vediamo segni che la Russia stia lasciando Kiev senza combattere». Il governatore di nomina ucraina, Yaroslav Yanushevych, ha invitato i residenti a non lasciarsi ancora andare all'euforia. L'Intelligence di Kiev segnala gruppi di fuoco russi e, ancora, postazioni difensive. Forse per coprire la ritirata. Intanto, il vice-governatore filo-russo di Kherson, Kirill Stremousov, è morto in un incidente d'auto per la manovra azzardata di un camionista. La fonte è russa. Ma Stremousov già era stato ricoverato in ospedale per un tentativo di avvelenamento... E i sabotatori e partigiani ucraini dietro le linee, da tempo stanno conducendo un'offensiva mirata a uccidere gli alti gradi dei collaborazionisti. «Indubbiamente la Russia ha perso slancio e iniziativa con questo ritiro», commenta il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg.

NUOVI AIUTI

E la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, annuncia aiuti per 18 miliardi di euro all'Ucraina (ma l'Ungheria si tira fuori, rifiuta di pagare sostenendo di dare già accoglienza a un milione di profughi). Zelensky ringrazia: «Insieme resistiamo all'aggressione della Russia, insieme ricostruiremo l'Ucraina, insieme saremo nell'Ue». Mentre ripiega e si attesta sulla riva orientale del Dnipro, la Russia rilancia però il negoziato. «Siamo ancora aperti alle trattative – afferma la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zacharova – tenendo conto delle realtà che stanno emergendo». In pratica, la guerra si sarebbe cristallizzata con la decisione di ieri su una linea di stallo. Adesso, secondo Mosca, è possibile trattare. Tiepida Kiev, che attraverso indiscrezioni ai giornali fa sapere di non subire pressione dagli occidentali verso il negoziato e sta a vedere. A favore del ritiro anche l'ala dura dei "signori della guerra" russi, il boss dei mercenari di Wagner Prigozhin e il leader ceceno, Kadhirov. A conferma del supporto dato al generale Surovikin. Un duro, che però deve arretrare.

Marco Ventura

GRAZIE PRESIDENTE

Addio Peppino

Il Presidente Michelangelo Agrusti,
il Direttore Generale Massimiliano Ciarrocchi,
il Consiglio Generale
e tutti gli Associati di Confindustria Alto Adriatico.

CALCIO E POLITICA A destra la curva in costruzione dello stadio "Euganeo" di Padova. Qui sotto il sindaco Sergio Giordani

«Finite quei lavori allo stadio» Giordani, ipotesi concussione

▶Secondo la Procura di Padova dietro le pressioni del sindaco sullo stadio c'erano esigenze elettorali

▶Il primo cittadino e l'assessore Bonavina volevano presentarsi al voto comunale con la curva terminata

L'INCHIESTA

PADOVA «Finiamo questi lavori». In ogni telefonata, in ogni riunione e in ogni messaggio. La richiesta di Sergio Giordani e Diego Bonavina al responsabile dei Lavori pubblici del Comune di Padova era sempre la stessa. «Bisogna accelerare». Quella fretta, però, li ha portati dentro un'inchiesta giudiziaria che ora agita la politica padovana. Il sindaco e il suo fidato assessore allo sport sono indagati nell'ambito dell'inchiesta sul subappalto illecito per la costruzione della nuova curva dell'Euganeo e ieri è emerso anche il reato ipotizzato: concussione.

Secondo la Procura di Padova dietro queste pressioni c'era un preciso fine elettorale: Giordani e Bonavina volevano presentarsi con la curva pronta alle elezioni dello scorso 13 giugno, poi stravinte dalla loro amministrazione uscente di centrosinistra. Secondo la difesa dei diretti interessati, invece, l'unico interesse era rispettare i tempi previsti dal contratto d'appalto e riuscire ad aprire la curva ai tifosi per la partitissima Padova-Palermo, la finale dei play-off di serie C prevista la settimana prima, il 5 giugno.

LE CARTE

L'ordinanza è lunga più di 20 pagine e contiene numerose intercettazioni tra il sindaco, l'assessore, il responsabile del settore Lavori Pubblici Stefano Benvegnù e il direttore dei lavori Giacomo Peruzzi (entrambi indagati). Da quanto trapela in un'intercettazione Giordani si rivolge così all'architetto comunale Benvegnù: «*Non credo più a quanto mi dite. Siamo passati da aprile a maggio e ora a giugno. Così rischiamo di finire a settembre. Se non vedo progressi significa che non si sta facendo abbastanza*».

Bonavina in un'altra intercettazione ricorda la scadenza: «*La curva serve per la finale play-off*». Sempre Bonavina chiede al funzionario comunale Benvegnù il massimo impegno e poi si sfoga così: «*Sono tre anni che lavoro per questa curva, non vorremo mica vederla inaugurata da altri?*».

IL REATO

La concussione è il reato commesso da una persona incaricata di un pubblico servizio che abusando del proprio ruolo induce qualcuno a dare o a promettere indebitamente soldi o altro. Va specificato che in questa inchiesta non si parla di soldi e non emergono contatti diretti tra Giordani, Bonavina e le due ditte interessate nei lavori. Per gli inquirenti le pressioni dei due politici sarebbero quindi quelle fatte sui funzionari comunali per accelerare i lavori concludendoli ad inizio giugno con l'obiettivo di ottenere ulteriore consenso elettorale.

CANTIERE L'assessore allo Sport, Diego Bonavina

«DA AMMINISTRATORE RITENGO SIA UN MIO DOVERE ACCERTARMI DELL'AVANZAMENTO DELLE OPERE: NON HO NULLA DA TEMERE»

L'APPALTO

La nuova curva sud a ridosso del campo di gioco, accompagnata dalla costruzione di due annessi palazzetti dello sport, a Padova è attesa da anni. L'appalto è stato aggiudicato a dicembre 2020 con un ribasso del 5,13% e i lavori sono iniziati a gennaio 2021. Le indagini coordinate dal pubblico ministero Benedetto Roberti hanno portato la guardia di finanza ad ipotizzare che la società Esteel di Viterbo abbia vinto la gara rappresentando una falsa capacità imprenditoriale, proponendo di eseguire i lavori in tempi dimezzati e poi affidando i lavori con un subappalto non autorizzato alla Tecnoedil di Brescia, aziende sprovvista delle certificazioni non autorizzate.

Il subappalto illecito è quindi il reato contestato ai due imprenditori Elio Scirocchi e Giovanni Vattiato e ai due funzionari comunali Stefano Benvegnù e Giacomo Peruzzi, che avrebbero permesso le condotte illecite senza stralciare il contratto d'appalto. Tutti e quattro hanno ricevuto l'avviso di garanzia mentre per il sindaco Giordani e l'assessore Bonavina è stata notificata la proroga delle indagini fino al prossimo aprile. Entrambi potrebbero presto chiedere di essere interrogati.

IL COMUNE

Ieri, intanto, mentre il centrodestra si scatenava chiedendo dimissioni e consiglio straordinario, i due erano chiusi nei loro uffici in municipio con i legali per stabilire la strategie difensiva e la linea comunicativa. Alle otto di sera hanno diffuso una nuova nota ufficiale: «Chi conosce la bontà del proprio operato non ha nulla da temere. Io sono tranquillo perché in coscienza sono convinto di aver agito nel rispetto delle norme - scrive Giordani, anche ieri a lungo a colloquio con l'avvocato Fabio Pinelli - Confermo di essermi adoperato perché i lavori della curva sud potessero concludersi nei tempi previsti. Cerco sempre di lavorare affinché le scadenze siano rispettate e la città abbia un riscontro concreto sulla realizzazione delle infrastrutture di cui necessita. E' il mio atteggiamento per ogni progetto e per ogni settore del Comune, motivo per il quale negli ultimi cinque anni ho anche tenuto riunioni quindicinali con tutte le collaboratrici e collaboratori per accertarmi dell'avanzamento dell'azione amministrativa: credo in tutta franchezza sia il mio dovere da Sindaco. Con questa serenità mi adopererò per essere ascoltato al più presto dai magistrati».

Bonavina insiste sugli stessi concetti del sindaco e aggiunge una riflessione umana: «Lo scoglio più grande è stato spiegare tutto ai miei figli. L'ho fatto e ora mi sento più forte e fiducioso. Dimostreremo che eravamo in buona fede». Gli interrogatori diranno molto di più.

Gabriele Pipia

L'indagine diventa scontro politico La destra attacca: «Garantisti, ma...»

L'OPPOSIZIONE

PADOVA L'indagine sulla nuova curva dello stadio Euganeo scatena il centrodestra padovano. L'opposizione di palazzo Moroni, che martedì scorso aveva chiesto le dimissioni dell'assessore allo Sport Diego Bonavina, ieri ha annunciato la richiesta di convocazione di un consiglio comunale straordinario per fare luce su questa indagine. Ad andare all'attacco è stato il capogruppo di Fratelli d'Italia Matteo Cavatton. «Abbiamo già depositato una richiesta in auto convocazione – ha scandito Cavatton – Vogliamo un consiglio in cui chiedere a Giordani e a Bonavina di fare chiarezza su tutta questa vicenda. In quanto garantisti, ci asteniamo da ogni considerazione sulle indagini in corso. Allo stesso tempo, però, non possiamo non evidenziare un'evidente responsabilità politica da parte del sindaco e del suo assessore che in questi anni non hanno mai voluto dare una risposta alle tante richieste di chiarimento che abbiamo avanzato».

«Io ho presentato la prima interrogazione sulla nuova curva il 25 gennaio 2020. Da allora non ho ricevuto alcun chiarimento, ma solamente tanta irrisione – ha rincarato la dose il consigliere leghista Ubaldo Lonardi – Mi auguro che ora si possa fare un po' di chiarezza anche su altre partite su cui, negli anni, abbiamo manifestato la nostra perplessità».

L'opposizione però è andata anche oltre chiedendo di "trasferire" alcune deleghe in capo a Bonavina al vicesindaco Andrea Micalizzi. «Bonavina detiene deleghe importanti come, per esempio, quelle sull'Avvocatura Civica e Contratti, Legalità, Trasparenza ed Anticorruzione – ha detto poi il consigliere meloniano Enrico Turrin – Queste vanno congelate. Dal momento che non possono essere assegnate al sindaco, anche lui indagato, devono andare a Micalizzi».

«LA GIUNTA NON HA MAI VOLUTO DARE RISPOSTA ALLE TANTE RICHIESTE DI CHIARIMENTO DA NOI AVANZATE»

La giunta Giordani, però, deve fare i conti anche con il fuoco amico. Anzi, ex amico. A ribadire lo stesso concetto di Turrin è stato, infatti, anche Marco Carrai, ex assessore della giunta di centrosinistra guidata da Flavio Zanonato. «Rimango sempre garantista in questi casi – ha scandito Carrai - Credo però che sia opportuno congelare le deleghe alla Trasparenza e alla Legalità in capo all'assessore. Mi metto nei suoi panni: come fanno al prossimo Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, nella sala della Prefettura, a sedersi l'uno di fronte all'altro l'assessore indagato e il comandante della Guardia di finanza che lo indaga?».

«Il prezzo più alto di questa situazione lo pagano i tifosi del Padova che in questa vicenda sono quelli che non hanno nessunA colpa – ha concluso il consigliere regionale della lista Zaia Fabrizio Boron - Lo stadio più brutto d'Italia, sostenuto negli anni con rattoppi voluti dalla sinistra, sta diventando anche il più maledetto».

Alberto Rodighiero

LA TRAGEDIA

UDINE Ha sorpassato un tir, una manovra assolutamente normale in un tratto di autostrada a tre corsie, tra Latisana e San Giorgio di Nogaro sulla A4 in provincia di Udine. Poi, rientrato nella prima corsia di marcia, ha tamponato un altro camion a causa di un improvviso rallentamento. Un incidente non particolarmente grave, se non fosse che l'auto su cui viaggiava ha cominciato a prendere fuoco. Manuel Zanier, 34 anni, di Bordano (Udine) è stato così costretto a scendere velocemente dal mezzo: ma non si è accorto che il tir che aveva superato poco prima stava arrivando senza essersi accorto dell'incidente.

Una dinamica davvero complessa e tragica quella relativa all'ennesimo incidente stradale mortale sulla A4, avvenuto ieri nel tardo pomeriggio al km 470, in direzione Trieste. Oltre alla vittima, è rimasto ferito e ricoverato in ospedale anche il passeggero che era con lui nel veicolo, una Volkswagen Golf.

LA RICOSTRUZIONE

Erano le 18.00 quando è successa la tragedia nel territorio comunale di Rivignano Teor; stando alle prime ricostruzioni, ancora da chiarire completamente, da parte della polizia stradale intervenuta sul posto assieme ai vigili del fuoco del comando provinciale di Udine e del distaccamento di Latisana, e al personale sanitario della Sores, nel sinistro - avvenuto due chilometri dopo il casello di Latisana nel tratto a tre corsie - la Golf condotta dal 35enne aveva appena sorpassato un Tir con targa della Repubblica Ceca; rientrando poi nella corsia di marcia per motivi ancora da chiarire avrebbe tamponato un altro mezzo pesante sempre di nazionalità ceca, restando agganciata alla sua parte posteriore, tanto che l'autoarticolato l'ha trascinata per diverse centinaia di metri, senza che l'autista se ne rendesse conto. Il veicolo – sul quale viaggiavano le due persone - a seguito dell'impatto ha avuto un principio di incendio.

È stato l'autista del tir sorpassato ad avvertire via radio il collega. Il guidatore e il passeggero a quel punto, una volta fermati i mezzi sono scesi per lo spavento dalla vettura.

Ma a quel punto il 35enne, trovatosi al centro della carreggiata è stato quindi investito dal tir che proseguiva nella stessa direzione di marcia e che era stato poco prima sorpassato proprio dal veicolo. Per lui non ci sono state speranze, è deceduto sul colpo per le gravissime ferite e traumi riportati. È il quarto friulano che muore in A4 nelle ultime 3 settimane.

Drammatica la scena che si è presentata di fronte ai soccorritori. Ferito e in stato di shock il passeggero che è stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine con un mezzo di soccorso sanitario inviato dagli infermieri della Sores. Sul posto erano presenti una automedica e una ambulanza giunti dall'ospedale di Latisana, i vigili del fuoco e personale di Autovie Venete.

Le operazioni sono coordinate dalla Coa / Centro operativo autostradale di Udine. Al momento dell'incidente non c'erano rallentamenti o traffico intenso, ha fatto sapere la concessionaria. L'autostrada non è stata chiusa e in attesa delle operazioni di soccorso e della rimozione dei mezzi incidentati, la circolazione è stata fatta defluire lungo la corsia di sorpasso. In tarda serata la situazione è tornata alla normalità.

L'AUTO È RIMASTA AGGANCIATA AL MEZZO PER CENTINAIA DI METRI E HA PRESO FUOCO, COSTRINGENDO L'UOMO A FUGGIRE

Il tir che ha travolto Manuel Zanier, lungo il rettilineo a tre corsie tra Latisana e San Giorgio di Nogaro sulla A4

Tampona un camion in autostrada, scende e un tir lo travolge

▶L'incidente su un tratto a 3 corsie tra Latisana e San Giorgio di Nogaro in Friuli

▶La vittima è un 34enne di Bordano, Manuel Zanier. Ferito un passeggero

Padova Abusivi in 4 appartamenti Ater, tensione con gli antagonisti

Sgomberate case occupate: scontri con la polizia

Momenti di tensione ieri mattina a Padova, dove gli agenti della Digos della Questura hanno eseguito un decreto di sequestro di quattro appartamenti di proprietà dell'Ater occupati abusivamente, nella zona del quartiere "Palestro". Il provvedimento è stato emesso nell'ambito di un'indagine che vede indagati otto attivisti dell'area antagonista, che avevano occupato gli appartamenti, con allacciamenti abusivi alle utenze di gas, luce e acqua.

Marche, una scossa record: mai così forte in 100 anni Ha tremato anche il Nordest

IL TERREMOTO

ANCONA Alle sette del mattino, più o meno come sei anni e dieci giorni fa. Come se il mostro delle rocce, nel liberare la sua energia sommersa, si fosse fatto lo scrupolo di scuotere la terra prima che i bambini entrassero nelle scuole, le stazioni si affollassero nell'ora di punta, gli uffici e le fabbriche si animassero del lavoro quotidiano di un mercoledì mattina. Stavolta lo scossone è arrivato dal mare, anziché dai monti Sibillini come nell'agosto e ottobre 2016, e solo quando il sole era già alto si è potuto tirare un sospiro di sollievo. Non ci sono vittime, solo persone finite nei pronto soccorso (una decina solo ad Ancona) tra contusi e fratturati per cadute nella fuga per le scale e malori dovuti allo spavento, tra cui una giovane incinta. Non sono collassati edifici, ma la scossa di magnitudo 5.7 che ha svegliato le Marche alle 7 e 07 di ieri, con epicentro in Adriatico al largo della costa di Fano, ha provocato una pioggia di calcinacci, pezzi di cornicione e lastre d'intonaco che solo per buona sorte non hanno ucciso o ferito gravemente nessuno.

PIETRE NEL SOTTOPASSO

Impressionanti le immagini della stazione di Ancona, a quell'ora già abbastanza animata, con i sottopassi e le banchine tappezzati da frammenti di lastroni staccati dai rivestimenti di pareti e colonne. Scene analoghe in altre stazioni di città costiere, da Pesaro a Senigallia. Migliaia di viaggiatori, soprattutto pendolari, sono rimasti bloccati in attesa dei pullman sostitutivi, perché il traffico ferroviario è stato fermato fino a mezzogiorno sia sulla linea Adriatica, tra Rimini e Ancona sud, che sulla Ancona–Roma, per consentire l'ispezione dei binari, che in caso di scosse molto forti possono deformarsi.

Mentre i treni si fermavano, molti sindaci s'affrettavano a chiudere le scuole e gli asili, i centri per anziani e le università. Non solo sulla fascia costiera più vicina all'epicentro, tra le province di Pesaro Urbino e Ancona, ma anche nell'entroterra, a Urbino, Fabriano e Macerata, o scendendo lungo il litorale fino a San Benedetto del Tronto. Paura anche nei borghi del cratere sismico, nell'entroterra sud delle Marche, dove il brusco risveglio ha ridestato le paure di sei anni fa e le incertezze per una ricostruzione ancora a metà. Del resto la prima scossa, avvenuta a 7 km di profondità nell'Adriatico, a 31 chilometri da Fano e 35 da Pesaro, è stata così forte da essere avvertita in un'area molto vasta lungo la costa, dal Nordest alla Puglia, ma anche all'interno fino a Roma e oltremare fino in Croazia, Bosnia e Slovenia.

Era solo l'inizio, perché dalle 7 e 07 in poi il mare davanti alle coste marchigiane ha iniziato a ribollire di un tremore continuo che in serata è arrivato a mettere in fila più di 70 scosse, la più forte un minuto dopo la prima con magnitudo Richter 5.2. Non certo una novità, in quella faglia che solca il medio Adriatico, come testimoniano terremoti devastanti, come quello del 1930 a Senigallia e del '72 ad Ancona. Ma il primo scrollone di ieri, di magnitudo 5.7, secondo gli esperti dell'Invg è stata la scossa più forte registrata negli ultimi 92 anni nella costa nord delle Marche, dopo quello di Senigallia (5.8).

PERSONE IN STRADA

Se l'hanno sentita bene fino a Lubiana e oltre l'Appennino, figurarsi chi stava dormendo o facendo colazione sul litorale marchigiano. Pareti che ondeggiavano disegnando ragnatele di crepe, librerie rovesciate, vasellame in volo dalle credenze, interi scaffali ribaltati nei supermercati che si apprestavano a ricevere i clienti. Un lungo fremito della terra, durato 17 secondi, che ha fatto scappare migliaia di persone in strada. In poche ore le sale operative del 112 hanno ricevuto oltre 1.200 telefonate da tutte le Marche. «Nessun danno grave a persone o edifici - rassicurava ieri sera il governatore Francesco Acquaroli - ma sono tante le verifiche in corso e rimane alta l'allerta».

Lorenzo Sconocchini

ANCONA, EVACUATA LA CASA DI CURA

Pazienti evacuati da Villa Igea ad Ancona in attesa dell'esito del sopralluogo dei vigili del fuoco

SISMA DI MAGNITUDO 5.7 POCO DOPO LE 7 CON EPICENTRO AL LARGO DI PESARO SCUOLE CHIUSE E TRENI BLOCCATI

VENETO: PROTOCOLLO D'INTESA TRA CONFAPI E SINDACATI, AL CENTRO WELFARE E FORMAZIONE

William Beozzo
presidente Confapi Veneto

WITHUB

Euro/Dollaro

-0,47% 1 = 1,0027 $

1 = 0,8807 £ +0,96% 1 = 0,987 fr -0,57% 1 = 146,542 ¥ -0,13%

	Ftse Italia All Share	*Ftse Mib*	*Ftse Italia Mid Cap*	*Ftse Italia Star*
Variazione	+0,36%	+0,36%	+0,44%	+0,32%
Valore	25.735,44	23.780,07	38.509,12	45.659,36

M G V L M M

Tim, braccio di ferro sulla rete maxi "pulizia" e conti in rosso

▶Il gruppo è in attesa del confronto con il governo Ok allo scorporo di Tim Enterprise, ma senza gara

▶Via libera a una svalutazione degli asset fiscali da quasi 2 miliardi eredità del bilancio del 2020

LA STRATEGIA

ROMA Ufficialmente in otto ore di consiglio di amministrazione di Tim, si è deciso il via libera allo scorporo di Tim Enterprise, la divisione dedicata alla pubblica amministrazione e alle grandi imprese che comprende Olivetti, Noovle e Telsy. Ma è rinviato l'avvio della gara per la vendita di una quota di minoranza della società. È poi arrivato il via libera ai conti del terzo trimestre dell'anno. Ma in realtà il dossier più ingombrante della riunione fiume di ieri finita in tarda serata, è stato il nodo della rete unica (e il futuro di Netco). Il capitolo non era all'ordine del giorno, anche perché i contatti con il governo non sono ancora avviati, ma ha finito per condizionare in qualche modo anche la rotta su Tim Enterprise.

Il destino della rete unica è di fatto sospeso. L'Ad, Pietro Labriola, è convinto della necessità di insistere con il piano approvato per creare una rete unica con Open Fiber (il negoziato con Cdp, azionista di controllo della Open Fiber è stato prolungato fino al 30 novembre), nonostante le voci sempre più insistenti di un'Opa sponsorizzata dal governo Meloni, a cui è invece caro il disegno di una rete a controllo pubblico e aperta a tutti ben descritto nel piano Minerva elaborato da Fratelli d'Italia. Un dettaglio non trascurabile, quest'ultimo, visto che la Cdp azionista di Tim, è controllata dal Tesoro. E un'apertura al nuovo dossier sulla rete sembra arrivato nelle ultime ore anche dai francesi di Vivendi, che hanno in mano il controllo di Tim. La Borsa fiuta da giorni l'affare, ma ieri sono arrivate le prese di beneficio (-1,89%).

REGGONO I RICAVI DA SERVIZI E DAL BRASILE MA SALE L'INDEBITAMENTO FINANZIARIO TRA LA RATA PER LE FREQUENZE 5G E L'EFFETTO DAZN

LE CARTE SUL TAVOLO

Per Labriola, non c'è tempo da perdere. L'operazione con Open Fiber va fatta subito per non perdere il treno delle sinergie. E del resto, «arrivare ad avere una rete unica in fibra è un elemento importante, strategico per il Paese», ha spiegato l'Ad nei giorni scorsi sottolineando il «dispendio inutile» di risorse lasciando due reti in fibra ottica in un momento in cui il Paese deve sviluppare tante altre piattaforme.

Intanto i conti dei nove mesi del gruppo portano il peso della maxi-svalutazione di asset fiscali per quasi 2 miliardi, con tanto di stralcio delle imposte differite inserite in bilancio nel 2020, che manda in rosso il risultato netto dei primi nove mesi (-2.728 milioni di euro). Escludendo l'impatto delle partite non ricorrenti la perdita dei nove mesi è di 361 milioni.

Ma gli ultimi tre mesi portano anche il segno di un aumento dell'indebitamento finanziario netto per 3,3 miliardi rispetto a fine 2021, a 25,5 miliardi (con l'indebitamento after lease fotografato a 20,1 miliardi). Colpa dell'ultima rata pagata per le frequenze del 5G, ben 1,7 miliardi. E c'è anche l'ombra del contratto con Dazn, costato nel trimestre un utilizzo del fondo rischi per 338 milioni di euro.

Qualche segnale di ripresa del business è certificato dai ricavi da servizi, cresciuti dello 0,5% a 10,8 miliardi (+ 3% a 3,7 miliardi nel solo terzo trimestre) e dall'accelerazione di Tim Brasil. Così l'ebitda rallenta la crescita negativa (nel terzo trimestre - 6,5% a 1,6 miliardi) e si attesta a 4,5 miliardi nei nove mesi. E gli obiettivi di fine anno sono confermati.

R. Amo.

La trattativa «Ci sono perplessità, ci stiamo lavorando»

Ita, lo stop di Meloni alla vendita

«Su Ita avete visto quello che è accaduto nelle ultime ore. Quando qualcuno di noi aveva espresso delle perplessità su come si stava procedendo non aveva completamente torto, ci stiamo lavorando». Lo ha detto ieri la presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel corso dell'incontro con i sindacati a Palazzo Chigi.

Il lutto

Giuseppe Bono, sabato i funerali a Roma Bandiere a mezz'asta nei siti di Fincantieri

Per la morte di Giuseppe Bono, ex Ad di Fincantieri, domani sarà allestita una camera ardente a Roma, nella sala della Protomoteca in Campidoglio. I funerali si svolgeranno sabato 12 novembre, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (piazza Repubblica, Roma) alle 12. Fino al giorno delle esequie bandiere a mezz'asta in tutte le sedi e negli stabilimenti del gruppo. Fincantieri ieri ha osservato un minuto di raccoglimento alle ore 12. Per celebrare il contributo di Bono nella vita della società, la Sala Consiglio della sede di via Genova a Trieste verrà intitolata alla sua memoria e attivata una borsa di studio a suo nome per ricordare i valori della formazione e della dedizione al lavoro, che hanno sempre contraddistinto il suo operato. « Ci mancherà la sua energia, determinazione, lungimiranza», il commento del presidente dei porti di Trieste e Monfalcone (e dell'organizzazione dei porti d'Europa), Zeno D'Agostino.

Facebook licenzia 11mila persone

I TAGLI

ROMA Meta, la società di Mark Zuckerberg a cui fanno capo Facebook, Instagram e Whatsapp, licenzia 11.000 dipendenti, in quello che è il taglio della forza lavoro maggiore nei suoi 18 anni di storia. L'annuncio è accompagnato da un mea culpa del fondatore e maggiore azionista: «È un momento triste. Ho sbagliato e me ne assumo la responsabilità», ammette l'amministratore delegato spiegando come il suo ottimismo sulla crescita si è tradotto in un eccesso di personale. Anche se pesanti i tagli rappresentano solo una quota delle assunzioni effettuate da Meta di recente (15 mila solo nei primi nove mesi di quest'anno). Un boom che rifletteva la scommessa su una crescita sostenuta anche dopo l'emergenza Covid. I calcoli, però, si sono rivelati sbagliati. «Molti avevano previsto che si sarebbe trattato di un'accelerazione permanente che sarebbe continuata. Fra questi anche io - ha detto Zuckerberg - e così ho deciso di aumentare significativamente gli investimenti. Sfortunatamente non è andata come avevo previsto».

La fine dell'emergenza ha infatti comportato un rallentamento al quale si sono aggiunte la guerra e l'inflazione, senza contare l'agguerrita concorrenza e gli effetti delle restrizioni imposte da Apple. Un mix che ha pesato sui conti oltre a causare un tonfo dei titoli a Wall Street, dove dall'inizio dell'anno sono in calo del 70%. ùMeta sconta anche lo scetticismo degli investitori sul metevarso, il progetto lanciato lo scorso ottobre da Zuckerberg e che prevede investimenti miliardari per poter dare fra anni i primi frutti.

Gruppo Hera: balzo deciso dei ricavi 14,3 miliardi AcegasApsAmga, margine lordo a 139,8 milioni

MULTIUTILITY

VENEZIA Gruppo Hera, margine operativo lordo in crescita anche grazie al contributo della controllata nel Nordest AcegasApsAmga. Balzo dei ricavi nei primi nove mesi dell'anno a circa 14,3 miliardi di euro (+ 122,9% sullo stesso periodo del 2021). Risultato netto complessivo in calo ma in Borsa + 2,1%, basso il profilo di rischio e azioni di sostegno anche per i clienti in difficoltà. Il margine operativo lordo del gruppo nei primi nove mesi a 875 milioni (+ 2,4%), risultato netto a 248 milioni (- 5,6%), indebitamento finanziario netto a 4.489 milioni. Investimenti in forte crescita a 463 milioni (+ 22,8%) e sforzo importante nello stoccaggio di gas. Clienti energia a circa 3,5 milioni. Il presidente esecutivo di Hera e di AcegasApsAmga Tommaso Tommasi di Vignano: «Ai risultati del gruppo Hera ha contribuito positivamente anche il mol registrato da AcegasApsAmga pari a 139,8 milioni (+ 5% rispetto al 2021). L'attenzione verso i territori è inoltre confermata dagli investimenti effettuati al 30 settembre 2022 per 71,5 milioni. Le società controllate, Ase (AcegasApsAmga Servizi Energetici) e Hse (Hera Servizi Energia) registrano una crescita dei contratti nel 2022 aumentati di 800 unità per un valore di oltre 500 milioni».

IDRICO: ACCORDI E PNRR

L'Ad di AcegasApsAmga, Roberto Gasparetto: «Ampia l'attività nell'ambito del Pnrr. Nel settore idrico abbiamo costituito in Friuli Venezia Giulia una Rete di Impresa con altri soggetti. Anche il perimetro padovano di AcegasApsAmga sta vedendo la definizione di un'importante collaborazione con i gestori del Veneto relativamente al tema siccità».

IL PRESIDENTE TOMMASI DI VIGNANO: «NEI PRIMI NOVE MESI INVESTITI NEL NORDEST 71,5 MILIONI»

Geox: vendite in crescita del 23% a settembre Migliorano i conti, bene gli ordini per il 2023

MODA

VENEZIA Geox: ricavi nei primi nove mesi in crescita del 23% a 569,1 milioni, crescita in doppia cifra dei nuovi ordini per il 2023 nel canale multimarca. «Il 2022, nonostante un contesto macroeconomico e geo-politico estremamente incerto a causa della situazione internazionale, dell'inflazione, dei costi dell'energia e delle possibili recrudescenze del Covid-19, è atteso come un anno di forte miglioramento sia del fatturato che dei principali indicatori reddituali del gruppo - commenta Mario Moretti Polegato, presidente e fondatore di Geox -. La conclusione della campagna vendite della collezione primavera estate del 2023 per il canale multimarca presenta una crescita a doppia cifra e rinforza la nostra fiducia sulla prosecuzione del percorso di crescita intrapreso. Le complessità dello scenario ci obbligano in ogni caso a continuare ad adottare un approccio prudente con uno stretto controllo dei costi, anche grazie a ulteriori ottimizzazioni, al fine di generare le risorse necessarie per la realizzazione del piano strategico».

Nel terzo trimestre le vendite comparabili dei negozi diretti sono in crescita del + 7% sullo stesso periodo del 2021 e del + 5% sul terzo trimestre 2019 pre pandemia con anche una significativa riduzione degli sconti. La posizione finanziaria netta al 30 settembre 2022 (ante Ifrs 16) è pari a - 44,6 milioni (- 95,5 milioni al 30 settembre 2021). Il capitale circolante è sotto controllo: 123 milioni contro i 157 milioni al 30 settembre 2021.

NUOVA APERTURA A MILANO

In apertura il nuovo negozio bandiera a Milano. Intensificati gli investimenti in marketing, nel digitale e nell'innovazione di prodotto. Per fine anno previsti ricavi sopra i 700 milioni con margini in recupero nel secondo semestre malgrado l'impatto negativo dei ritardi della catena di approvvigionamento.

Nims conquista nuovi clienti con i "sarti" del caffè e il fatturato tocca i 110 milioni

LA NOVITÀ

PADOVA Il suo nomignolo è "Nuvoletta", in linea con quello della casa madre di Torino che si chiama "Nuvola". Il vezzeggiativo, comunque, è dovuto solo alle dimensioni più contenute, perché i pilastri su cui si basa l'attività sono i medesimi: qualità, servizio e fiducia. Nella sede padovana di Nims, azienda specializzata nella distribuzione e vendita diretta del caffè in capsula e di macchine su tutto il territorio nazionale, dal 2017 entrata a far parte del gruppo Lavazza, sono terminati i lavori di ristrutturazione, finalizzati ad apportare significativi benefici al personale in termini di comfort e a introdurre le modalità di lavoro già presenti negli altri poli del gruppo, basati sulla sinergia collaborazione tra dipendenti. La riqualificazione dell'edificio di Viale della Navigazione Interna, progettata all'insegna della sostenibilità ambientale, consente anche di ottenere un notevole risparmio di energia, oltre che un contenimento dei consumi nel periodo estivo grazie all'applicazione sull'intera superficie vetrata curva della facciata principale di pellicole a controllo solare, che respingono il 60% delle radiazioni termiche.

Chiusi i cantieri, la sede Nims rinnovata sintetizzando funzionalità ed estetica, ospita la sede veneta del Training Center Lavazza, una scuola per la formazione di baristi e operatori del settore. Tutto il business di Nims avviene poi grazie alla figura del personal shopper, una sorta di "sommelier del caffè", in grado di illustrare con competenza alla clientela le caratteristiche delle miscele e le peculiarità delle macchine espresso, le uniche che utilizzano una capsula da 2 dosi.

I PARTICOLARI

A fare il punto sulla conclusione dell'intervento e sull'attività è stato ieri mattina l'amministratore delegato Flavio Ferretti il quale ha ricordato la storia dell'azienda, avviata nel 1979 dall'imprenditore Gianni Germani, che vendeva allora articoli vari, tra cui pentole e materassi, per arrivare nel '94 all'unione appunto con Lavazza, culminata nel 2018 con l'acquisizione totale da parte del colosso del caffè. Da allora a oggi di strada ne è stata fatta moltissima, come dimostra il successo che sta riscuotendo uno dei prodotti più recenti, cioè Star Tap, il nuovo frigo gasatore distribuito appunto da Nims, e come evidenziano i numeri: 142 dipendenti a Padova, 3mila personal shopper, 270mila clienti (per il 70% famiglie e per il 30% partite Iva, come studi legali o notarili) in Italia, con un consumo medio di 3 capsule al giorno per nucleo, 343 milioni di caffè venduti all'anno, con un fatturato di 110 milioni di euro, il 90% dei quali deriva appunto dalla linea-caffè. L'anno record è stato il 2021, in quanto l'incremento dello smart working ha fatto salire vertiginosamente il numero dei contratti.

PADOVA La nuova scuola di formazione per baristi e operatori della Nims (società del gruppo Lavazza)

«Il valore dell'azienda è riconducibile prima di tutto alla validità dei prodotti Lavazza. Il sistema commercializzato è un'esclusiva che non si trova nei supermercati - ha osservato Ferretti - e la qualità della capsula deve sposarsi con quella della macchina che le utilizza. C'è poi il servizio che mette a disposizione Nims, in quanto quest'ultima viene data in comodato d'uso e noi ci occupiamo di tutte le problematiche, con eventuali riparazioni in un paio di giorni. Un altro caposaldo che ci caratterizza è la fiducia che i clienti ripongono nei personal shopper che vendono i prodotti: sono dei "sarti" che confezionano su misura "il vestito-caffè" per ciascuna famiglia, perché nello stesso nucleo c'è chi preferisce il decaffeinato, chi il macchiato, chi l'americano, oppure il "lungo" che ultimamente sta diventando il più richiesto. La penetrazione sul mercato è del 3%, e quindi abbiamo davanti ancora delle "praterie" che contiamo di conquistare grazie al passaparola tra i clienti».

Nicoletta Cozza

L'intervista **Katia Da Ros**

«La sfida sul clima la paga solo l'Europa»

▶ La vicepresidente di Confindustria: «Cina e India non possono restare fuori»

▶ «Devastante il cambio di rotta Ue sugli imballaggi. Alle imprese serve certezza»

Katia Da Ros, vice presidente di Confindustria con delega ad Ambiente, Sostenibilità e Cultura, la grande sfida è confermare gli impegni della Cop26 e rispettare l'Accordo di Parigi nella lotta ai cambiamenti climatici. Ma è dura farlo tenendo conto di una crisi energetica che distrugge pezzi di economia. Come si fa ad affrontarla?

«Gli accordi di Parigi del 2015 fissavano un obiettivo sfidante, rimanere sotto il tetto dei 2 gradi di riscaldamento globale. Sette anni non sono tanti. Ma certamente, siamo in una situazione di crisi climatica e come tutte le crisi deve essere affrontata con il massimo dell'attenzione e la massima condivisione. Ecco perché mi ha molto colpito che in questa occasione mancassero Cina e India».

Certo, fissare obiettivi senza i principali inquinatori globali...

«Si tratta del primo e del terzo paese per emissioni di C02. E vuol dire che non c'è consapevolezza di quanto la crisi sia imminente. Dunque, non è il ritardo di uno o due anni a fare la differenza. La transizione deve essere uno sforzo di tutti. E non può essere fatta soltanto dall'Europa che è responsabile solo del 9% delle emissioni. Lo deve fare tutto il mondo, altrimenti non risolviamo molto. E noi europei paghiamo doppio».

Ma se neanche l'Onu è riuscita a far sedere questi paesi al tavolo, l'Europa che può fare?

«Finora ha assunto certamente una posizione virtuosa, dandosi come obiettivo quello di essere il primo continente a impatto zero. Ma non basta per raggiungere l'obiettivo complessivo. E allora serve aumentare sensibilità e consapevolezza in questi paesi».

Qual è stato finora il contributo delle imprese italiane alla transizione energetica?

«Gli ultimi dati Istat dicono che due imprese su tre si sono mosse in questa direzione, con interventi sull'efficientamento energetico o sull'utilizzo di fonti di energia rinnovabile o con il riciclo. Su quest'ultimo fronte siamo dei campioni a livello mondiale».

Cosa serve per una vera svolta delle rinnovabili?

CONFINDUSTRIA Katia Da Ros, vicepresidente con delega all'ambiente

«Semplificazioni se si vuole produrre il 40% dell'energia da fonti green. Va snellita la burocrazia, rimossi i troppi blocchi ancora esistenti, ma anche l'effetto dalla sindrome Nimby ("Non nel mio giardino") e Nimto ("non durante il mio mandato elettorale"). L'industria continuerà a fare la sua parte».

A patto che l'Europa non cambi le carte in corsa, come successo sui rifiuti da imballaggi?

«Appunto, mentre la certezza delle regole è davvero cruciale. Mi spiego: l'Europa per prima ci ha incoraggiato a puntare sul riciclo, e lo abbiamo fatto, con investimenti massicci. Ora ci dice che non va più bene e dobbiamo puntare sul riuso. Questo cambio di rotta stupisce e spaventa tutti. Si rischia di bloccare gli investimenti che necessitano di politiche industriali chiare e di lungo periodo. Tra l'altro, si tratta di una posizione ideologica che, secondo noi, non ha alcun fondamento, oltre a non avere una valutazione di impatto complessiva».

Un compromesso possibile?

«L'industria italiana è d'accordo sull'obiettivo, ma siamo convinti che il riuso possa affiancare e completare il riciclo, senza sostituirlo. Anche perché ci sono dei limiti per la salute da considerare. Senza contare gli effetti sull'occupazione: si mettono a rischio 800mila imprese e 7 milioni di posti di lavoro. Non si può perseguire la sensibilità ambientale a rischio di quella sociale ed economica».

È un film già visto con l'annuncio dell'eliminazione del motore endotermico al 2035.

«Anche in questo caso, serve neutralità tecnologica. Condividiamo l'obiettivo, ma il mercato deve poter trovare la sua strada a impatto minimo. Altrimenti rischiamo di andare verso una presunta sostenibilità ambientale, visto che non sappiamo bene come vengono prodotti in Cina i materiali che compongono le batterie. E distruggiamo un settore per diventare dipendenti dalla Cina. È una questione di sicurezza nazionale».

Cosa serve ancora per ridurre il caro-energia?

«Una riforma Ue del mercato energetico, con il disaccoppiamento delle rinnovabili dal prezzo del gas. Ma da parte sua l'Italia deve avere più coraggio e puntare su una politica energetica, che includa tutto, dalle rinnovabili, ai rigassificatori, fino al nucleare di quarta generazione».

Il Pnrr rimane una sfida.

«Serve creare delle "corsie preferenziali" per i progetti per evitare che si incaglino nelle maglie della burocrazia, figure professionali esperte e un coordinamento forte. Poi certo, occorre lavorare anche a livello Ue per rimodulare nei tempi alcuni aspetti del Ngeu e adeguarlo alla situazione attuale. I trattati lo prevedono».

Roberta Amoruso

L'INDUSTRIA CONTINUERÀ A FARE LA SUA PARTE SULLA TRANSIZIONE, MA L'ITALIA PUNTI SULLA NEUTRALITÀ TECNOLOGICA SENZA IDEOLOGIE

LA SFIDA PNRR? CORSIE PREFERENZIALI PER METTERE A TERRA I PROGETTI. E BRUXELLES APRA AI RITOCCHI, È PREVISTO DAI TRATTATI

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0039**	0,43
Yen Giapponese	**146,8200**	0,39
Sterlina Inglese	**0,8777**	0,45
Franco Svizzero	**0,9880**	-0,31
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**81,6575**	0,17
Renminbi Cinese	**7,2813**	0,44
Real Brasiliano	**5,1947**	-0,16
Dollaro Canadese	**1,3501**	0,09
Dollaro Australiano	**1,5538**	0,67

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**53,74**	53,89
Argento (per Kg.)	**n.d.**	667,13

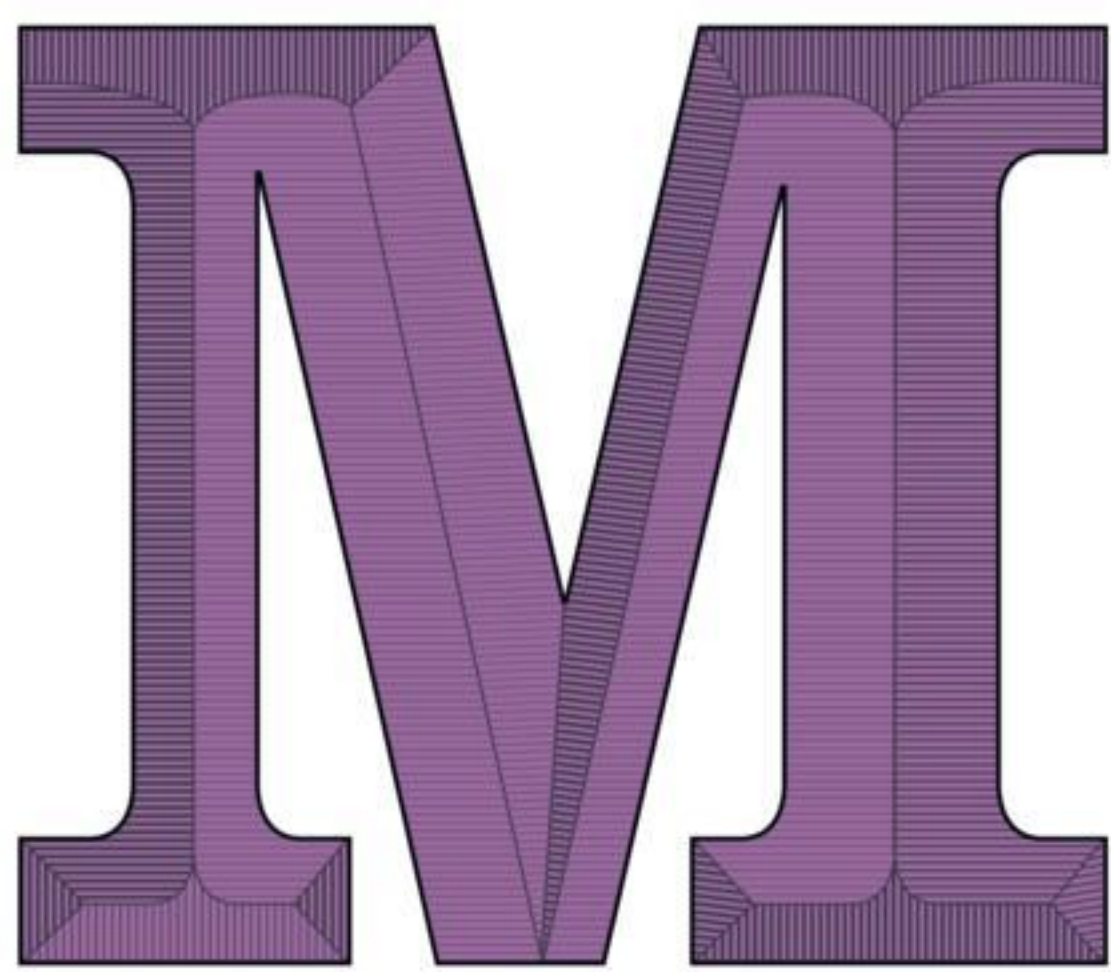
MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**421**	450
Marengo Italiano	**314**	330

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,174**	0,60	0,956	1,730	7223534
Atlantia	**22,630**	-0,22	15,214	22,948	2177980
Azimut H.	**17,825**	0,56	14,107	26,234	518726
Banca Mediolanum	**7,784**	0,18	6,012	9,226	2627625
Banco BPM	**3,161**	1,84	2,282	3,654	20541187
BPER Banca	**1,840**	-2,77	1,288	2,150	27336239
Brembo	**11,100**	2,40	8,151	13,385	815276
Buzzi Unicem	**17,280**	0,88	14,224	20,110	272730
Campari	**9,276**	0,94	8,699	12,862	1406142
Cnh Industrial	**14,375**	1,91	10,688	15,148	3708328
Enel	**4,819**	0,73	4,040	7,183	30283639
Eni	**14,022**	-1,35	10,679	14,464	15614767
Ferragamo	**15,540**	-0,19	13,783	23,066	362746
FinecoBank	**14,290**	2,00	10,362	16,057	2467245

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	**16,325**	0,68	13,804	21,218	3257631
Intesa Sanpaolo	**2,154**	0,28	1,627	2,893	96235146
Italgas	**5,405**	1,22	4,585	6,366	1003519
Leonardo	**7,284**	0,66	6,106	10,762	4291744
Mediobanca	**9,744**	0,68	7,547	10,568	3587574
Poste Italiane	**9,350**	1,23	7,685	12,007	2557232
Prysmian	**32,460**	1,28	25,768	33,714	553469
Recordati	**40,580**	5,54	35,235	55,964	360413
Saipem	**0,991**	3,64	0,580	5,117	44222060
Snam	**4,731**	1,87	4,004	5,567	4782207
Stellantis	**13,706**	-0,03	11,298	19,155	5584503
Stmicroelectr.	**33,180**	-0,96	28,047	44,766	1909988
Telecom Italia	**0,224**	-1,67	0,170	0,436	41006012
Tenaris	**16,340**	-0,67	9,491	16,766	1937009
Terna	**7,094**	3,08	6,035	8,302	4397998
Unicredito	**12,858**	-0,09	8,079	15,714	11507643

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unipol	**4,695**	1,38	3,669	5,344	1909154
UnipolSai	**2,390**	1,01	2,098	2,706	890563
NORDEST					
Ascopiave	**2,410**	1,26	1,900	3,618	52792
Autogrill	**6,380**	-0,37	5,429	7,206	581928
B. Ifis	**13,030**	-0,38	10,751	21,924	127492
Carel Industries	**21,900**	-0,45	17,303	26,897	18405
Danieli	**21,100**	0,00	16,116	27,170	15060
De' Longhi	**19,100**	1,54	14,504	31,679	148367
Eurotech	**3,266**	0,93	2,715	5,344	150055
Geox	**0,834**	0,00	0,692	1,124	196763
Italian Exhibition Gr.	**2,000**	0,00	1,825	2,816	0
Moncler	**46,720**	0,58	36,549	65,363	503971
OVS	**2,054**	0,98	1,413	2,701	1362654
Safilo Group	**1,350**	-0,37	1,100	1,676	386798
Zignago Vetro	**14,060**	5,56	10,653	17,072	211806

La classifica tra le località turistiche

Madonna di Campiglio e Cortina le regine della neve

Madonna di Campiglio con un punteggio di 2.918 voti - tallonata però a brevissima distanza da Cortina d'Ampezzo (foto) con soli 7 voti di scarto (2.911 voti) - è nuovamente la regina della classifica generale delle mete montane invernali stilata dall'osservatorio Skipass Panorama Turismo di Jfc. Le due storiche località del "circo bianco" confermano entrambe le posizioni degli ultimi anni. C'è poi l'exploit di Livigno, che sale sul terzo gradino del podio con 2.518 voti, migliorando decisamente la propria posizione rispetto allo scorso anno, quando era collocato al sesto posto. A seguire Ortisei con 2.024 voti, Courmayeur (conquista tre posizioni) con 1.825 voti, Cervinia con 1.667 voti (anch'essa con tre posizioni in più rispetto alla passata stagione) e da Folgarida e Marilleva con 1.611 voti (e ben otto posizioni guadagnate).
Poi tutta una serie di altre località: Selva di Val Gardena si posiziona in ottava posizione con 1.584 voti e una posizione persa, seguita da Corvara (1.441 voti) che, invece, perde cinque posti, da Canazei con 1.160 voti.

Esploso durante la pandemia, lo sport che si gioca con la racchetta corta conta già oltre 500mila amatori e 5mila campi in Italia, l'ultimo aperto a Mestre in un capannone industriale. L'ex ct dell'Italia Gustavo Spector: «L'ideale per socializzare»

La partita e un caffè è il boom del padel

NUOVE TENDENZE

«La prima differenza con il tennis è che nel padel la racchetta è più corta, quasi un'estensione della mano. Per questa ragione è più facile colpire la palla. Dopo appena un'ora e mezzo di lezione, anche un principiante può sfidarsi con gli amici e divertirsi». Parola di Mister Padel alias Gustavo Spector, il campione argentino che ha "traghettato" il gioco del momento in Italia, ex ct della nostra Nazionale e fondatore della Spector Padel House (Sph), la società specializzata nella costruzione e management di centri ad hoc. L'ultimo in ordine di tempo è stato inaugurato ieri a Mestre, in via Linghindal 7, in un capannone industriale riqualificato.

Insomma, in Italia è padel mania. Dal 2020 lo sport con "pala" (come viene chiamata in spagnolo la particolare racchetta) e pallina da tennis ha visto un boom senza precedenti, con un aumento esponenziale dei campi. Oggi sono oltre cinquemila in tutto il paese. Il primo era stato realizzato a Costabissara in provincia di Vicenza già nel 1991. Ma è con la pandemia che lo sport che proviene dall'America Latina (è stato inventato nel 1969 in Messico)è esploso nel nostro paese. Sarà per la voglia di socializzare e per il fatto che è un gioco aperto a tutti, ma gli amatori oggi sono oltre 500mila.

PADEL O TENNIS?

Resta però uno nodo da dirimere: i puristi del tennis definisco il padel un gioco da «principianti», per chi non conosce la tecnica dello sport «più nobile». Qualche mese fa, perfino Nicola Pietrangeli, l'ex numero 3 del tennis mondiale, aveva criticato il gioco "sudamericano" utilizzando l'espressione colorita «Il trionfo delle pippe». Ci aveva pensato Adriano Panatta, l'altra icona del tennis italiano, a difendere il padel sostenendo che si tratta di un vero e proprio sport. «Secondo me - spiega Spector, commentando l'annosa diatriba - i due giochi non andrebbero proprio paragonati. Sono due cose diverse. Come dire il calcio a undici e il calcetto. Scommetto che campioni del calcio "tradizionale" sarebbero battuti in una partita di calcio a cinque da professionisti dello sport "fratello"». Quello che sostanzialmente differenzia il padel dal tennis è il fatto che il primo sia praticabile da tutti. «Oltre alla racchetta più corta - continua l'ex ct - che ti fa sembrare quasi di toccare la pallina con la mano, anche il fatto che il padel sia più tattico che tecnico lo rende un gioco aperto a tutti. In questo sport infatti non contano la forza e la velocità. Al contrario, nel padel spesso è meglio tirare piano. Inoltre, essendoci i vetri e le griglie, la palla rimane sempre in campo. Fatta eccezione nel caso del colpo definitivo dello smash in cui la palla va fuori. Vuol dire che la palla è sempre vicino a te. Anche quando non la prendi la sensazione è che quasi quasi ce l'hai fatta. E questo rappresenta uno stimolo costante». Inoltre, secondo Spector - dal 2014 per sette anni ct della Nazionale - il gioco del padel è più veloce e quindi anche più divertente: «Nel tennis quando colpisco la palla può passare tanto tempo rispetto a quando tocco la palla successiva. Nel padel le pause tra un punto e l'altro sono invece di 3-5 secondi, massimo 10. I tempi dunque sono meno dilatati e ci si diverte di più».

C'è poi un aspetto fondamentale che differenzierebbe uno sport dall'altro. «Io - spiega Spector - definisco il padel il gioco del terzo tempo. Ovvero del caffè e della chiacchierata a bordo campo a fine partita. Prima di tutto si gioca solo in doppio quindi la possibilità di socializzare si moltiplica rispetto al tennis e poi è meno competitivo. In genere le coppie che giocano nei miei centri, ruotano in squadra e al termine del match restano a mangiare tutte insieme. E' uno sport che ti dà più emozioni ed è "portatore sano di gioia". Invece - scherza - alla fine di una partita di tennis qualcuno è sempre scontento».

L'EX CT DELLA NAZIONALE

L'amore di Spector per il padel viene da lontano. «La mia passione è nata nell'89, in quel momento in Argentina, la mia terra natale, succedeva una cosa molto simile a quella che sta capitando ora in Italia. Da un giorno all'altro hanno iniziato ad aprire circoli, la gente era entusiasta. Un mio amico, sapendo che avevo un buon background di tennis, mi ha portato a giocare la prima volta e mi sono divertito tantissimo. E da lì non mi sono più fermato. Sono stato professionista dall'89 fino al 96. Nel 96 ho disputato un mondiale in Spagna e poi sono tornato in Argentina e sono andato a lavorare nell'azienda di famiglia di broker assicurativi». Ma Mister Padel sapeva che quella non sarebbe stata la sua strada: «Nel 2001 ho deciso di riprendere la mia vita sportiva e mi sono trasferito a Milano, all'inizio con un contratto da maestro di tennis. Poi nel 2012 ho avuto la possibilità di comprare un campo di padel, montarlo nel circolo dove facevo il direttore del tennis. Poi altri due. E già nel 2014 la Federazione Italiana Tennis mi ha chiesto di diventare ct della Nazionale e di creare tutti i corsi di formazione per nuovi maestri».

CERCASI MAESTRI

E sarebbero proprio i maestri il tallone d'achille del padel made in Italy. «La necessità ora - conclude Spector - è trovare nuovi insegnanti. Perché in Italia la creazione di circoli è più veloce della formazione di nuove professionalità. Per ovviare, spesso i centri accolgono coach dall'Argentina e dalla Spagna, paesi con una lunga tradizione di padel. In attesa della nuova generazione azzurra».

Emiliana Costa

PADEL MANIA Gustavo Spector, l'argentino che ha traghettato il padel in Italia. Sopra l'impianto di Mestre. A destra, la "pala" con cui si gioca

Le origini

Quei rimbalzi inattesi nati in America Latina

Il padel è uno degli sport più popolari in America Latina (in particolare in Argentina) e in Spagna con 4 milioni e mezzo di praticanti amatoriali, oltre a essere diffuso anche in Portogallo e Svezia. Inventato ad Acapulco nel 1969 dal messicano Enrique Corcuera, dal 1991 a livello mondiale è gestito dalla International Padel Federation.
Da non confondersi con il paddle tennis, di cui è una variante. La caratteristica più importante che lo differenzia dalle altre discipline di derivazione tennistica è il fatto che le pareti che delimitano il fondo del campo fanno parte dell'area di gioco. Quindi se la palla rimbalza sul muro può essere respinta con la racchetta. Il campo è lungo 20 metri e largo 10. La parte di parete a ridosso della rete è costituita da una griglia metallica che rende imprevedibile il rimbalzo, mentre gli altri pannelli sono generalmente in vetro.
La Nazionale italiana, guidata da mister Gustavo Spector, ha vinto gli Europei di Roma nel 2019, surclassando le squadre più favorite.

«È IL GIOCO DEL TERZO TEMPO, CI SI SFIDA IN DOPPIO E POI SI MANGIA TUTTI INSIEME. LA PALLA NON ESCE MAI»

IL TENNIS LO GUARDA CON SOSPETTO. PIETRANGELI: «TRIONFO DELLE PIPPE». MA PANATTA LA PENSA DIVERSAMENTE

Il compositore e trombettista è autore della colonna sonora di "The Best Bomb" del regista friulano Ferdinando Vicentini Orgnani sulla vita del poeta della Beat Generation. Sabato il concerto a Sacile

BEAT Lawrence Ferlinghetti, punto di riferimento della Beat Generation, davanti alla sua libreria City Lights a San Francisco. Nel tondo, Paolo Fresu

Fresu: «Ferlinghetti tra Italia e America al ritmo del mio jazz»

L'INTERVISTA

Ci sono tanti scorci e riferimenti all'Italia nel film dedicato alla straordinaria esistenza di Lawrence Ferlinghetti. Si passa dai festival romani alla terra di suo padre, la provincia di Brescia, senza dimenticare che gli autori della produzione sono il regista friulano Ferdinando Vicentini Orgnani e il compositore Paolo Fresu.

Proprio il trombettista sardo interpreterà dal vivo la colonna sonora del film "The Best Bomb" nel concerto di Controtempo in programma sabato prossimo al teatro Zancanaro di Sacile. Il film nasce dai ripetuti incontri tra il regista e Ferlinghetti nel corso dei quali Vicentini Orgnani ha anche recuperato diverso materiale inedito della vita del poeta della Beat Generation, arricchendolo dei contributi delle persone che avevano collaborato alle varie manifestazioni. Ampio spazio viene poi riservato alle performance romane, in particolare quella al teatro di Tor Bella Monaca nel maggio del 2008. Per quanto riguarda invece l'aspetto musicale, i titoli dei 13 brani originali, che hanno dato vita ad un disco, sono tratti dalla poesia "Autobiography" e da altri testi che compongono l'intera opera di Ferlinghetti e sono stati incisi poco prima della sua morte, avvenuta a 101 anni il 22 febbraio del 2021 come conseguenza del covid.

Paolo Fresu, come ti sei avvicinato all'opera di Ferlinghetti?

«Conosco il regista Ferdinando Vicentini Orgnani da una ventina d'anni, quando realizzammo insieme, proprio nel 2002, il documentario "Ilaria Alpi. Il più crudele dei giorni" dedicato alla giornalista uccisa a Mogadiscio e poi abbiamo continuato a sentirci e a lavorare insieme. Lui da circa una decina di anni aveva avviato questo lavoro di ricerca incontrando lo scrittore e registrando diverso materiale in varie città. Alla fine di questo percorso, ricordo che ne parlavamo da almeno sette anni, mi ha chiesto di realizzare le musiche».

«LAWRENCE ERA MOLTO LEGATO ALL'ITALIA, TERRA D'ORIGINE DEL PADRE. MI SONO ISPIRATO AL FILM E AL MIO VIAGGIO A SAN FRANCISCO»

Come sono state concepite le composizioni?

«Si tratta di brani realizzati da me e dai musicisti che fanno parte dei miei due gruppi, il trio con Dino Rubino al pianoforte e Marco Bardoscia al contrabbasso e il duo con Daniele di Bonaventura al bandoneon, che sono stati composti soprattutto durante i mesi della pandemia. Mi sono lasciato ispirare dal film di Ferdinando, dai suoi racconti e anche dalle suggestioni che ho provato anni fa quando sono andato a San Francisco. Ricordo che ero anche passato proprio davanti alla celebre libreria "City Lights"».

Che idea di sei fatto di Ferlinghetti?

«E stato un grande poeta e visionario, un profondo osservatore della realtà del secolo scorso. Si tratta di una figura davvero decisiva, anche se penso che sia ancora poco conosciuto al grande pubblico. Il film lo descrive molto bene ed emerge nel dettaglio il suo ruolo decisivo nella Beat Generation, anche come editore, al fianco di figure di primissimo piano come Allen Ginsberg, Gregory Corso e Jack Kerouac».

Il film racconta solo di San Francisco?

«Sicuramente San Francisco negli anni Sessanta è stata una città caratterizzata da un groviglio di incontri e di varie dinamiche culturali, di anticonformismo e di diversità sessuali. Ma la pellicola parla molto anche dell'Italia visto che Ferlinghetti discendeva da una famiglia originaria della provincia di Brescia. E poi aveva ripetuti contatti con gli italiani e ci teneva parecchio al nostro Paese. Era davvero molto legato all'Italia».

E del film su Ilaria Alpi cosa ricordi?

«Era la mia prima esperienza nel cinema, un lavoro di denuncia molto scomodo per quegli anni e sicuramente molto duro. Un film che racconta diversi misfatti dell'Italia di quegli anni. Un lavoro particolare che è servito anche per avviare il rapporto tra me e Vicentini Orgnani. Un dialogo che poi, come dimostra questa produzione su Ferlinghetti, non si è mai fermato».

Gianpaolo Bonzio

La musica e la scuola

Ughi ai giovani: «Non solo Maneskin»

«L'obiettivo deve essere quello di far capire ai giovani che non c'è solo la musica dei Maneskin. Purtroppo nella nostra scuola non c'è alcuna parvenza di effettiva educazione musicale e allora dobbiamo darci da fare». Lo dice il violinista Uto Ughi che mercoledì sarà protagonista a Genova di un incontro con gli studenti in cui verranno presentati i progetti didattici elaborati da sette Istituti secondari di secondo grado. Ughi si sofferma sull'interdisciplinarità, difficile da realizzare nella nostra scuola: «Nei confronti della musica c'è sempre stata diffidenza. De Santis, il grande letterato, considerava la musica un'arte per educande. Eppure l'Italia è stata con la Germania la grande culla dell'arte musicale nei secoli».

La Rappresentante di lista con le parole protagoniste

IL CONCERTO

La Rappresentante di Lista, uno dei gruppi rivelazione dell'ultimo Festival di Sanremo con la fortunata "Ciao Ciao", si esibirà stasera alle 21 all'Hall di Padova (biglietti disponibili). Dopo il tour estivo My Mamma - Ciao Ciao Edition, la band indie pop siciliana composta dalla cantante Veronica Lucchesi e del polistrumentista Dario Mangiaracina torna nei club italiani con uno show tutto nuovo che sarà una "Festa della fine del mondo". La coppia artistica formatasi nel 2011 ha invitato il pubblico ad unirsi a una serata che vuole essere una celebrazione di una comunità che al centro ha non solo le loro canzoni, ma un modo di vedere il presente, il passato e il futuro. Il repertorio sarà totalmente riarrangiato con ospiti a sorpresa e dress code elegante. «Abbiamo preparato a lungo questo tour - hanno raccontato i due - aspettavamo da tempo perché suonare nei club significa disegnare uno spazio attorno alla tua musica. E così è stato: abbiamo provato in uno spazio teatrale a Palermo proprio perché ci interessava rimarcare il linguaggio teatrale e immaginifico della nostra musica. Abbiamo cercato i costumi proprio come facevamo quando andavamo in scena con la nostra compagnia. Abbiamo scelto di indossare solo abiti usati per cercare di dare un segnale per quanto possibile rispetto alla sostenibilità del nostro lavoro». Sul palco la Lucchesi e Mangiaracina (piano elettrico, chitarra elettrica e acustica e voci) saranno accompagnati da sei musicisti: Marta Cannuscio (flauto, percussioni elettroniche e cori), Enrico Lupi (tastiere e tromba), Erika Lucchesi (sassofono, chitarra acustica, percussioni e cori), Roberto Calabrese (batteria), Carmelo Drago (basso) e Roberto Cammarata (chitarra elettrica).

INDIE POP Dario Mangiaracina e Veronica Lucchesi, questa sera a Padova col nuovo show "Festa della fine del mondo"

QUESTA SERA ALL'HALL DI PADOVA UN REPERTORIO TOTALMENTE RIARRANGIATO CON OSPITI A SORPRESA

VINTAGE

«Come a Sanremo avevamo usato l'archivio, qui abbiamo scavato nei vintage store tra Palermo e Milano - hanno continuato parlando del tour prodotto da Magellano Concerti e Woodworm - le parole vorremmo fossero protagoniste. In Italia stiamo attraversando un periodo parecchio strano e c'è bisogno di parole che diventino un nuovo collante politico e culturale». La band è stata per mesi ai vertici delle classifiche radiofoniche ed è stata l'unico progetto italiano alla Billboard Latin Music Week a fine settembre. Il brano Ciao Ciao, reso popolare anche dal balletto che lo caratterizzava, è stato certificato Triplo Disco di Platino mentre l'ultimo album My Mamma è diventato Disco d'Oro. La formazione è stata anche ideatrice e protagonista di "Tocca a Noi – Musica per la pace", il concerto per Save The Children con 7000 spettatori in Piazza Maggiore a Bologna con 12 tra gli artisti italiani più amati.

Paolo Braghetto

ICONA Gal Costa, aveva 77 anni

L'addio a Gal Costa voce magica del Brasile

IL RITRATTO

Se n'è andata quella che in patria, ma non solo, veniva chiamata la musa della canzone e della musica brasiliana: Gal Costa, all'anagrafe Maria da Graça Costa Burgos, 77 anni, nata nel 1945 a Salvador de Bahia, cresciuta fra grandi come Joao Gilberto, Caetano Veloso, Maria Betanha, Gilberto Gil e colleghi era una delle più affascinanti voci della musica popolare del paese sudamericano, e se la sono portata via le conseguenze di un banale intervento chirurgico per rimuovere un nodulo nella cavità nasale.

LA PAUSA

Un omaggio è venuto ieri anche dal neopresidente del Brasile, Lula: «Gal Costa è stata una delle più grandi cantanti del mondo, una delle nostre principali artiste a portare il nome e i suoni del Brasile in tutto il pianeta» ha scritto sui social il presidente. Costa si era presa una breve pausa da un tour, purtroppo annullato, nel quale rivisitava i maggiori successi brasiliani degli Anni Ottanta, e la sua storia è quella di una donna che viveva per la musica e che non ha mai mollato neanche per un istante. A quattordici anni lavorava in un negozio di dischi e sognava di diventare un giorno una cantante, il suo soprannome Gal viene da un riferimento alla vocalist francese France Gall, nei primi Anni Sessanta conobbe Joao Gilberto e con lui, Veloso, Bethania e Gil si ritrovò sul palco in uno show intitolato Nos, por exemplo". Ebbe un notevole successo, fece parecchie repliche e fu seguito dallo spettacolo Nova bossa velha, velha bossa nove, ovvero bossa nuova o vecchia va sempre bene. Gal aveva una voce straordinaria, calda, a volte leggera ma sempre coinvolgente, che esprimeva tutto lo spirito del Brasile, e nel 1965 sbarcò a Rio de Janeiro per sostituire la vocalist e chitarrista Nara Leao.

Fu da lì che partì tutto il resto. Il suo primo disco Tropicalia: Ou Panis et Circentes, con Gil, Veloso, Nara, Os Mutantes, fu la sua prima incisione e il manifesto dell'allora nuovo movimento che sarebbe diventato famoso nel mondo come tropicalismo. Seguirono tante altre avventure, dal programma televisivo Divino, Maravilhoso con Jorge Ben, Juca Chaves e Paulinho Da Viola a uno show televisivo del 1981 con la divina Elis Regina, e poi telenovelas, nuovi cd con brani dei suoi compagni di viaggio, di Dorival Caymmi ma anche suoi, come Agua Viva, il suo primo disco d'oro.

Fabrizio Zampa

Sport

LE PARTITE				14ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
NAPOLI-EMPOLI			2-0		NAPOLI	38 (14)	SALERNITANA	17 (14)
SPEZIA-UDINESE			1-1		MILAN	30 (14)	SASSUOLO	16 (14)
CREMONESE-MILAN			0-0		LAZIO	27 (13)	BOLOGNA	16 (14)
LECCE-ATALANTA			2-1		ATALANTA	27 (14)	EMPOLI	14 (14)
SASSUOLO-ROMA			1-1		INTER	27 (14)	MONZA	13 (13)
FIORENTINA-SALERNITANA			2-1		ROMA	26 (14)	LECCE	12 (14)
INTER-BOLOGNA			6-1		JUVENTUS	25 (13)	SPEZIA	10 (14)
TORINO-SAMPDORIA			2-0		UDINESE	24 (14)	CREMONESE	7 (14)
VERONA-JUVENTUS	DAZN/SKY	oggi	ore 18.30		TORINO	20 (14)	SAMPDORIA	6 (14)
LAZIO-MONZA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45		FIORENTINA	19 (14)	VERONA	5 (13)

SERIE A

G
Giovedì 10 Novembre 2022
www.gazzettino.it

INTER, SALTO IN ALTO VERSO LA CHAMPIONS

▶Lykogiannis spaventa i nerazzurri poi arrivano sei reti e il terzo posto

▶Dzeko avvia la rimonta, chiude Gosens Bologna ko, agganciate Atalanta e Lazio

INTER	6
BOLOGNA	1

INTER: (3-5-2): Onana 6,5; Skriniar 6,5, Acerbi 6,5, Bastoni 6,5; Dumfries 7 (17' st Bellanova 6), Barella 7 (29' st Gagliardini ng), Calhanoglu 7,5 (29' st Asllani ng), Mkhitaryan 7, Dimarco 8 (17' st Gosens 6,5); Dzeko 7, Lautaro Martinez 7 (17' st Brozovic 6). All.: Inzaghi 8

BOLOGNA: (4-2-3-1): Skorupski 5; Posch 4,5, Soumaoro 4,5, Lucumi 5 (1' st Sosa 4), Lykogiannis 5; Medel 5,5 (1' st Moro 5) Schouten 5; Orsolini 5,5, Ferguson 5 (16' st Soriano 5), Barrow 5,5 (29' st Vignato ng); Arnautovic 4,5 (16' st Zirkzee 5). All.: Thiago Motta 4,5

Arbitro: Colombo 5,5

Reti: 22' pt Lykogiannis, 26' pt Dzeko, 36' pt Dimarco, 42' pt Lautaro Martinez; 3' st Dimarco, 14' st Calhanoglu, 31' st Gosens

Note: Spettatori: 69.312. Ammoniti: Arnautovic, Lucumi, Lautaro Martinez, Medel, Orsolini, Sosa. Angoli: 3-4.

MILANO L'Inter si è ritrovata. Dopo Dejan Stankovic (3-0 alla Sampdoria il 29 ottobre), i nerazzurri passeggiano su un altro eroe del Triplete, Thiago Motta, e agganciano Lazio e Atalanta al terzo posto con 27 punti, riportandosi a -11 dal Napoli e a -3 dal Milan. La prova del nove, però, sarà domenica a Bergamo. Perché se è vero che i nerazzurri sono tornati a vincere con i gol di Dzeko, Dimarco (doppietta), Lautaro Martinez, Calhanoglu e Gosens, è anche vero che nell'ultimo impegno del 2022, in casa dell'Atalanta, si capirà meglio se certi malanni in trasferta saranno in via di guarigione. Già il giorno dopo la sconfitta contro la Juventus Beppe Marotta, infastidito e irritato, ha alzato la voce sulle differenze nel cammino dell'Inter tra le partite a San Siro e quelle lontane da Milano: quattro sconfitte con 16 gol subiti in trasferta su 19 totali (ora diventati 20). Impensabile per una squadra che non ha mai archiviato il sogno della seconda stella, svanito nel rush finale della scorsa stagione. Al di là del fatto che in testa c'è un Napoli inarrestabile.

GIRATA Con una splendida torsione e tiro di collo destro, Edin Dzeko segna l'1-1 al Bologna (foto ANSA)

IL CONFRONTO

La chiacchierata tra la dirigenza e Simone Inzaghi è servita per cercare di capire i motivi dei tanti passi falsi fuori dal Meazza. Perché così facendo non solo si rischia di restare indietro rispetto alla capolista (e già oggi il divario appare incolmabile), ma si può ingarbugliare la lotta per i primi quattro posti, che garantiscono l'accesso ai gironi di Champions. Resta un obiettivo da non fallire: è imprescindibile per il bilancio, per il prestigio e per il blasone. Senza (almeno) la qualificazione alla massima competizione continentale, nessuno può essere salvato da un'ineluttabile rivoluzione. Che sarebbe più forte rispetto a quanto è stato detto e fatto nelle ultime due stagioni. Insomma, patti chiari e amicizia lunga. L'Inter recepisce il messaggio e torna a vincere contro il Bologna. La squadra di Thiago Motta è in forma. Arriva da tre successi di fila e nel giro di 10' spaventa i tifosi nerazzurri (la Curva Nord è stata fischiata dal resto dello stadio appena ha cantato per Vittorio Boiocchi, il capo ultrà ucciso sotto casa il 29 ottobre): Barrow con un diagonale spedisce sul fondo e Arnautovic con un gran botta sfiora il vantaggio, ma Onana trattiene con le gambe il pallone. Il Bologna costruisce gioco e tiene bene il campo e al 22' trova il gol: Orsolini e Medel danzano scambiandosi il pallone di testa, tiro al volo dell'esterno deviato da Lykogiannis quanto basta per sorprendere Onana.

RIMONTA NERAZZURRA

L'Inter non naufraga. Anzi, la reazione è veemente. Pareggia subito con un gran tiro al volo di Dzeko e raddoppia su punizione dal limite di Dimarco, ma prima l'arbitro Colombo deve sedare un parapiglia nell'area rossoblù (e in quel momento partono dei buu razzisti nei confronti di Barrow). Con Medel particolarmente arrabbiato con il direttore di gara per aver fischiato il fallo sul contrasto tra Lucumì e Lautaro Martinez. Il Bologna si smarrisce. Non è più lucido e poco prima dell'intervallo, sugli sviluppi di un corner di Mkhitaryan, Lykogiannis si perde Lautaro Martinez. È il gol del 3-1. Nella ripresa è un monologo nerazzurro. Dzeko centra la traversa da due passi, poi segna ancora Dimarco e chiudono Calhanoglu su rigore, concesso dall'arbitro Colombi dopo visione al Var per un tocco di mano di Sosa, e Gosens. Per la prima volta l'Inter vince in rimonta in questa stagione. Ed è un segnale di rinascita importante, in attesa della gara di Bergamo contro l'Atalanta, ferita per la sconfitta con il Lecce.

Salvatore Riggio

LO STADIO FISCHIA I CORI DELLA CURVA PER L'ULTRÀ UCCISO IN GOL ANCHE DIMARCO CON UNA DOPPIETTA LAUTARO E CALHANOGLU

Crisi Dea, la Roma fa infuriare Mou

LE ALTRE PARTITE

Alle spalle del lanciatissimo Napoli tutti vanno piano. Dopo il Milan, che ha pareggiato a Cremona, frena anche la Roma, mentre l'Atalanta perde ancora, stavolta Lecce. I pugliesi brindano al primo successo stagionale interno con un perfetto uno-due firmato dalla coppia Baschirotto-Di Francesco, ritrovando il successo che mancava dal 16 settembre. 2-1 il finale sull'Atalanta, a cui non basta il gol di Zapata, che fallisce così l'aggancio al secondo posto, paga l'ampio turnover attuato da Gasperini (9 cambi rispetto al Napoli) e un primo tempo abbastanza mediocre, con una seconda parte di gara condotta all'attacco, grazie alle sostituzioni operate, ma con tanti errori in fase conclusiva.

Tra Sassuolo e Roma succede tutto nel finale con due reti, una per parte, che rispecchiano l'andamento della gara tutto sommato equilibrata. Non ha molto da recriminare la Roma: in vantaggio con Abraham a dieci minuti dalla fine, dopo una clamorosa palla gol fallita da Traorè, ha subìto il pari di Pinamonti al 40', quando già assaporava la vittoria che avrebbe lenito i dolori del derby. Mourinho cercava i punti per una ripartenza ma deve solo accontentarsi di aver dimezzato il distacco dall'Atalanta. Lo Special One era una furia dopo la partita. Si è scagliato verbalmente contro un giocatore senza mai nominarlo. «Alla squadra non posso dire nulla, ma sono stato tradito da un giocatore: ha avuto un comportamento non professionale» ha detto a caldo. I conferenza stampa, è stato ancora più duro. «Il nome non lo faccio, perché nello spogliatoio ho parlato direttamente con lui, gli ho consigliato di trovarsi una squadra a gennaio, ma non credo...».

LA SFURIATA

Immediate le reazioni dei social, con i tifosi giallorossi che hanno proseguito le loro critiche delle settimane scorse all'olandese Karsdorp. Dallo spogliatoio filtra che Mourinho ha parlato all'olandese a quattr'occhi, ma né il tecnico né la società danno alcuna indicazione sul nome tenuto segreto dal tecnico. A un altro, aggiunge Mourinho «ho invece chiesto perché stavolta abbia avuto l'atteggiamento giusto e altre volte no, ma in questo caso lo dico: è Abraham». Infine Dybala, possibile convocato per l'ultima prima della pausa contro il Torino. «Non lo so se ci sarà, difficile da dire. Non conosco i suoi contatti con l'Argentina, non so se deve giocare domenica per andare al Mondiale oppure non deve giocare. Se posso sceglierе, mi piacerebbe avere Dybala contro il Torino».

TORO E VIOLA OK

In serata vincono Fiorentina e Torino. I viola piegano la Salernitana 2-1: Dia risponde nel secondo tempo alla rete di Bonaventura, Jovic chiude la partita all'81'. Per il Toro un gol per tempo: Radonjic al 29' e Vlasic al 59'.

LECCE	2
ATALANTA	1

LECCE: (4-3-3): Falcone 6,5; Gendrey 6,5 (38' st Umtiti ng), Baschirotto 7, Pongracic 6, Gallo 6; Blin 6 (27' st Ceesay 5,5), Hjulmand 6,5, Gonzalez 5,5; Strefezza 5,5 (19' st Oudin 5,5), Colombo 5,5 (27' st Bistrovic ng), Di Francesco 7 (19' st Banda 5,5). All.: Baroni.

ATALANTA: (3-4-2-1): Sportiello 6; Djimsiti 5,5, Okoli 5, Ruggeri 5; Zortea 5,5 (35' st Boga ng), De Roon 5 (1' st Koompeiners 6), Ederson 5,5, Soppy 5 (1' st Maehle 6); Malinovskyi 5,5 (35' st Hojlund ng), Pasalic 5,5 (24' st Lookman 5,5); Zapata 6,5. In panchina: Musso, Rossi, Toloi, Palomino, Vorlicky, Hateboer, Scalvini. All.: Gasperini.

Arbitro: Aureliano 6

Reti: 28' pt Baschirotto, 30' pt Di Francesco, 40' pt Zapata.

Note: Spettatori: 23.797.

Ammoniti: Pongracic, Ruggeri, Koopmeiners

SASSUOLO	1
ROMA	1

SASSUOLO (4-3-3): Consigli 6; Toljan 6, Ayhan 5, Ferrari 5,5, Kyriakopoulos 6 (48'st Rogerio ng); Frattesi 6,5, Lopez 6 (30' st Obiang 6), Harroui 6 (21'st Thorstvedt 6); D'Andrea 6 (21'st Traoré 5), Pinamonti 7, Laurienté 7,5 (48'st Berardi ng).

Allenatore: Dionisi 6

ROMA (3-4-2-1): Rui Patricio 6,5; Mancini 5,5, Smalling 5,5, Ibañez 6; Celik 5,5 (21'st Karsdorp 4), Cristante 5,5, Matic 5, Zalewski 5,5 (21'st El Shaarawy 5); Zaniolo 6 (34'st Belotti 5), Volpato 5,5 (28' st Bove 6); Shomurodov 5 (21'st Abraham 7).

Allenatore: Mourinho 5,5

Arbitro: Ayroldi 5

Reti: 35' st Abraham, 40'st Pinamonti

Note: Ammoniti: Zaniolo, Laurienté, Ayhan, Lopez, Kyriakopoulos, Cristante, Pinamonti, Mancini. Angoli: 3-2

L'a.d. Gazidis lascia il Milan Al suo posto in arrivo Furlani

IL FUTURO DEL CLUB

MILANO Ivan Gazidis lascerà il Milan il prossimo 5 dicembre. Lo ha annunciato il club rossonero in una nota, confermando una notizia che ormai da mesi circolava. L'amministratore delegato, 4 anni alla guida della società, uomo fidato di Elliott, lascia per far spazio - in attesa dell'ufficialità - a Giorgio Furlani, attuale portfolio manager del fondo d'investimenti statunitensi. Se ne va uno dei grandi artefici della rinascita del Milan, un uomo che non ha mai amato i riflettori, riservato e composto, ma forte nel non nascondersi quando ha dovuto ammettere di dover rallentare per doversi curare. «Lascerò il Milan dopo quattro anni, meravigliosi e sfidanti. Devo moltissimo a questo club, ai suoi tifosi e a questa città, che sono convinto mi abbiano letteralmente salvato la vita», il toccante saluto di Gazidis. «I nostri tifosi hanno sostenuto il club (e me stesso) attraverso momenti difficili - continua -. Conserverò per sempre nel cuore come mi hanno sorretto durante la mia malattia. Si meritano molto».

TORNA IN MLS Ivan Gazidis

Era luglio 2021 quando il Milan comunicò la diagnosi di carcinoma alla gola. Gazidis, pur dovendosi curare negli Stati Uniti, ha fatto comunque sentire la sua vicinanza al club, continuando a lavorare. Nel 2018 arrivò che il Milan con 155,9 milioni di rosso. Ora lascia una società in crescita, con -66.5 milioni di euro nell'ultimo bilancio. Gazidis tornerà probabilmente a lavorare in MLS di cui era già stato vice commissario.

LA VIGILIA

TORINO I numeri del Verona sono disastrosi, ma Massimiliano Allegri mette in guardia la Juve. «Abbiamo perso tre delle ultime cinque trasferte al Bentegodi, non sarà assolutamente una partita facile», la premessa del tecnico. La squadra di Bocchetti non vince dallo scorso 4 settembre (primo e unico successo), ha la peggior difesa interna con 14 reti subite ed è reduce da otto sconfitte di fila, «Ma non merita la classifica che ha - aggiunge l'allenatore bianconero - perché in casa crea, è una squadra che ti aggredisce e ha buoni tiratori: dovremo fare una partita al pari loro dal punto di vista fisico».

Ecco, dunque, che i suoi giocatori devono resettare tutto dopo la bella vittoria nel derby d'Italia: «Dopo l'Inter abbiamo vissuto una serata di soddisfazione e gioia, ma dal giorno dopo abbiamo chiuso il capitolo - dice Allegri sugli ultimi giorni vissuti alla Continassa - perché dobbiamo dare continuità per non buttare via quanto raccolto in queste quattro gare». La rincorsa deve proseguire, la testa della classifica però è a 13 lunghezze: «Il Napoli sta facendo un campionato straordinario, se continua così non verrà avvicinato da nessuno - la previsione sui partenopei - ma noi dobbiamo fare un passo alla volta: pensiamo al Verona, poi alla Lazio, successivamente a recuperare le energie durante la sosta». E anche un po' di uomini, specialmente quelli "di punta": «Vlahovic e Chiesa sono da valutare - spiega l'allenatore - perché il serbo ha ancora l'infiammazione a livello tendineo-pubalgico e l'attaccante ha qualche fastidio al ginocchio: per il primo vediamo se riuscirà anche solo a venire in panchina, per il secondo è uno step naturale del percorso rieducativo sul campo». Nemmeno Di Maria è ancora al meglio. «È più probabile che abbia 30 minuti nelle gambe piuttosto che 90'» spiega Allegri. Paredes e Kean sono invece abili e arruolabili. Sicuramente ci sarà Perin in porta, davanti fiducia a Milik: «Come tutti gli attaccanti ha periodi in cui segna e quelli in cui non segna, ma sono contento di lui ed è in ottima condizione». Infine, il tecnico spiega il programma dei bianconeri durante la pausa per i Mondiali: «Fino al 18 lavoreremo con i tre giocatori che rimarranno, poi ci fermeremo e dal 6 dicembre rientreremo - le tappe della Juve durante il Mondiale - e da lì inizierà una preparazione con delle amichevoli che ci porterà fino al 22-23. Infine, riprenderemo subito dopo Natale e gli altri arriveranno in base a quando vengono eliminate le loro nazionali».

INCERTEZZA Angel Di Maria, l'argentino è tormentato dai problemi muscolari: oggi giocherà a Verona ma non ha ancora l'autonomia per i 90 minuti

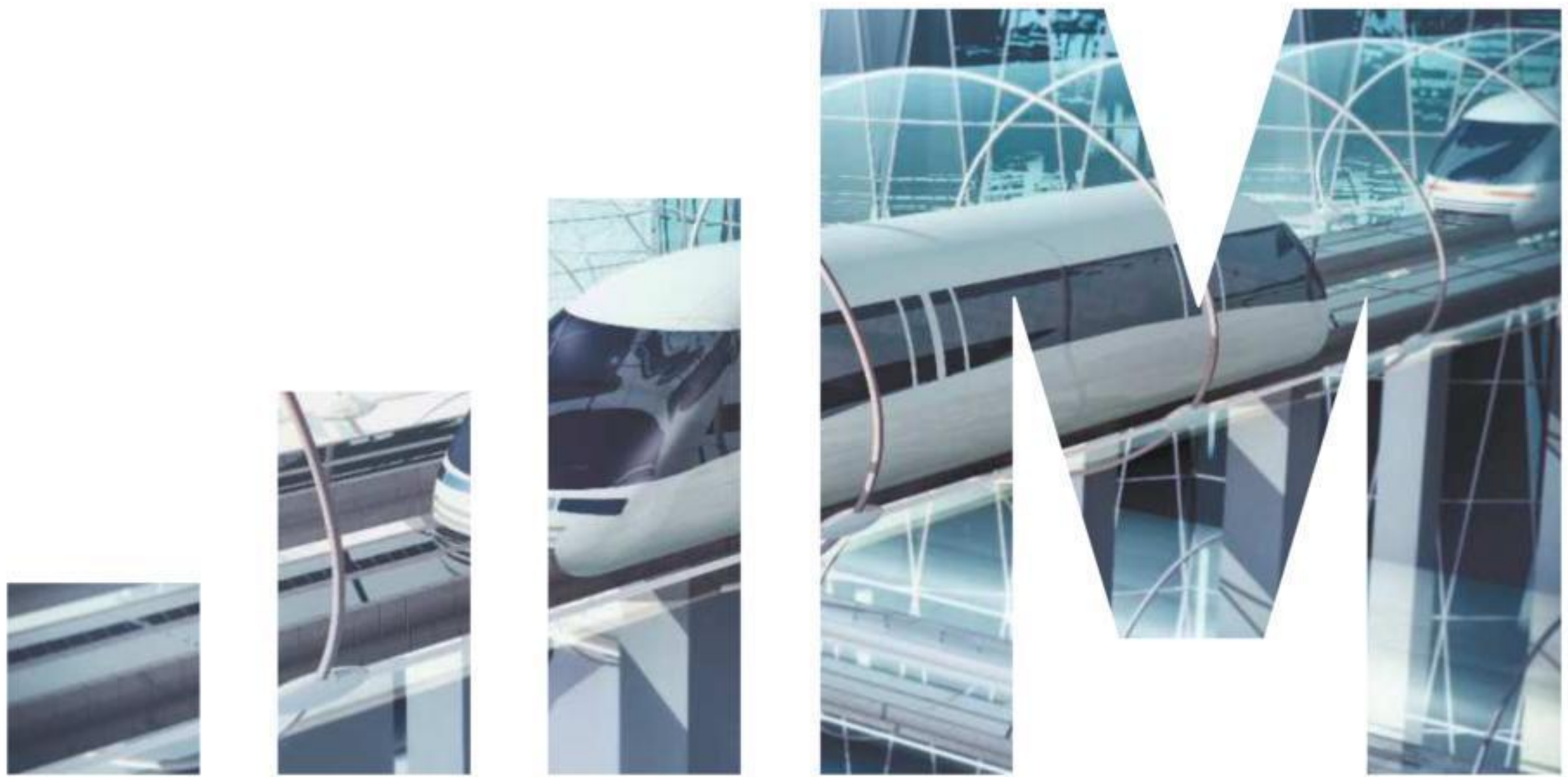
JUVE, PROVE DI RIMONTA

I bianconeri a Verona per avvicinare il secondo posto Allegri: «Serve continuità» . Vlahovic e Chiesa sono ko

Volley femminile

Conegliano espugna Novara e vola da sola al comando

La Prosecco Doc Imoco espugna Novara nel primo big match della stagione con una grande prova di forza, conquistando la vetta solitaria della classifica staccando proprio le piemontesi. 3-0 (25-27, 11-25, 23-25) il punteggio con cui Conegliano ha lanciato il primo grande segnale al campionato nell'assaggio della Supercoppa che si terrà il 26 novembre a Firenze. Travolgente l'inizio di match di Novara che in un lampo si porta sul 9-1 nel primo set, ma si tratta solo di un fuoco di paglia, perché l'Imoco inizia a ingranare e, complice una prestazione sontuosa di Isabelle Haak (24 punti totali, 10 nel primo parziale), recupera i punti necessari per vincere ai vantaggi. Completamente diverso l'andamento del secondo set, in cui le pantere azzannano la preda dal primo all'ultimo scambio, toccando tutto a muro e commettendo pochissimi errori in attacco, sbrigando rapidamente la pratica. Non si fa attendere la reazione d'orgoglio di Novara, costantemente sotto anche nel terzo parziale ma capace di annullare tre match point consecutivi alla Prosecco Doc con un buon turno in battuta di Caterina Bosetti. A chiudere l'incontro non poteva che essere la nuova regina di Conegliano, Isabelle Haak, che con un attacco da seconda linea sancisce la prima grande vittoria delle Pantere.

Francesco Maria Cernetti

METEO

Piogge e temporali al Nord. Stabile al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo il passaggio di velature nel corso della giornata. Banchi di nebbia tra notte mattino su Rodigino e Trevigiano. Minime fredde nelle valli alpine.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo il transito di velature nel corso della giornata. Temperature minime fredde nei fondovalle alpini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo il transito di velature nel corso della giornata. Temperature minime fredde nei fondovalle alpini.

soleggiato · sol. e nub. · ▬ · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	15	Ancona	14	18
Bolzano	■	16	Bari	16	20
Gorizia	7	18	Bologna	11	17
Padova	8	18	Cagliari	17	23
Pordenone	9	18	Firenze	14	20
Rovigo	9	17	Genova	■	19
Trento	5	17	Milano	9	17
Treviso	9	■	Napoli	15	■
Trieste	13	20	Palermo	17	22
Udine	9	18	Perugia	11	17
Venezia	9	18	Reggio Calabria	16	21
Verona	10	18	Roma Fiumicino	■	23
Vicenza	8	19	Torino	8	18

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.00 **TG1** Informazione
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Vincenzo Malinconico - Avvocato d'insuccesso** Serie Tv. Di Alessandro Angelini. Con Massimiliano Gallo, Denise Capezza
23.35 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.50 **Una scatola al giorno** Quiz - Game show
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 Post** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
21.20 **Che c'è di nuovo** Attualità. Condotto da Ilaria D'Amico. Di Jovica Nonkovic
24.00 **Squadra Omicidi Istanbul - Operazione Thailandia** Film Poliziesco
0.05 **Meteo 2** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Amore criminale - Storie di femminicidio** Serie Tv
23.15 **Sopravvissute** Società
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.50 **Elementary** Serie Tv
9.20 **Delitti in paradiso** Serie Tv
11.30 **Flashpoint** Serie Tv
13.00 **Senza traccia** Serie Tv
14.30 **For Life** Serie Tv
16.00 **Just for Laughs** Serie Tv
16.20 **Elementary** Serie Tv
17.45 **Delitti in paradiso** Serie Tv
19.55 **Flashpoint** Serie Tv
21.20 **Tomb Raider** Film Azione. Di Roar Uthaug. Con Alicia Vikander, Dominic West, Walton Goggins
23.20 **Resident Alien** Serie Tv
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **For Life** Serie Tv
2.30 **Senza traccia** Serie Tv
3.50 **The Good Fight** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
6.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.45 **Y'Africa** Documentario
8.15 **Divini devoti** Documentario
9.00 **Ghost Town** Documentario
10.00 **La battaglia di Legnano** Musicale
11.45 **Nessun Dorma 2021** Musicale
12.45 **Divini devoti** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Uova fatali** Teatro
16.45 **Concerto Ellington - Marsalis** Musicale
18.20 **I mestieri del teatro: essere un attore** Teatro
18.30 **Divini devoti** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Divini devoti** Documentario
20.15 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Muti prova Macbeth** Doc.
22.15 **Muti prova Macbeth** Doc.
23.15 **Brian Johnson, una vita on the road** Musicale
24.00 **Classic Albums** Doc.
0.55 **Rock Legends** Documentario
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Uno spaccone chiamato Hark** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Meo Patacca** Film Commedia
3.10 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Tiziano Ferro - La Prima Festa Del Papà** Musicale
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality.
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.50 **Tg5 Notte** Attualità
2.25 **Striscia La Notizia** Show

Italia 1
7.10 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
7.40 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Final Score** Film Thriller. Di Scott Mann. Con Dave Bautista, Pierce Brosnan, Ray Stevenson
23.30 **The War - Il pianeta delle scimmie** Film Fantascienza

Iris
6.05 **Note di cinema** Attualità
6.20 **Ciaknews** Attualità
6.25 **CHiPs** Serie Tv
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Il ragazzo del Pony Express** Film Commedia
9.55 **In nome di Dio** Film Western
12.10 **Scherzare col fuoco** Film Azione
14.25 **Il solista** Film Biografico
16.45 **La Papessa** Film Drammatico
19.15 **CHiPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Arma letale 3** Film Azione. Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci
23.30 **Free Fall - Caduta Libera** Film Azione
1.15 **Scherzare col fuoco** Film Azione
3.00 **Ciaknews** Attualità
3.05 **Il solista** Film Biografico
4.55 **Norma e Felice** Serie Tv
5.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Il giardino dell'Eden di Pamela** Società
19.45 **Affari al buio** Società
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Absolution - Le regole della vendetta** Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Howard Dell, Adina Stetcu
23.15 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario
0.15 **Paradise Club: il mega bordello** Documentario
1.15 **Mia nonna la escort** Documentario
2.15 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola
10.35 **3ways2 serie 1**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Toolbox II** Rubrica
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Italiano II viaggio in età moderna**
12.30 **Informatica Realtà virtuale e realtà aumentata**
13.00 **I grandi eventi della natura**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **Order And Disorder**
18.00 **Memex** Rubrica

DMAX
6.00 **Mountain Monsters** Doc.
6.55 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.50 **Life Below Zero** Doc.
11.50 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
13.45 **A caccia di tesori** Arredamento
14.45 **Trova, ripara, vendi!** Motori
15.45 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Predatori di gemme** Doc.
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Metal Detective** Doc.
22.30 **Metal Detective** Doc.
23.30 **Quella pazza fattoria** Documentario
0.25 **Ufo: i testimoni** Doc.

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Padre Brown** Serie Tv
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Trinity - Intrecci pericolosi** Film Thriller
15.45 **Una gemella per Natale** Film Commedia
17.30 **Un Natale in città** Film Drammatico
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Cani sciolti** Film Azione

NOVE
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Le ultime 24 ore - Caccia al killer** Documentario
13.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.20 **Storie criminali** Doc.
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Only Fun - Comico Show** Show
23.35 **Il contadino cerca moglie** Reality

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Diretta Stadio - Speciale Postcipo Campionato** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Posticipo di campionato** Rubrica sportiva
23.30 **The Presence** Film Horror

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.30 **Screenshot** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
7.30 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **L'altra Domenica** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **Agenda Terasso 2023** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La giornata sarà stimolante grazie agli incontri casuali, ai contatti e ad eventuali piccoli spostamenti. Senti il desiderio di cambiare aria e di svagarti, seguilo e trova il modo di inserire nella tua giornata qualcosa che ti spettini un po', qualcosa che ti dia leggerezza. L'idea è quella di trascorrerla svolazzando di fiore in fiore senza un vero obiettivo, lasciandoti guidare dalla curiosità.

Toro dal 21/4 al 20/5
Il trigone esatto tra Venere e Nettuno ti avvolge di un alone che esalta il potere di seduzione. La tua disposizione d'animo ti rende propenso a inseguire un qualcosa simile a un sogno, un ideale quasi perfetto che è tua intenzione raggiungere. L'**amore** è il settore favorito in questa giornata e grazie al suo potere sarai in grado di attraversare indenne anche quelle situazioni ostiche attorno a te.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Prova oggi a lasciarti guidare da un ideale che ti consente di proiettare i tuoi progetti legati al **lavoro** oltre le circostanze attuali. Anche se l'ideale che insegui ha qualcosa di irreale, possiede comunque un potere molto reale, quello di moltiplicare le tue energie e farti realizzare cose che sembravano impossibili. La Luna nel tuo segno ti rende più disponibile, ascolta la favola che ti racconta.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione odierna continua a essere dura e piena di tensioni, ma quasi non ti scalfisce, come se il litigio avvenisse in un'altra dimensione. Tu puoi invece approfittare di alcuni elementi particolarmente armoniosi e che sono portatori di pace, di intesa, di conciliazione. Molte delle tue energie sono dedicate all'**amore.** Venere ti favorisce e protegge, trasformando la relazione in idillio.

Leone dal 23/7 al 23/8
Se la situazione attorno a te, specie per quanto riguarda il **lavoro,** è troppo polarizzata perché tu possa riuscire a governarla, puoi rivolgere l'attenzione in altre direzioni. Per il momento, mantieni le postazioni ed evita di prendere decisioni affrettate. Il migliore aiuto lo troverai nella progettazione attorno a nuove idee, che derivano da relazioni di amicizia fidate. Hai bisogno di distrarti.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Non è facile mettere ordine nella dimensione della tua vita legata al **lavoro.** Le idee vanno e vengono, sono un po' ballerine e sfuggenti, arduo riuscire a mettere loro il sale sulla coda. Ma è proprio questo aspetto inafferrabile che ti può essere d'aiuto, aiutandoti a trovare la chiave che stai cercando. I pianeti hanno approntato una sorta di brain storming che serve a modificare il tuo pensiero.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'aspetto particolarmente armonioso di Venere, il tuo pianeta, ti aiuta a inserire la giusta dose di sogno nella tua vita di coppia, consentendoti di guardare in alto e individuare nuove prospettive. Nella tua vita l'**amore** si rigenera e dischiude per te una porta segreta, che ti dà accesso a qualcosa che neanche osavi sperare. Prova a chiudere gli occhi, fatti prendere per mano e lasciati guidare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi qualcosa di speciale apre per te uno spiraglio nello spazio-tempo, consentendoti di avverare un sogno d'**amore.** La configurazione favorisce e facilita l'intesa, ma questo momento magico dev'essere colto al volo, senza far domande, senza ascoltare i dubbi o voler esercitare il controllo. Come nella danza, diventa tutt'uno con il partner e ballando insieme renderete la vostra vita più armoniosa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La bella disponibilità che senti nei confronti del partner sarà premiata da una maggiore attenzione nei tuoi confronti, che renderà più spontanei i gesti che creano armonia. Lasciati guidare dalle emozioni, senza cercare di capire e tantomeno di giudicare. C'è qualcosa di più leggero nella vostra relazione, il vostro **amore** diventa giocoso, pieno di brio. Lasciati guidare da questa musica melodiosa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
In questo periodo la tua vita sociale è particolarmente vivace, stimolante, piena di incontri e di bei momenti di condivisione. Oggi potrà sembrarti quasi irreale la tua capacità di generare armonia e intesa, un dono che spandi attorno a te e che amici e conoscenti apprezzano. Anche nel **lavoro** prova ad allentare le tue richieste, non hai bisogno di essere esigente: tutto è sorprendentemente facile.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna nei Gemelli rende la tua giornata spensierata e piacevole, facendo in modo che, quasi senza che tu te ne accorga, ti comporti con maggiore disponibilità nella relazione con il partner. Questo ovviamente farà sì che a sua volta ti guarderà con più attenzione ai tuoi bisogni e desideri. In questo modo l'**amore** ti consentirà di non sentirti solo nelle tue battaglie. Così è più facile vincerle.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Per te questi sono giorni facili, la corrente trasporta la tua barca verso il porto che intendi raggiungere, non devi fare altro che abbandonarti, fiducioso nei confronti del caso che ti asseconda quasi in tutto. Vivi una sorta di **innamoramento** nei confronti del mondo. La cosa più bella è che il mondo ti ricambia e ti premia per la tua dolce affettuosità nei suoi confronti. E il partner lo imita.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	87	50	75	81	72	87	54
Cagliari	54	87	14	58	15	54	4	53
Firenze	82	63	40	51	49	49	64	48
Genova	24	109	44	71	84	51	73	47
Milano	59	140	75	85	11	80	46	77
Napoli	85	75	79	67	42	65	8	63
Palermo	83	70	6	53	85	52	71	52
Roma	23	86	66	60	75	57	31	50
Torino	13	96	47	51	77	49	76	46
Venezia	55	112	25	87	32	86	59	84
Nazionale	15	93	72	72	48	53	37	53

WITHUB

Lettere&Opinioni

«SE NOI NON TROVIAMO UNA BASE COMUNE DI VALORI TRA POSIZIONI DIVERSE CHE IN QUESTI ANNI SI SONO MANIFESTATE NEL NOSTRO PARTITO, IL PD PUÒ ANCHE RISCHIARE UNA SCISSIONE»
Dario Nardella, *sindaco di Firenze*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Diritti umani

Troppa ipocrisia sui Mondiali di calcio in Qatar Tutti sapevano, e al primo gol tutti dimenticheranno

Roberto Papetti

Caro Direttore, alla vigilia dei Mondiali di calcio l'ambasciatore del Qatar ha definito l'omosessualità "un disturbo mentale". Tante polemiche per i migranti e nessuna voce dai progressisti nostrani si è levata contro le scandalose parole dell'ambasciatore. In questo caso si accetta tutto, anche giocare in un paese che condanna le coppie gay.
Gabriele Salini

Caro lettore,
evitiamo le ipocrisie, quando si è deciso di far svolgere i mondiali di calcio in Qatar si sapeva perfettamente che si era scelto un paese che ignora i diritti civili e non solo. Ciò che ha detto l'ex calciatore Khalid Salman, ambasciatore dei Mondiali per il Qatar, non è una novità: in altre occasioni esponenti del Paese arabo hanno espresso opinioni simili sull'omosessualità. E non solo. Ma del resto: c'è qualcuno che pensa che i Mondiali di calcio si svolgeranno in una nazione simbolo del liberalismo e della democrazia? Nel Qatar la legge islamica della Sharia è la principale fonte legislativa. Nei tribunali del paese la testimonianza di una donna spesso non viene neppure prevista e il codice penale prevede la pena di 100 frustate per una donna giudicata colpevole di adulterio. Indignarsi per le parole di Khalid è inevitabile e del tutto giustificate sono le proteste e anche le proposte di boicottaggio dei mondiali. Ma, anche se vorrei sbagliarmi, temo che non avranno grandi effetti. Ormai fra pochi giorni iniziano i campionati del mondo e basteranno il primo fischio di inizio e il primo gol per far dimenticare tutto questo e anche molto altro.

Telefonia

I "servizi" ai clienti

L'8 novembre ho ricevuto una telefonata da un operatore che, dicendomi che era della Tim, mi chiedeva se con la fibra in casa mi trovavo bene, risposi non molto perché la differenza con il precedente Adsl era pochissima. Dopo qualche altro commento mi chiese se mi interessava provare con Vodafone. Risposi: lasciamo perdere e chiusi la comunicazione. Un po' più tardi chiamai il 187 per chiedere informazioni, dopo oltre sette minuti di attesa con musica assordante e pubblicità martellante mi dissero di riprovare causa l'intenso traffico. Non c'è che dire, un "ottimo" servizio clienti.
L.G.

PNRR

Il timer per il Nordest

Nell'agenda del nuovo Governo ci si attende che venga ben evidenziato come il PNRR debba essere utilizzato per completare al più presto la connessione del Nordest con altri territori d'Europa e del Mediterraneo, garantendone la competitività di lungo periodo. Accelerare questo processo per dare concretezza a due acronimi: TAV, che deve leggersi, in realtà, Territorio ad Alta Velocità e TAC, Territorio ad Alta Capacità, per diventare un Territorio ad Alta Competitività. Per aziende, collettività, capacità di attrazione di giovani e quindi di competenze e di intelligenze, oltre ad intercettare, per accrescere il PIL territoriale e del Paese, merci, servizi avanzati, e garantire la fruizione del patrimonio ambientale, storico culturale. Non vi sono tante altre opzioni strategiche; le risorse di Next Generation EU vanno anche a quei Paesi a noi confinanti che si sono dimostrati in questi anni più rapidi nel trasformare in infrastrutture le risorse ricevute dalla Ue. Per questo non sono più tollerabili ritardi. Collegamenti più veloci, e più sicuri per gli utenti a partire da strade ed autostrade, per il Nordest significano un presidio economico dell'Adriatico, oramai "Mare Metropolitano", ma anche partecipazione attiva al governo dei flussi, sia commerciali che turistici, compresi quelli su Venezia; significa facilitare i contatti tra uomini d'affari, dare un bacino più ampio in termini di utenti, imprese ed "eurocittadini", sfruttando un hub plurimodale unico in Europa con il suo sistema aeroportuale triveneto, i porti dell'Alto Adriatico, autostrade davvero capaci in termini di traffico e di sicurezza di percorrenza. Da un'efficace attuazione del PNRR dovranno dunque beneficiarne davvero non solo i poco meno di 7,2 milioni di abitanti del Nordest, pur sempre l'11,9% degli Italiani, ma tutto il Paese. Il timer del PNRR è partito da mesi, anche per il Nordest...
Francesco Antonich

Governo

Il buongiorno indigesto

Se il buongiorno si vede dal mattino: serrata su rave party (già regolamentati basta fare i giusti controlli); rientro anticipato senza controlli adeguati dei sanitari "No Vax" (solo per stabilire chi comanda ora); si lasciano sbarcare migliaia di clandestini sui barchini e si bloccano qualche centinaio di disgraziati su navi ONG di bandiera straniera.
Bruno Corso

Migranti / 1

Un centro Ue a Lampedusa

Dice un vecchio detto: "Non puoi pretendere che le cose combino se continui a fare le stesse cose". Mi riferisco alla situazione migranti che puntualmente sale nei toni. Purtroppo l'Italia ha quella posizione geografica e da tutto il Mediterraneo navi "umanitarie" continuano a portarci questa gente. Ci sarebbe molto da capire in questa umanità o buonismo che dir si voglia. L'attuale governo prova inutilmente a fare la voce grossa ma sarà fiato sprecato e guerra continua. Se vogliamo far gettare la maschera all'Europa ed agli stati europei che ci impongono di accettare questi migranti credo sia opportuno cambiare strategia. Come? Creando a Lampedusa un grande centro di raccolta europeo finanziato dall'Europa. Unico porto sicuro nel Mediterraneo autorizzato a dare approdo alle navi delle ONG e ad altre con a bordo migranti. In questa struttura dovranno trovarsi dei funzionari degli stati membri Malta compresa che provvederanno all'identificazione ed al successivo ricollocamento. In poche parole la frontiera sud dell'Europa e l'embrione di una polizia comune. Anche noi Italia faremo la nostra parte. Lampedusa dispone anche di un aeroporto. Quale migliore occasione. Penso sia l'unico modo per coinvolgere tutti gli stati della comunità a fare la propria parte ed a togliere alibi a chicchessia. Oppure toccheremo con mano che si predica bene e si razzola male.
Adriano Mariutti

Migranti / 2

L'illusione delle ONG

Ho letto con grande interesse e piacere il commento odierno di Paolo Pombeni "L'illusione che le ONG alimentano nei migranti", che tratta l'argomento purtroppo sempre di attualità, ma ancora più oggi col governo di Destra e coi nuovi provvedimenti del ministro Piantedosi, contestatissimi dall'opposizione, ma non da Papa Francesco. Pombeni spiega che l'obbligo di salvataggi in mare si rifà a contesti oggi del tutto cambiati, cioè ad epoche in cui i naufragi erano casi rari e i soccorsi e gli sbarchi immediati nei porti più vicini erano finalizzati a permettere alle persone di tornare nei propri paesi d'origine, dove avevano casa e lavoro. Oggi le cose stanno diversamente: i naufragi (veri o presunti) sono massicci e continui e i salvataggi e gli sbarchi, essenzialmente nei porti del nostro Sud, sono finalizzati a far restare nel nostro Paese, o nel resto d'Europa, persone senza casa e lavoro. L'illusione di cui parla Pombeni è proprio dovuta a questo mutato contesto, e a una realtà tragica che dovrebbe esortare l'Italia, patria del diritto e della democrazia, a studiare nuove leggi per dare ordine ad un Codice marittimo ormai obsoleto e atto solo ad essere strumentalizzato da populismi e propaganda elettorale, oltre a consentire enormi guadagni in termini economici alle ONG.
Donatella Ravanello

Guerra

I quattro tipi di pacifisti

In base alle discussioni che ascolto in giro o vedo in tv ho suddiviso grosso modo i pacifisti in quattro grandi categorie. C'è una sparuta minoranza, interessata realmente alla pace e al modo di arrivare a un cessate il fuoco, anche se non sa come. Poi ci sono gli "antiamerikani" per i quali questo è un conflitto mascherato Nato-Russia, per cui la conquista russa dell'Ucraina sarebbe una vittoria contro l'imperialismo Usa. Ci sono i filorussi (non necessariamente sovrapponibili alla categoria precedente) per cui ciò che fa la Russia è sempre cosa buona e giusta, e a questi appartiene anche chi si è arruolato nelle milizie russe per contribuire alla "crociata antifascista". Infine c'è la stragrande maggioranza a cui degli ucraini non frega semplicemente nulla, basta passare l'inverno al caldo, disinteresse rivendicato a volte con rabbia rancorosa, indirizzata verso le misure di risparmio ("ho il diritto di mandare il riscaldamento al massimo, pago coi miei soldi quindi consumo quanto voglio"), più spesso con placida indifferenza "che c'entriamo noi con l'Ucraina?" Penso soprattutto a questi ultimi. Credo che anche gli inglesi si chiedessero, nell'estate del '39, che c'entravano loro con la Polonia. Lo avrebbero scoperto dolorosamente qualche mese più tardi. Mi viene in mente solo che, se all'epoca si fossero imposti i campioni del disimpegno contro la Germania nazista, oggi probabilmente marceremmo tutti al passo dell'oca.
Adriano Ardit

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 9/11/2022 è stata di **44.571**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Scossa di terremoto in Adriatico sentita in tutto il Nordest

Una forte scossa di terremoto del 5.7 ha svegliato l'Italia ieri mattina alle 7.07: epicentro sulla costa delle Marche, ma è stata avvertita anche in tutto il Nordest

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

"Deserta" la festa dei 3 anni, in foto la bimba che mangia sola

Non è tempo perso: la bambina ha potuto scoprire molto presto quanta falsità si cela dietro ognuno di noi. In un sol colpo si fanno fuori tante persone false (WSUser158903_EM)

L'analisi

L'occasione da cogliere per il patto sulla crescita

Angelo De Mattia

segue dalla prima pagina

(...) di negoziati condizionati dalla forza del Paese "contraente". Non bisogna poi dimenticare che il Patto non è un'alchimia economico-istituzionale lontana dagli interessi dei cittadini. Esso, invece, regolamentando le politiche dei governi sia pure nel modo accennato, incide eccome sul quotidiano dei cittadini. Il "primum movens" del cambiamento proposto riguarda l'indicatore della spesa pubblica primaria al netto degli interessi: ciò serve a valutare i piani strutturali del debito che dovranno essere predisposti dai singoli Paesi per l'aggiustamento dei conti in quattro anni (che possono essere estesi a sette) con l'indicazione delle riforme e delle misure per il conseguimento dell'obiettivo.

Come si incida sulla spesa, come si valuti il percorso di aggiustamento che i Paesi sottoporranno annualmente alla Commissione, come si esamini in dettaglio il percorso del debito - dopo che opportunamente si propone l'abrogazione della norma sulla riduzione annuale del ventesimo della parte eccedente il 60% del Pil - costituiscono un punto interrogativo che forse si vuol fare accogliere in nome di una maggiore flessibilità e della deflazione delle regole che però ha le conseguenze che abbiamo accennate.

Per ora, ad eccezione di quanto si è detto per la norma sul "ventesimo", non è chiaro quel che ne sarà del Fiscal compact (e del "Two pack" e del "Six pack") che vertono ugualmente sulla materia dei conti pubblici.

Sicché, a una prima valutazione delle modifiche proposte, le ombre prevalgono nettamente sulle luci, ma per ragioni oggettive, indipendenti dalla condizione in cui un Paese si trova. Si auspica perciò un'azione del governo volta a una revisione della proposta, avendo presente che la nuova disciplina entrerà in vigore nel gennaio 2024, mentre per l'intero anno prossimo il Patto del 1997 resta sospeso.

A proposito di quest'ultimo, autorevoli giuristi hanno più volte evidenziato il conflitto con i Trattati fondativi. Sarebbe questo il momento per sanare il contrasto e, nel contempo, utilizzare gli altri strumenti ipotizzati per una Unione concreta, a cominciare dalla collettivizzazione dei debiti che aiuterebbe la sostenibilità dei conti, abbandonando al contempo l'idea di alcuni Stati di attribuire pure ai titoli di Stato un coefficiente di rischio. Tutto si tiene, se si ha di mira il bene comune dell'Unione Europea e si rispetta il cardine costituito dal principio di sussidiarietà che è alla base dei Trattati di Roma. Ed è persino possibile una vera riforma, capace di trasformare un ormai obsoleto Patto di stabilità in un realistico e proficuo "Patto di crescita e stabilità".

La fotonotizia

Liliana Segre minacciata dai No vax «Questa volta ho deciso di denunciare»

Nuove minacce di morte alla senatrice a vita, Liliana Segre, già sotto scorta per i frequenti attacchi antisemiti. Stavolta è finita nel mirino dei no vax dopo l'annuncio di aver effettuato il richiamo. A differenza di altre occasioni in cui ha scelto il silenzio, ha però annunciato che denuncerà l'autore del gesto.

Diritto & rovescio

I nuovi limiti del contante non dureranno a lungo

Andrea Codemo e Gabriele Balbi*

"Pecunia non olet" affermavano i nostri antenati, riferendosi al denaro e ad ogni sua possibile provenienza. Nella lotta all'evasione, invece, il contrasto all'utilizzo del denaro di provenienza illecita è una priorità assoluta. Se infatti ciascun evasore non fosse in grado di rimettere in circolazione i propri profitti illeciti, sarebbe irrimediabilmente scoraggiato dal sottrarre materia imponibile all'imposizione. Il tetto all'uso dei contanti è stato introdotto in tale prospettiva: minore è la fruibilità del denaro contante minori saranno le transazioni non tracciabili, tra cui si annidano i fenomeni di evasione. Tale incidenza è stata esaminata anche da Banca d'Italia, la quale ha concluso che l'innalzamento della soglia del contante, da 1.000 a 3.000 euro (in vigore dal 1° gennaio 2016 al 30 giugno 2020), avrebbe provocato un incremento dell'economia sommersa. Se così fosse, la diminuzione della soglia da 2.000 a 1.000 euro prevista dal Decreto Milleproroghe a partire dal 1° gennaio 2023 provocherebbe dei benefici radicali nella lotta all'evasione mentre l'aumento voluto dall'attuale Governo, probabilmente nella misura di 5.000 euro, sfocerebbe in risultati diametralmente opposti. Eppure, in un recente comunicato stampa pubblicato dall'Unione Nazionale di Imprese (Unimpresa) si leggono dei dati in netta contrapposizione con le conclusioni di Banca d'Italia: il livello massimo di evasione, con picchi superiori a 109 miliardi di euro annui, si è registrato nel periodo che va dal 2012 al 2014 quando il tetto fissato dal Governo Monti era di appena 1.000 euro. Di contro, la soglia di evasione più bassa, stimata in circa 83 miliardi di euro annui, è stata riscontrata quando la soglia era di 5.000 euro (dal 31 maggio 2010 al 12 agosto 2011). Tra i fautori dell'innalzamento dell'uso del contante vi è infatti chi osserva che un limite troppo basso potrebbe, in alcuni casi, addirittura incentivare l'evasione. Occorre peraltro rilevare che la detenzione di contanti non sottende necessariamente una loro provenienza illecita e che vi sono ancora molti italiani che conservano i propri risparmi in forma 'liquida' al di fuori del sistema bancario. Dunque, una riduzione eccessiva del tetto all'uso del denaro contante non solo rischierebbe di inibire i consumi, ma – potenzialmente – potrebbe dar luogo a fenomeni di obiezione fiscale, innescando ulteriore evasione. Argomentazioni di questo tipo - volte ad una liberalizzazione totale dell'uso del contante come avviene in Olanda o in Germania in cui non esiste alcun tetto all'uso dei contanti - non tengono però in considerazione un'evidenza empirica: secondo i dati diffusi dalla Commissione Europea, l'Italia è il Paese UE dove l'evasione sulle transazioni commerciali (come noto assoggettate all'IVA) è maggiore. Non possiamo dunque ignorare che, sebbene la limitazione all'uso dei contanti non rappresenti uno strumento di per sé solo efficace nella lotta all'evasione, essa concorre indubbiamente a impedire la circolazione di denaro sottratto all'imposizione. Negare tale circostanza, affermando che la soglia dei contanti non avrebbe alcun peso nel potenziare il contrasto al sommerso, significherebbe negare la realtà. Al contrario, però, chi pretende una soglia esageratamente bassa dovrebbe riconoscere gli effetti controproducenti ed eversivi che essa potrebbe provocare. L'Italia ha dunque il bisogno fisiologico di un tetto all'uso dei contanti, ma questo deve essere attentamente calibrato in modo da attuare un giusto contemperamento di fattori. Per compiere tale valutazione, occorre mettere da parte ogni faziosità politica e stabilire quali obiettivi di politica economica si vogliano perseguire in questo momento storico. Se ipotizziamo infatti di voler incentivare i consumi, la soglia potrà essere aumentata con la consapevolezza che potrà verificarsi un potenziale aumento dell'evasione. Viceversa, se si vuole contenere quest'ultima, la soglia dovrà essere tarata al ribasso con probabile contrazione degli acquisti. Insomma, è chiaro che ciascuna manovra porterà con sé anche degli svantaggi, i quali potranno essere maggiormente tollerati laddove essa dispieghi la sua efficacia per un periodo limitato. Dopotutto, dal 2001 ad oggi, la soglia dell'utilizzo del contante è già cambiata otto volte. È dunque ragionevole ritenere che la nuova soglia attesa dal 1° gennaio 2023 (nella misura ridotta sancita dal Decreto Milleproroghe oppure di quella innalzata dal Governo Meloni) non durerà certo a lungo.

**Avvocati Partners MDA Studio Legale e Tributario (Venezia-Padova-Treviso)*

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 10, Novembre 2022

San Leone I, papa e dottore della Chiesa. Nato in Toscana, fu dapprima a Roma solerte diacono e poi, elevato alla cattedra di Pietro, meritò a buon diritto l'appellativo di Magno.

10°C 16°C
Il Sole Sorge 6:57 Tramonta 16:41
La Luna Sorge 17:41 Cala 9:10

ENRICO BRIGNANO AL TEATRONE DARÀ DEL TU AL PUBBLICO FRIULANO

A pagina XIV

Il volo del jazz
Il gruppo Some Funk Punk a palazzo Ragazzoni

A pagina XIV

Udine
Nuova spaccata in città commercianti esasperati

Non rallentano i colpi a bar e ristoranti, nonostante l'attività intensa della polizia di Stato che ha aumentato il numero dei controlli

A pagina IX

Travolto e ucciso da un tir in A4

▶La vittima è un 35enne di Bordano, lo schianto è avvenuto in autostrada tra i caselli di Latisana e San Giorgio di Nogaro

▶L'uomo sarebbe sceso dall'auto per un principio d'incendio Ferito e ricoverato in ospedale anche il passeggero dell'auto

Sorpassa un tir, rientra in corsia di marcia, ma tampona il mezzo pesante che lo precede, poi scende dal veicolo a causa di un principio di incendio e viene travolto da un secondo camion. Una dinamica davvero complessa e tragica quella relativa all'ennesimo incidente stradale mortale in autostrada A4, avvenuto ieri nel tardo pomeriggio al km 470 nel tratto compreso tra Latisana e San Giorgio di Nogaro, in direzione Trieste. A perdere la vita un ragazzo di 35 anni di Bordano, in provincia di Udine; ferito e ricoverato in ospedale il passeggero che era con lui nel veicolo, una Volkswagen Golf.

A pag. 13 fascicolo nazionale

Grandi opere
Sequals-Gemona Un tavolo tecnico contro la strada

Di discussioni simili, ce ne sono già state. Ora però sembrano avere un peso specifico maggiore. La novità è quella di una richiesta del M5s per pensare ad un'alternativa rispetto alla nuova autostrada Sequals-Gemona.

A pagina III

Tecnici al lavoro Infrastruttura strategica

Ponte di Chiopris: domani si riapre

IL SOPRALLUOGO Si dovrà attendere la giornata di domani per la riapertura del ponte sul torrente Torre tra Chiopris Viscone e San Vito al Torre, chiuso precauzionalmente da venerdì 4 novembre dopo l'ondata di maltempo.

A pagina VI

Mezzi pubblici: in un anno persa la metà degli utenti

▶A renderli poco appetibili la frequenza solo due studenti su dieci li utilizzano

Solo il 18,4 per cento delle persone residenti in Friuli Venezia Giulia con meno di 14 anni di età sceglie l'autobus come mezzo pubblico per spostarsi. Siano urbani o interurbani. Meno del 30% nella stessa fascia d'età (per la precisione il 27%) usa invece il treno. In un solo anno Pordenone ha perso il 60 per cento dei passeggeri. Udine ha fatto leggermente meglio, ma il segno meno è comunque pesante: 44%. Il primo problema sembra essere quello della frequenza.

Agrusti a pagina II

L'ipotesi
Modello Moratti anche per Udine «Valutiamo»

Udine come Milano? Il Terzo Polo di Calenda e Renzi pronto ad aprire le porte a esponenti centrodestra? «Non ci sono preclusioni» assicurano i protagonisti.

Lanfrit a pagina VII

Il colloquio
Calligaris: «Confindustria del Nordest? Non adesso»

«Lui rappresentava una grande azienda di Stato e al contempo doveva rappresentare varie tipologie di settori e di dimensioni aziendali», ha spiegato ieri Alessandro Calligari, commentando la scomparsa del suo successore Giuseppe Bono. Calligaris ha però spiegato che i tempi per una Confindustria del nordest non sono maturi: «Le aziende hanno bisogno di un diretto e stretto rapporto con le rappresentanze».

Lanfrit a pagina V

L'evento
Centinaia di giovani in Fiera per un lavoro

Dal Veneto, dalla provincia di Udine, naturalmente da Pordenone e dal suo circondario. Un'ondata colorata, uno sciame che ha fatto dimenticare in un lampo come dallo stesso ingresso fino a pochi mesi fa si entrasse per mettersi in coda e aspettare il vaccino in pieno lockdown. Giovani, tantissimi giovani, tutti alla ricerca di un futuro. Le storie dall'evento in Fiera a Pordenone.

A pagina VI

Calcio
Udinese di fronte a Spalletti

Sabato pomeriggio un'Udinese con i cerotti (diversi gli assenti già certi) affronterà al "Maradona" la capolista Napoli. Si confida nel recupero almeno di Udogie e di Nuytinck, ma fino all'ultimo Sottil non saprà se i due bianconeri saranno in grado di scendere in campo. Nei precedenti di Spalletti contro i friulani ci sono 13 successi, ma anche qualche sconfitta inattesa.

Alle pagine X e XI

Basket
Capitan Antonutti carica l'Oww in vista di Mantova

«Sarebbe da sciocchi adesso andare a Mantova con un atteggiamento superficiale, perché se dovessimo poi perdere butteremmo via il risultato che abbiamo ottenuto in casa contro la Fortitudo». Parola di capitan Michele Antonutti, che carica l'Oww. «Mantova è un campo particolare - aggiunge -. Da loro non è mai facile vincere, quindi resettiamo Bologna».

Sindici a pagina XIII

Il nodo dei trasporti

Orari "impossibili" e corse lumaca La grande fuga dai mezzi pubblici

▶In Friuli i dati peggiori del Nordest, un cittadino su tre giudica assurda la frequenza dei bus. Il caso Pordenone

LA FOTOGRAFIA

Solo il 18,4 per cento delle persone residenti in Friuli Venezia Giulia con meno di 14 anni di età sceglie l'autobus come mezzo pubblico per i suoi spostamenti. Siano essi urbani che interurbani. Meno del 30 per cento nella stessa fascia d'età (per la precisione il 27 per cento) usa invece il treno. Sono dati bassi, bassissimi. E se raffrontati a quelli delle altre regioni che compongono la macroregione del Nordest, anche i più bassi. Dal Piemonte al Veneto, allargando l'analisi a tutto il Settentrione, si va dal 19 al 38 per cento degli utilizzatori per quanto riguarda i mezzi su gomma, con i picchi che si registrano nella provincia autonoma di Bolzano.

L'ANALISI

Lo aveva sottolineato anche Legambiente nel suo rapporto annuale sulle città verdi. E il tema del trasporto pubblico è strettamente legato a quello della qualità dell'aria e della vivibilità di un territorio. Lo confermano anche i numeri di "Regione in cifre", che indicano come in Friuli Venezia Giulia sostanzialmente il sistema di collegamenti basati sui mezzi pubblici funzioni poco e male. E capire perché, che fa la differenza tra la fotografia di un problema e l'inizio di un percorso in grado di portare alla sua possibile soluzione. E per iniziare questa strada, bisogna capire dove il trasporto pubblico è maggiormente in crisi. I dati più allarmanti sono quelli di Pordenone e Udine. A Trieste, dove la città è baricentrica rispetto ai piccolissimi comuni della provincia, le persone usano molto di più l'autobus per spostarsi. E le corse sono frequenti.

NELLA DESTRA TAGLIAMENTO EMORRAGIA DI PASSEGGERI: ANCHE 40 MINUTI PER UN VIAGGIO

IN CITTÀ Un autobus che compie una corsa urbana

I PROBLEMI

In un solo anno Pordenone ha perso il 60 per cento dei passeggeri. Udine ha fatto leggermente meglio, ma il segno meno è comunque pesante, pari al 44 per cento. Il primo problema sembra essere quello della frequenza: la realtà è che nelle città della nostra regione - ad eccezione di Trieste - passano troppo pochi autobus. E il 25 per cento dell'utenza non è soddisfatta proprio di questo aspetto. Un cittadino su quattro non ha un bus "comodo" per spostarsi. Se si parla più ampiamente della comodità degli orari, l'insoddisfazione cresce al 32 per cento. Si lamenta un utente su tre. Anche in questi due casi si tratta dei dati più alti (ma in negativo) di tutta l'area del Nordest.

NEL CAPOLUOGO Il terminal degli autobus interurbani in stazione a Pordenone (Nuove Tecniche/Torres)

GLI ESEMPI

Si prenda l'area pordenonese, cioè quella che soffre maggiormente secondo tutti i report. In alcuni casi, per passare da un capolinea all'altro a bordo di un autobus urbano ci si mette quaranta minuti. E si parla di una città di 50mila abitanti. Il tempo trascorso a bordo è decisamente troppo. Soprattutto se si considerano tragitti che in auto si possono portare a termine mediamente in una decina di minuti. In questo modo l'autobus perde già in partenza e rimane utile per l'extraurbano solamente agli studenti che devono raggiungere le superiori del capoluogo. Stop. «E non abbiamo nemmeno più corse dirette verso le grandi aziende - fa sapere il presidente dell'Atap, Narciso Gaspardo -. Restano solamente due autobus per Electrolux».

GLI ESPERTI: «TROPPI SENSI UNICI E UN HINTERLAND FRAMMENTATO» CONVIENE SEMPRE USARE L'AUTO

C'è poi una dispersione abitativa tipica dell'hinterland frammentato di cui soffre Pordenone, ma in parte anche Udine. «Il trasporto pubblico - spiega l'assessore pordenonese all'Urbanistica, Cristina Amirante - è più facile da far funzionare laddove ci sono agglomerati ad alta densità. Da noi invece ci sono molte abitazioni singole, quindi è più naturale che ci siano molte più zone non servite da una fermata».

E poi ci sono le stranezze, quelle dettate da una mobilità pensata ancora 50 anni fa e che oggi si fa fatica a rivoluzionare. Siamo sempre a Pordenone, una città piena di sensi unici. Il risultato? «Molte volte il tracciato d'andata non corrisponde a quello di ritorno», fa notare sempre l'assessore Cristina Amirante. Ed è logico che in una condizione del genere le persone snobbino l'uso dei mezzi pubblici.

Marco Agrusti

L'assessore: «Che errore due terminal separati»

I PROGETTI

A Pordenone c'è una grande stranezza, una conformazione viaria e una programmazione che hanno nel tempo allontanato due terminal chiave: quello dedicato agli autobus interurbani e quello che invece serve il trasporto interno alla città. Uno si trova - ed è nuovo - vicino alla stazione ferroviaria; l'altro è in piazzale Ellero.

GLI ESEMPI

«Facciamo l'esempio di un viaggiatore che arriva al terminal della stazione da un altro comune della provincia o del Friuli usando un mezzo interurbano - spiega l'assessore all'Urbanistica Cristina Amirante -. Ecco, questo viaggiatore non può attualmente trovare un autobus urbano per ripartire dallo stesso punto e raggiungere la sua ultima meta in città». È esattamente così. Quel viaggiatore dovrebbe scendere, procedere a piedi, imboccare via Mazzini, poi piazzetta Cavour e piazza XX Settembre, fino ad arrivare in piazzale Ellero. Scomodo, decisamente scomodo. E non un grande biglietto da visita. «Quello di dividere i due terminal - prosegue sempre l'assessore - fu un clamoroso errore». Che oggi si paga. Ecco perché in città è necessaria una profonda revisione del piano urbano della mobilità. Ed è forse la sfida più grande che sta affrontando l'amministrazione guidata dal sindaco Alessandro Ciriani.

RESPONSABILE L'assessore pordenonese all'Urbanistica, Cristina Amirante

LA SVOLTA

Il Comune ha già un suo nuovo piano. L'Atap anche. I due disegni sono condivisi e hanno un unico obiettivo: rendere più appetibile e comodo un viaggio a bordo di un autobus urbano, in modo tale da completare quell'ultimo miglio che oggi spinge sempre più persone a scegliere l'auto, a inquinare, a intasare le strade della città. «E il cardine del progetto - illustra l'assessore Amirante - consiste nello spostamento delle fermate principali delle nostre linee urbane nei pressi della stazione ferroviaria». Per avvicinare in questo modo i due terminal del trasporto pubblico su gomma. E ci sono già tre punti da cerchiare in rosso: «Via Mazzini, al suo limite verso piazzetta Cavour, via Cappuccini (alle spalle quindi della stazione, ndr) oppure proprio in corrispondenza dello scalo ferroviario», è l'illustrazione proposta da Amirante e che sarà discussa a brevissimo nell'ambito della mobilità sostenibile.

AMIRANTE ILLUSTRA IL NUOVO PIANO: «FERMATE PIÙ VICINE ALLA STAZIONE PER ACCORCIARE I COLLEGAMENTI»

IN CENTRO Il terminal del trasporto urbano si trova in piazzale Ellero, lontano dalla stazione

L'ATTACCO: «IMPOSSIBILE DOVER ATTENDERE COSÌ TANTO TRA UN PASSAGGIO E L'ALTRO»

«Un'altra sfida - conclude ancora l'assessore della giunta Ciriani - è quella di avere collegamenti più frequenti, che siano anche più comodi per l'utenza finale. Oggi non è possibile metterci 40 minuti da un capolinea all'altro e aspettare un autobus anche per un'ora se ne è appena passato uno».

M.A.

Un tavolo alternativo per la Sequals-Gemona

▶Il Movimento 5 stelle chiede alla Regione di trovare altri progetti più sostenibili

▶L'interrogazione: «Riunire prefetti e sindaci, non danneggiamo l'ambiente»

GRANDI OPERE

Di discussioni simili, ce ne sono già state. Ora però sembrano avere un peso specifico maggiore, dal momento che la giunta Fedriga sta puntando con decisione sul completamento della Cimpello-Sequals fino a Gemona, quindi fino al collegamento con l'autostrada A23. La novità è quella di una richiesta, presentata ufficialmente dal Movimento 5 stelle regionale: nasca un tavolo per pensare ad un'alternativa rispetto alla nuova autostrada.

L'ATTACCO

«Viste le ultime notizie in base alle quali il presidente di Confidustria Alto Adriatico - scrive il capogruppo Capozzella - ha messo in guardia sul fatto che entro fine anno la Pedemontana Veneta sarà collegata alla A27 AaTreviso nord con la conseguenza che un enorme traffico su gomma proveniente dal vicentino si riverserà sulla A28, uscirà sulla Cimpello per raggiungere l'Austria; considerato che una tale situazione costituirà una vera e propria "trappola" dalle conseguenze ambientali e logistiche inimmaginabili, in un territorio già abbondantemente sotto pressione ambientale e sulla salute dei cittadini; considerato che qualsiasi soluzione, oltre a essere condivisa e partecipata, dovrebbe tenere conto dell'utilità sociale, senza recare danno alla salute e all'ambiente, per cui la soluzione non può essere certo rappresentata da un altro ponte ferroviario o, peggio ancora, dalla Cimpello-Sequals-Gemona». E ancora: «Considerato che siamo ormai verso fine legislatura e che lo studio di fattibilità commissionato per verificare la necessità della Cimpello-Sequals-Gemona e la sua compatibilità con la inderogabile tutela del fiume Tagliamento non è ancora stato completato ed il relativo esito è fondamentale per avviare un confronto sia sull'esistenza di alternative trasportistiche maggiormente sostenibili ma anche sulla possibilità di abbassare il tracciato e soddisfare con un unico intervento la duplice esigenza di collegare in modo rapido e sicuro il Friuli Occidentale alla rete autostradale verso il nord Europa e a Udine. Per questo motivo interroghiamo la giunta regionale per sapere se non ritenga opportuna la costituzione di un tavolo in cui, insieme a Prefettura e sindaci del territorio si possano trovare soluzioni alternative e meno impattanti».

IL DIBATTITO

Sullo stesso tema anche Giampaolo Bidoli del Patto. «Ancora una volta nessuna risposta. Quali sono le reali intenzioni della giunta regionale sull'autostrada Cimpello-Gemona? Le dichiarazioni rilasciate recentemente dal presidente Fedriga a favore della realizzazione dell'infrastruttura non hanno trovato oggi in Aula una conferma. Questo atteggiamento - afferma Bidoli - ci sconcerta: il consiglio regionale va informato sull'iter della progettualità, a maggior ragione alla luce delle anticipazioni di alcuni esponenti della maggioranza sulla stessa e dell'inserimento della Cimpello-Gemona fra i progetti regionali presentati al Governo italiano per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Ed è inaccettabile che la maggioranza di Centrodestra ignori completamente le istanze che arrivano dalle comunità locali, contrarie a opere dannose che rischiano di avere un impatto devastante sul territorio, anche su un fiume come il Tagliamento che rappresenta un patrimonio naturale straordinario».

La viabilità del Nordest

Pedemontana veneta — A27 — A28 — SR177 esistente — SR177 progetto

GEMONA, Meduno, Maniago, Aviano, UDINE, SS51, SR251, SS50, SS13, SR177, Belluno, Feltre, PORDENONE, Cimpello-Sequals, COMPLETATO, A27, A28, Valdobbiadene, Conegliano, BASSANO DEL GRAPPA, Oderzo, E70, Portogruaro, DA COMPLETARE, Lignano Sabbiadoro, Cittadella, TREVISO

Withub

LINEA DURA ANCHE DI BIDOLI DEL "PATTO": «ATTEGGIAMENTO DELLA GIUNTA SCONCERTANTE»

L'INFRASTRUTTURA OLTREPASSEREBBE IL FIUME PIÙ LUNGO PER ARRIVARE ALL'AUTOSTRADA ALPE ADRIA

L'investitura

Zeno D'Agostino, da Trieste alla guida dei porti di tutta Europa

Zeno d'Agostino, a capo del porto di Trieste dal 2015, è il nuovo presidente della European Sea Ports Organisation (Espo), massimo organismo di rappresentanza dei porti su scala continentale. Eletto all'unanimità dei rappresentanti dei 23 Paesi membri dell'associazione nel corso dell'assemblea generale svoltasi a Bruxelles, D'Agostino, già vice presidente di Espo dal 2020 al 2022, succede alla finlandese Annaleena Makila. È la seconda volta che un italiano viene nominato a capo dell'organizzazione. «Per l'Italia dei porti questa nomina rappresenta un'occasione per far sentire la propria voce e per sviluppare appieno la propria naturale vocazione di sistema di scali integrato al centro del Mediterraneo», si legge in una nota del Porto di Trieste, in cui si evidenzia l'importanza dei porti «non più solo semplici hub per il traffico di merci e persone», ma «ecosistemi complessi tra mare e terra, hub di energia e piattaforme tecnologiche, motori di crescita sostenibile». «Un prestigioso incarico» che rappresenta «un segnale forte per l'Italia, ma anche un riconoscimento per il lavoro fatto a Trieste», ha commentato D'Agostino.

L'allarme: «Da settembre 30 multe al giorno a chi non paga il biglietto»

GLI OPERATORI

Aumentare le corse, renderle più frequenti, razionalizzare i percorsi. Ma è così facile? Cosa ne pensa chi questo lavoro lo fa concretamente? In realtà i problemi sono più di uno, e li spiega il presidente dell'Atap (l'azienda di trasporto pubblico della provincia di Pordenone), Narciso Gaspardo. C'è anche un altro problema: sempre più persone non pagano il biglietto. «I dati - illustra Gaspardo - parlano in modo chiarissimo. Li abbiamo rilevati in provincia dal 12 settembre di quest'anno: ogni giorno eleviamo dalle 25 alle 25 sanzioni per il mancato pagamento del biglietto. Ora stiamo sperimentando un sistema di tornelli per monitorare gli accessi all'ingresso degli autobus. È l'unica soluzione possibile». C'è anche questo fatto, quindi, ad ostacolare le aziende del trasporto pubblico. E la situazione non è così diversa nemmeno in provincia di Udine, dove il territorio è molto più grande.

«C'è poi un altro problema - spiega sempre Narciso Gaspardo -: si fa molta fatica a trovare autisti». I certificati per il trasporto di persone, così come le patenti, sono diventati molto costosi e la manodopera scarseggia. «Detto questo - precisa il presidente dell'Atap di Pordenone -, se ci chiedessero di implementare le corse, lo faremmo volentieri». Il problema è che non è così facile come si potrebbe pensare. «Per aumentare le frequenze dei mezzi pubblici - è l'ammonimento di Gaspardo sul tema caldo - è necessaria una vera rivoluzione del piano della mobilità. Servono subito degli studi applicabili. Fino a pochi anni fa c'erano più passeggeri. Ora abbiamo quasi solamente studenti, mentre i pendolari che usano i mezzi per ragioni di lavoro sono pochi. In più la dimensione demografica del Friuli Occidentale è sinceramente quella che è, non possiamo farci molto».

C'è spazio però anche per un attacco: «Di certo - è la puntura di Narciso Gaspardo - la realizzazione costante di parcheggi in centro a Pordenone non aiuta il trasporto pubblico. In questo modo si invogliano le persone a percorrere l'ultimo miglio in macchina. Quello dei parcheggi in città che spuntano come funghi è sinceramente un problema non da poco per il nostro settore».

M.A.

IL VERTICE Il presidente di Atap, Narciso Gaspardo

L'ATAP: «COSTRETTI A METTERE I TORNELLI ALL'INGRESSO» E MANCANO AUTISTI PER IMPLEMENTARE I SERVIZI

La visione del Pd

Bolzonello: «Sulle infrastrutture basta litigi Le due province dialoghino per il bene di tutti»

«La mancanza di sintesi politica sul sistema infrastrutturale del Friuli, fra Pordenone e Udine, che si trascina da anni coinvolgendo tutto l'arco politico, rischia di far implodere un sistema e un tessuto economico». È necessario passare da una visione micro, concentrata su singoli interventi, ad una visione di sistema complessiva». Lo afferma in il consigliere regionale Sergio Bolzonello (Pd). «L'interrogazione non è un atto di accusa, ma il tentativo di aprire la necessaria riflessione sulla situazione infrastrutturale nel Pordenonese e anche dell'Udinese», chiarisce Bolzonello, che evidenzia come «un recente studio di Unioncamere Fvg rilevi, rispetto a un evidente deficit infrastrutturale che caratterizza la nostra regione, che l'area più vulnerabile e contemporaneamente più vivace economicamente risulta essere il Pordenonese. Uno studio, questo, che si interfaccia con il dato compiuto che a fine anno si completerà la Pedemontana veneta». «Inoltre - prosegue il dem - c'è l'evidenza che i tempi di percorrenza del collegamento fra Pordenone e Udine superano abbondantemente i 60 minuti in quasi tutte le ore lavorative della giornata».

Calligaris: «Priorità al territorio»

▶Dopo la scomparsa di Giuseppe Bono, Agrusti (Alto Adriatico) ha spiegato che l'idea della Confindustria Nordest non è superata

▶«Le aziende hanno bisogno di avere un diretto e stretto rapporto con le proprie rappresentanze»

IL COLLOQUIO

UDINE Ricorda l'uomo «aperto e semplice, non certo supponente»; il manager-imprenditore che «non voleva un'azienda di Stato vecchia maniera». E, poi, anche il "capitano" di Confindustria Fvg di cui fu predecessore: «La sua visione di aprire a più regioni era positiva, ma occorre pensare anche che le aziende hanno bisogno di un rapporto stretto con chi le rappresenta. La rappresentanza deve essere strettamente connessa con il territorio». È Alessandro Calligaris, imprenditore storico dell'eccellenza friulana legata al mondo della sedia e past president di Confindustria Fvg, a ricordare così il suo successore alla guida degli industriali Fvg, Giuseppe Bono, spentosi martedì a 78 anni dopo sessant'anni di carriera nell'economia italiana e vent'anni trascorsi in regione a trasformare una Fincantieri boccheggiante in un solidissimo brand internazionale. Se per l'uomo e il manager Calligaris è secco nel trovare una parola riassuntiva, «valido», il suo discorrere si fa più articolato quando ricorda la visione confindustriale di Bono, proiettata oltre i confini regionali per realizzare una Confindustria del Nordest. Un'idea che il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti, sponsor di Bono nella successione a Calligaris, ha difeso proprio sulle pagine de Il Gazzettino, dicendo che «è un'idea ancora viva, che porteremo avanti».

IL PRESIDENTE E IL MANAGER

«Durante la mia presidenza di Confindustria Fvg ebbi modo di conoscere bene Bono per i diversi incontri che si facevano e, naturalmente, anche per il passaggio delle consegne che ci fu tra me e lui al termine del mio mandato», nell'autunno del 2013. «Era una persona con carisma – racconta Calligaris -, era molto pragmatico e allo stesso tempo umile. Si poneva in modo molto aperto ed era semplice nel dialogo. Non aveva certo la supponenza che gli poteva derivare dall'essere amministratore delegato della grande azienda Fincantieri». Nel suo operato, continua Calligaris, «ha evidentemente dimostrato le sue capacità e, in particolare, la sua determinazione a fare in modo che un'azienda pubblica non fosse gestita e pensata alla vecchia maniera. Ha sempre voluto, invece, svilupparne gli ottimi progetti».

CONFINDUSTRIA FVG

Rappresenta un altro capitolo, nel racconto di Calligaris, la figura di Bono alla guida dell'associazione industriali del Friuli Venezia Giulia. «È chiaro che lui rappresentava una grande azienda di Stato e al contempo doveva rappresentare varie tipologie di settori e di dimensioni aziendali», considera il past president. Insomma, «l'aspetto caratterizzante questo ruolo è la rappresentanza. Pensava di fare qualcosa di importante aprendo l'associazione a più regioni per dare più rappresentatività a un territorio, il Nordest, in cui si produce buona parte del Pil italiano». Una visione «in sé positiva», considera Calligaris, che però aggiunge alcune considerazioni di fondo. «Le aziende hanno bisogno di avere un diretto e stretto rapporto con le proprie rappresentanze. Viceversa, ci ritroveremmo a fare gli stessi discorsi che si fanno per le banche, i cui centri direzionali sono ormai tutti lontani dal nostro territorio». Quindi, prosegue Calligaris, «occorre essere vicini al territorio e al tempo stesso bisogna avere la possibilità di portare alle istituzioni una voce forte, che sia in funzione delle potenzialità di chi si rappresenta». Quindi? «Registro che si fa fatica all'unità già su ambito regionale, accade in Friuli Venezia Giulia come in Veneto. Le imprese faticano a parlare con il presidente territoriale di riferimento, immaginarsi a intercettare un presidente interregionale». E una confederazione del Nordest? «Piuttosto – risponde il past president imprenditore -. Perché bisogna salvaguardare l'interesse del territorio e le tante Pmi devono poter avere facile dialogo con il proprio presidente». Intanto, quali i tempi per una Confindustria Fvg? «Non c'è ancora la soluzione. Ci vorrà ancora un po' di tempo per questi progetti. Ci vuole una "volontà politica" degli attori in campo, apertura e non campanilismi».

Antonella Lanfrit

«L'EX AD DI FINACANTIERI ERA UNA PERSONA CON CARISMA, PRAGMATICO E AL TEMPO STESSO UMILE»

«SI FA FATICA ALL'UNITÀ GIÀ IN AMBITO REGIONALE, LE IMPRESE FATICANO A PARLARE CON IL LORO PRESIDENTE»

PAST PRESIDENT Alessandro Calligaris ha guidato la confindustria Fvg prima di Giuseppe Bono

L'addio

Domani la camera ardente Sabato i funerali a Roma

La Capitale si prepara a dare l'ultimo saluto a Giuseppe Bono, con la camera ardente che sarà allestita al Campidoglio nella sala della Promoteca. Chi lo desidererà potrà dare l'ultimo saluto all'ex amministratore delegato di Fincantieri nonché ex presidente della Confindustria del Friuli Venezia Giulia già da domani, quando verrà aperta appunto la camera ardente. Lo spazio in Campidoglio aprirà alle 10 e chiuderà alle 19. Sabato, invece, sarà il momento dei funerali, ai quali parteciperà anche una delegazione in partenza dal Friuli Venezia Giulia e dalle province di Udine e Pordenone. Le esequie saranno celebrate alle 12 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, in piazza della Repubblica a Roma.

Fotovoltaico nei centri storici, Polesello chiede lo sblocco

IL CASO

TRIESTE Sensibilizzare il Governo nazionale affinché avvii le procedure necessarie per consentire l'installazione di impianti fotovoltaici nei centri storici delle nostre città. A chiederlo con una mozione ad hoc è il pordenonese Simone Polesello (Lega), primo firmatario e promotore dell'iniziativa. «Condivido pienamente – spiega il consigliere regionale – la posizione espressa dal presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, poiché gli impianti fotovoltaici potrebbero essere una risorsa importante per abbattere il costo delle bollette per i nostri imprenditori e fronteggiare i rincari energetici». Poi puntualizza: «Nessuno vuole stravolgere i nostri centri storici tuttavia va ricercato un compromesso poiché gli impianti fotovoltaici al giorno d'oggi hanno raggiunto un livello tecnologico e di efficienza tale da garantire la preservazione della bellezza delle nostre città e al contempo produrre energia pulita, sostenibile e alternativa». Per l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici privati la Regione ha stanziato 100 milioni di euro: «Sarebbe un peccato – conclude Polesello auspicando un voto unanime e trasversale - se i vincoli legislativi danneggiassero i cittadini nel loro tentativo di ottenere un risparmio sui costi energetici e di ridurre l'inquinamento nelle nostre città».

CREDITO

Il Consiglio regionale ha approvato, ieri, due mozioni (una del Pd e l'altra di Progetto Fvg/Ar) finalizzate a sostenere il mondo del credito cooperativo regionale, oggi attivo con nove istituti e 250 sportelli in oltre 140 Comuni del Friuli Venezia Giulia. Obiettivo comune, una azione di pressing sul Governo per rivedere alcuni articoli del regolamento europeo che «costituiscono un rischio di svantaggio competitivo» per il sistema Italia. Con un emendamento interamente modificativo, l'Aula ha dato l'ok all'unanimità. Le Bcc in Friuli Venezia Giulia rappresentano il 29,8% della rete bancaria e danno lavoro a 1.585 persone. Incombe però la riforma organizzativa del credito cooperativo che impone alle Bcc di aderire ai Gruppi bancari cooperativi, parificando gli istituti alle banche con attivo superiore ai 30 miliardi.

INFRASTRUTTURE

A chiedere di chiarire la strategia infrastrutturale per il Pordenonese e Udinese è stato Sergio Bolzonello (Pd) denunciando la mancanza di sintesi politica e chiedendo di passare da una «visione micro, concentrata su singoli interventi ad una visione di sistema complessiva». La risposta della Giunta «pur confermando la situazione di criticità del Friuli Occidentale conferma che questo tema non è nell'agenda politica». Anche sulla Cimpello-Gemona «la Giunta non dà risposte, serve un confronto vero con le comunità locali» tuonano Patto per l'Autonomia e Movimento 5 stelle contrari alla bretella. «Dalla Giunta – proseguono – solo una risposta a dir poco fumosa sulla possibilità di costituire un tavolo con Regione, Prefettura e sindaci del territorio per trovare soluzioni alternative e meno impattanti». Ad accendere i riflettori su Villa Manin, invece, è stato Franco Iacop (Pd): «È finita fuori dai radar, la sua promozione è stata abbandonata» ma l'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli ha assicurato che l'attività espositiva verrà intensificata nel numero e nel valore delle proposte nel 2023 e 2024 per arrivare a pieno regime nel 2025. A chiedere, invece, maggiori agevolazioni sulla benzina ai residenti dei piccoli Comuni di montagna in sofferenza è Tiziano Centis (Cittadini).

Elisabetta Batic

SIMONE POLESELLO Lega

«SAREBBE UN PECCATO SE I VINCOLI LEGISLATIVI DANNEGGIASSERO I CITTADINI NEL LORO TENTATIVO DI RISPARMIARE»

I sogni dei giovani tra studio e lavoro invadono la Fiera Centinaia in coda

▶Ragazzi da tutta la regione per trovare lavoro e università
Le storie: «Vado all'estero». «No, divento imprenditore qui»

L'EVENTO Ieri in Fiera a Pordenone centinaia di giovani hanno partecipato alla giornata dell'orientamento

(Nuove Tecniche/Caruso)

L'EVENTO

PORDENONE Dal Veneto, dalla provincia di Udine, naturalmente da Pordenone e dal suo circondario. Un'ondata colorata, uno sciame che ha fatto dimenticare in un lampo come dallo stesso ingresso fino a pochi mesi fa si entrasse per mettersi in coda e aspettare il vaccino in pieno lockdown.

Giovani, tantissimi giovani, tutti alla ricerca di un futuro. Di un sogno da non mollare, perché di nuovo possibile. C'è chi giura di voler diventare un imprenditore e di restare in Italia, chi invece punta con decisione all'estero. Tutti hanno in mano uno smartphone, sono nativi digitali. La spola da uno stand all'altro, i depliant in mano. È la cornice di "Punto d'incontro", l'evento sull'orientamento iniziato ieri in Fiera a Pordenone. Protagonisti i ragazzi delle scuole, alla ricerca di un percorso di crescita.

LE STORIE

Il padiglione di viale Treviso offriva di tutto: dalle grandi aziende del territorio alle agenzie di lavoro, passando dalle forze dell'ordine (presenti Guardia di finanza, polizia, carabinieri, polizia locale, vigili del fuoco) all'esercito. L'Efasce proponeva le storie di chi ha fatto successo all'estero e poi è tornato. I militari facevano salire i ragazzi su di un carro armato parcheggiato fuori dal padiglione. E poi le voci dei giovani che inseguono un futuro.

TRA GLI STAND PIÙ VISITATI SPICCANO QUELLI ALLESTITI DALLE FORZE DELL'ORDINE

C'è per esempio il caso di Chris, diciottenne che frequenta l'ultimo anno del Pertini di Pordenone. «Non ho alcun dubbio - dice - voglio diventare un imprenditore e rimanere assolutamente in Friuli. I miei genitori hanno un'impresa edile e io voglio la mia azienda. Anche se è difficile, non posso lasciare l'Italia. Il mio futuro è qui». Al suo fianco Denis, Riccardo e Marco, compagni di scuola con borse piene di documenti presi nei vari stand. Sognano di fare il game designer (letteralmente il disegnatore di videogiochi), o ancora il designer di interni o del settore del mobile, magari l'architetto. Ma tutti e tre in questo caso sono sicuri: «Meglio all'estero».

Poco distante ecco Federica, Alessia, Serena e Francesca. Studiano al Pujati di Sacile. «Vogliamo trovare un'azienda e un lavoro che ci conceda la possibilità di conciliare impegno professionale e famiglia». Tutte pensano (anche) alla maternità. E sulla scelta tra un ottimo stipendio e un mestiere che amano (vorrebbero lavorare nel sociale, o nella ricerca) sono tutte sicure: «Meglio fare qualcosa che piace rispetto che guadagnare tanti soldi. È più importante».

IL VIAGGIO

E poi ci sono quelli che i ragazzi devono intercettarli, cioè i protagonisti degli stand. Giurano che «pochi parlano di soldi, tanti di un bel lavoro». Un grande fascino lo esercitano gli spazi dedicati alle forze dell'ordine. I carabinieri mostrano ai giovani come funzionano le indagini anti-crimine con l'iniziativa "La scena del crimine e i suoi RIS-volti". La polizia di Stato faceva salire i ragazzi e le ragazze a bordo di una vera volante. Un'emozione, ma anche una scelta di vita che non pochi giovani oggi potrebbero decidere di sposare. I vigili del fuoco erano presenti con un loro mezzo dedicato, mentre la Protezione civile istruiva i giovani sulla gestione delle emergenze. E poi la polizia locale di Pordenone, che ha puntato invece sull'iniziativa "Vado sul sicuro", dedicata al comportamento sulle strade. Tra gli stand anche un simulatore dedicato ai lavori di movimentazione terra. Molto apprezzato, dai giovani e non solo. La Fiera proseguirà con l'evento anche oggi, quando sarà attesa un'altra ondata di giovani provenienti da tutta la regione e non solo.

M.A.

Confindustria crea il gruppo dedicato alle nuove leve e cerca addetti di qualità

LA VISIONE

PORDENONE L'Its Alto Adriatico ha 150 iscritti l'anno. Gliene servirebbero 300. Il doppio. E le aziende hanno un disperato bisogno di bravi giovani. Anche per questo ieri Confindustria Alto Adriatico ha lanciato il gruppo "Giovani amici". «Un grande investimento per il futuro», come l'ha definito il presidente Michelangelo Agrusti. A guidare i ragazzi sarà uno di loro, il 22enne Fabio Bet, studente di architettura a Venezia e un recente passato all'hub vaccinale di Vallenoncello. «Sono entusiasta di essere stato scelto», ha detto.

«Con questo progetto - ha spiegato Agrusti - vogliamo attirare centinaia di giovani per avvicinarli alle aziende. Potranno anche partecipare agli eventi di confindustria. Non possiamo pensare che il futuro delle imprese sia solo nelle mani dei figli degli imprenditori. Servono volti nuovi e vogliamo formarli. E i sistema finanziario regionale, nonché quello bancario, dovranno aiutare i ragazzi a fare impresa, non basandosi solo sul patrimonio che hanno alle spalle. L'obiettivo è quello di creare le competenze ricercate dalle nostre aziende. Il nostro è un esempio unico in regione e prossimamente creeremo anche il gruppo "Amici di Confindustria", dedicato ad esempio anche alle partite Iva. Il territorio ha un trend in controtendenza: siamo cresciuti di circa 100 aziende l'anno, tante tra i giovani».

LE ISCRIZIONI

Come si fa a diventare "Giovani amici di Confindustria"? L'iscrizione innanzitutto è totalmente gratuita e può avvenire anche online. Si sarà inseriti nella mailing list confindustriale dedicata e si riceveranno istruzioni per l'accesso agli strumenti informativi e per l'invito all'evento annuale di benvenuto. Gli interessati possono richiedere informazioni all'indirizzo gac@confindustriaaltoadriatico.it.

Ponte sul Torre, non c'è pace: riapertura solo domani

IL SOPRALLUOGO

CHIOPRIS VISCONE Si dovrà attendere la giornata di domani per la riapertura del ponte sul torrente Torre tra Chiopris Viscone e San Vito al Torre, chiuso precauzionalmente da venerdì 4 novembre dopo l'ondata di maltempo che aveva aumentato la portata del corso d'acqua, generando preoccupazione per la tenuta del manufatto le cui fondamenta sono state erose nel tempo. La decisione è stata assunta ieri dal commissario dell'Edr (Ente di decentramento regionale) di Udine, Augusto Viola, a cui compete la gestione dell'arteria, la ex provinciale 50. Si è deciso dunque di attendere ancora, dopo il nuovo sopralluogo effettuato ieri in mattinata dai tecnici dell'ente, aspettando la nuova ondata di precipitazioni previste per la giornata odierna. Il ponte comunque quando verrà riaperto avrà alcune limitazioni al transito, legata ai carichi dei mezzi pesanti.

LA QUESTIONE BRIGLIE

«Se dovessimo paragonare questa vicenda, la metafora del cigno nero calzerebbe a pennello», commenta il sindaco di Chiopris Viscone, Raffaella Perusin. «È successo di tutto in questi ultimi anni ma fortunatamente dall'estate, con la nuova ditta, si è impressa una accelerazione alla risoluzione della criticità del nuovo ponte». Nel frattempo c'è il vecchio manufatto che preoccupa: «I cittadini capiscono che la misura della chiusura adottata ha una funzione preventiva anche se sta creando numerosissimi disagi alla circolazione; il fatto che sono stati installati dei sensori nelle fondamenta ha dato rassicurazioni così come le verifiche sul campo degli ispettori ad ogni post piena del torrente. Ora ci aspettiamo uno scatto anche per l'intervento di messa in sicurezza delle briglia a difesa del ponte che dal giugno 2020 attende la sistemazione», conclude il sindaco.

L'ATTESA DELLA COMUNITÀ

Attraverso il ponte di Chiopris, manufatto risalente al 1960, transita la strada regionale "Palmarina", collegamento primario tra il Distretto della Sedia e Palmanova, una arteria molto trafficata soprattutto dai mezzi pesanti. Proprio per la sua vetustà nel 2014 era stato avviato l'iter della realizzazione di un nuovo viadotto con l'obiettivo di collegare il tessuto economico del Manzanese al casello dell'A4 di Palmanova. I lavori di realizzazione, per una spesa iniziale di circa 20 milioni di euro, incominciarono nel marzo 2017. Questi sarebbero dovuti terminare dopo 600 giorni, nel novembre 2019, ma prima di Natale del 2018 la scoperta che i 350 tubolari installati per sostenere il manufatto risultavano difettosi. Un campanello d'allarme, peraltro, arrivato a poca distanza dalla tragedia del ponte Morandi di Genova, che ha dato ancora più sensibilità sul dover svolgere ogni accertamento possibile per prevenire danni successivi. Da lì, la scoperta certificata dall'Istituto italiano di saldatura che un terzo dei tubolari non era conforme alle norme. Nel mezzo c'è stato anche il fallimento di una delle ditte che stava realizzando l'opera, l'Omba di Vicenza, sostituita poi dalla Icop di Basiliano che da qualche mese ha dato una accelerata all'intervento di sostituzione dei tubolari (è arrivata a metà) e il cronoprogramma prevede l'ultimazione del nuovo ponte per la primavera del 2023.

I TECNICI DELL'EDR A CHIOPRIS-VISCONE HANNO DECISO DI ATTENDERE VISTE LE PREVISIONI NON BUONE DI OGGI

IL MANUFATTO Il ponte sul Torre a Chiopris Viscone

LA VIABILITÀ ALTERNATIVA

Attualmente il traffico veicolare viene deviato sulle strade limitrofe, il Manzanese si deve collegare al Palmarino a nord attraverso l'ex strada provinciale 58, che collega Manzano con Percoto di Pavia di Udine, oppure a sud proseguendo per Medea, Versa e quindi la strada regionale 252 che porta a San Vito al Torre.

Terzo Polo, modello Moratti in Fvg

▶Spunta l'ipotesi che qualche anima del centrodestra si unisca a Italia Viva e Azione per le elezioni del 2023

▶Da Telesca e De Monte nessuna preclusione se provengono da Forza Italia. Spunta anche il nome di Anna Mareschi Danieli

PROVE DI ALLEANZA

UDINE Udine come Milano? Cioè il Terzo Polo di Calenda e Renzi (12,99% a Udine e 8,72% in regione) pronto ad aprire le porte anche nel capoluogo friulano e in Fvg a esponenti militanti in storici partiti del centrodestra per le urne del 2023? Non ci sono preclusioni. È la sostanza della risposta data tanto dalla segretaria regionale di Italia Viva, Maria Sandra Telesca, quanto dalla coordinatrice regionale di Azione, Isabella De Monte. Un'apertura, ben s'intende, con chiari paletti. «Il nostro obiettivo è avere proposte chiare e i candidati devono essere competenti, in ambito amministrativo o in specifici settori», sintetizza Telesca, specificando di trattare il tema in forma generale. Ne discende che «non abbiamo pregiudizi, purché il candidato porti avanti la nostra proposta politica che è riformista, liberal democratica, competente e pragmatica, perché i tempi che viviamo richiedono di risolvere problemi». Insomma, se a Milano Iv e Azione hanno accolto nelle loro formazioni Letizia Moratti, già assessore alla Sanità di una Regione a guida leghista, sindaco di Milano con il centrodestra e prima ancora ministro dell'Istruzione con due Governi Berlusconi, non è escluso che qualche anima tra quelle più al centro del centrodestra transiti nel Terzo Polo anche in Fvg.

LE IPOTESI

È ancora più esplicita, infatti, la coordinatrice regionale di Azione. «Se provenienti da Forza Italia, il passaggio è possibile, come per altro è accaduto, prima che a Milano, con le ex ministre azzurre Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, che hanno lasciato Forza Italia per aderire ad Azione», afferma De Monte. Per ora, sottolineano entrambe le esponenti politiche, si tratta solo di chiarire ciò che può essere nel novero delle possibilità, anche se allo stato non corrisponde a fatti concreti registrati o che si stanno registrando sul territorio. Restando nell'alveo delle possibilità, De Monte non ha timore anche a considerare «un nome interessante», quello dell'imprenditrice Anna Mareschi Danieli, di cui la scorsa primavera si era ventilato un possibile interesse per la politica. «Abbiamo visto che ci è vicina», ha aggiunto la parlamentare. Interpellata, la vicepresidente degli industriali friulani è stata cortese, quanto decisa, nel declinare ogni intervento al proposito. Discorsi che lasciano intravvedere ancora una trama fluida anche nel Terzo Polo rispetto al posizionamento alle comunali e regionali della primavera del 2023.

L'ASSEMBLEA

Il 19 novembre a Palmanova Italia Viva Fvg terrà la sua assemblea regionale, con conclusioni indicative del futuro. «Partiremo con una proposta ed è chiaro che non siamo una forza al traino di qualcuno o di una coalizione precostituita – afferma Telesca -. Se ci identifichiamo come Terzo Polo, ovvio che ci poniamo come il superamento del bipolarismo». Sempre che, pragmaticamente, le condizioni non suggeriscano altro. Perciò, per ora «stiamo dialogando con Azione, che è l'alleato sicuro». Per Udine e la regione, quindi, i tempi delle alleanze devono ancora maturare. «Siamo allineati, andiamo verso una federazione», esplicita De Monte, che il 19 novembre sarà a Napoli per l'assemblea nazionale di Azione. Quella di Italia Viva è in programma ai primi di dicembre. «Su Udine – prosegue la parlamentare – il focus per ora è più chiaro che per le elezioni regionali: abbiamo detto chiaramente che non vogliamo un bis di Pietro Fontanini. Ne consegue che vogliamo costruire una coalizione per dare un'alternativa alla città». Contatti aggiornati con il Pd cittadino, reduce dall'assemblea che ha dato mandato di andare ad esplorare le possibili alleanze nel campo progressista, non ne hanno ancora avuti, né Iv né Azione. I Dem non hanno ancora bussato neppure alla porta del M5S. «Ci siamo sentiti settimane fa, ma non di recente», conferma il coordinatore regionale Luca Sut.

Antonella Lanfrit

MUNICIPIO I portici di palazzo D'Àronco

LE ASSEMBLEE REGIONALI INDICHERANNO IL FUTURO LA COSA GIÀ CERTA È IL NO A FONTANINI

Teleriscaldamento con l'Abs Si tenta con i fondi europei

IL PROGETTO

UDINE Sfruttare il calore dell'acqua di lavorazione dell'Abs per scaldare la città: è l'ambizioso progetto che la giunta Fontanini porta avanti e, per farlo, ha deciso di sfruttare i fondi dei programmi europei. «Abbiamo accolto la proposta dell'Agenzia per l'energia del Fvg di partecipare a un bando europeo attraverso il quale finanziare il costo del personale che dovrà valutare, prima di renderlo esecutivo, il piano di fattibilità tecnica ed economica del progetto di teleriscaldamento presentato dal professor Gioacchino Nardin – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini -, attraverso il quale verrà recuperato il calore prodotto dall'impianto di Cargnacco, andando in questo modo a ridurre l'impatto dell'utilizzo del metano sulle case pubbliche e sull'ambiente».

L'acqua utilizzata per raffreddare il forno, i condotti e i laminatoi dell'acciaieria è sostanzialmente inutilizzata e viene dissipata con delle torri evaporative; per contro, il progetto prevede di sfruttarla per alimentare una rete di teleriscaldamento che andrebbe a collegarsi, ampliandola, con Aton, ossia quella esistente nella parte nord-ovest della città (a cui sono già allacciate 39 utenze, tra residenziali, scolastiche e il Palamostre) servita da una centrale termo generativa localizzata nell'ospedale Santa Maria della Misericordia. Tra le due reti (quella già attiva e quella nuova) si potrebbe quindi ottenere una potenza complessiva di 100 megawatt. Una prospettiva che diventa ancora più interessante in un contesto complesso come quello che stiamo vivendo, con le difficoltà di approvvigionamento del gas.

Il bando a cui il Comune di Udine parteciperà, si inserisce nel programma "Heat 35" e permetterà a Palazzo D'Aronco di finanziare il 95% della spesa destinata al personale che seguirà la fase esecutiva del progetto, stimata in 100mila euro. «La decisione – ha concluso il sindaco -, è stata presa in virtù della presenza, sul territorio comunale, di una rete di teleriscaldamento e della necessità di intervenire con meccanismi di calmieramento dei costi del metano e di riduzione dell'inquinamento atmosferico. Ritengo che ogni possibilità vada in questa direzione, soprattutto in questa fase storica, debba essere colta e sfruttata». «L'adesione a questo progetto assieme ad altri Paesi come Austria, Slovenia, Slovacchia e Croazia – ha aggiunto l'assessore ai progetti europei, Giulia Manzan -, da una parte va nella direzione di rafforzare la partnership già avviata in altre iniziative europee e dall'altra va a ricercare i finanziamenti necessari per attuare una delle fasi per la realizzazione della rete del teleriscaldamento. Il budget che andremo a ricevere finanzia infatti la parte di valutazione tecnica-economica. Per l'attuazione della fase tecnica, in collaborazione con Ape, la cifra ammonta a circa 190mila euro e al Comune arriverebbe un ulteriore finanziamento di 100mila circa per l'attività di divulgazione delle tematiche di sostenibilità ambientale».

Alessia Pilotto

IL COMUNE AL LAVORO PER SCALDARE LA CITTÀ CON IL CALORE DELL'ACQUA DELL'ACCIAIERIA: PARTECIPERÀ A UN BANDO

Nuova spaccata commercianti disperati: «Di notte è terra di nessuno»

▶Martedì sera denunce e fermi da parte della polizia di Stato
Quaranta persone identificate, segnalazioni anche per spaccio

a LA FOTOGRAFIA

UDINE Ormai è una conta quotidiana e cresce l'esasperazione di commercianti ed esercenti. Non ha fine la serie di raid ladreschi dei malviventi che nel cuore della notte cercano di arraffare denaro o strumentazioni tecnologiche dalle osterie e dai ristoranti del centro città di Udine.

LO SFOGO DEL GESTORE

Gli ultimi in ordine di tempo la scorsa notte, tra martedì e mercoledì, si sono registrati ancora una volta all'Osteria All'Agricoltura di via Gorghi - la seconda in pochi giorni - e anche all'osteria "Da Pozzo" in piazzale Cella. «Tre furti in meno di una settimana – si sfoga Roberto Casasola, titolare dell'Agricoltura, riaperto da poco, e del Pinocchio Eat&Wine, in piazza XX Settembre - anche se tecnicamente stanotte è stato un tentato furto e non sono riusciti a portare via nulla perché nulla di valore avevamo lasciato all'interno dell'osteria, non ce la facciamo più. Addirittura avevamo messo delle barriere a ridosso della porta d'ingresso. Un tavolo molto pesante e con le gambe in metallo». La cosa non ha fermato i ladri che hanno divelto la porta scorrevole all'ingresso e si sono introdotti nel locale, mettendo tutto a soqquadro. «Non hanno rubato nulla ma hanno lasciato almeno 4 mila euro di danni. Soprattutto per la porta, sarebbero dovuti venire oggi i tecnici per sistemare i meccanismi ma ora è stata nuovamente disassata. Altro che Esercito, Udine, di notte, è terra di nessuno – aggiunge - e ci sono persone che fanno quello che vogliono incuranti delle leggi e delle regole. Uno schiaffo in faccia a tutti i cittadini e agli imprenditori che hanno investito in questa città. Nessuno si sente tutelato e protetto in alcun modo». I carabinieri ai quali il titolare si è rivolto per sporgere denuncia hanno avviato le indagini, visionando anche le telecamere di videosorveglianza del locale. Obbligo di dimora a Udine e obbligo di pernottamento presso il domicilio tra le ore 20.00 e le ore 8.00 invece per il marocchino di 27 anni, arrestato dalla Polizia di Stato nella notte di martedì, autore del furto messo a segno poco prima all'interno del ristorante "Biffi" di via Poscolle; denunciato invece il complice, tunisino di 17 anni. La decisione è stata presa dal Gip del Tribunale di Udine. I due avevano sfondando la porta ed avevano asportato il cassetto del registratore di cassa, con all'interno denaro e documenti. Gli agenti, allertati dal titolare del locale, immediatamente si erano messi alla ricerca dei due, sorprendendo uno di loro in un vicolo prospicente il locale, nascosto sotto un'autovettura lì parcheggiata e l'altro che invece stava fuggendo. Entrambi erano stati fermati ed è stata rinvenuta anche la cassa rubata, ancora chiusa, poi restituita al gestore dagli agenti.

NEL MIRINO IL LOCALE "AGRICOLTURA": AVEVAMO ANCHE MESSO LE BARRIERE A RIDOSSO DELL'INGRESSO

I CONTROLLI

L'azione delle forze dell'ordine comunque continua e nella serata di martedì ha portato ad una serie di denunce e fermi. Detenzione illecita di sostanze stupefacenti, ma non solo: anche un coltello a farfalla. Questo il risultato di alcuni controlli effettuati nelle zone limitrofe al parco Moretti da parte degli agenti della Polizia di Stato della Questura di Udine e del Reparto Prevenzione Crimine "Lombardia". Sono stati identificate 40 persone e controllate, nelle vie limitrofe, 11 autovetture. Un cittadino ucraino, 19enne, è stato denunciato per il possesso ingiustificato di un coltello "a farfalla", mentre un cittadino pakistano, 19enne senza fissa dimora, controllato poco prima di mezzanotte lungo via Moretti, è stato denunciato per detenzione illecita di sostanza stupefacente, trovato in possesso di due dosi da 0,5 g ciascuna di cocaina, pronte per la cessione. Durante i controlli nella zona della stazione ferroviaria invece, sono state identificate 156 persone, controllate 79 autovetture; denunciati un cittadino marocchino, 33enne, controllato in via Leopardi, resosi responsabile qualche ora prima di una rapina impropria di un paio di scarpe, sottratte all'interno di un locale del centro, ed un cittadino iracheno, 27enne, per minacce.

IN AZIONE L'immagine delle telecamere di sicurezza del locale preso di mira dal bandito solitario

TRICESIMO

Un altro raid vandalico alla sala bowling di via Bassa è stato denunciato invece a Tricesimo. L'incursione messa a segno nei giorni scorsi è stata scoperta mercoledì 9 novembre dal proprietario. Hanno distrutto ogni cosa e i danni ammontano ad almeno 150 mila euro.

Polo siderurgico di Marano l'opposizione di Assomarinas «Impegno climatico al centro»

L'INTERVENTO

UDINE Il Presidente di Assomarinas è intervenuto a Udine, alla sede della Piccola Industria, ad un incontro presieduto dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e dall'Assessore regionale Sergio Bini, sul tema del controverso progetto del nuovo polo siderurgico nel cuore della laguna di Marano e Grado in corrispondenza della foce dell'Aussa Corno manifestando ferma opposizione all'iniziativa e comunicando di aver affidato ad Imq e Ambiente, primaria società di ingegneria ambientale italiana, l'incarico di svolgere un' analisi preliminare ambientale sulle ipotesi di realizzazione del progetto che, se portato a termine, stravolgerebbe completamente la vocazione turistica della laguna e delle sue aree costiere rappresentando una concreta minaccia per il turismo nautico e la ricettività turistica del territorio compreso tra Lignano e Grado.

«Abbiamo accettato questo incarico – commenta la Ceo di Imq e Ambiente Gabriella Chiellino - in un momento storico in cui l'impegno al cambiamento climatico è al centro delle scelte produttive; la proposta progettuale valutata invece di determinare ricchezza sostenibile, introduce una fonte di pressione fortemente negativa con conseguenze sotto il profilo economico e ambientale e rappresenta un attacco al sistema turistico in un habitat già di per sé delicatissimo». Anche il previsto dragaggio del canale Ausa-Mare di accesso al porto finalizzato a garantire la quota di pescaggio di circa 12 metri contro i 7.5 attuali e l'allungamento della banchina di attracco presentano delle potenzialità di rischio ambientale molto elevate. Così come forti saranno gli impatti in termini di emissioni atmosferiche da traffico e da risollevamento di polveri nella fase di cantiere che interesseranno in particolare l'abitato nella laguna di Marano e aumenteranno i traffici terrestri per la gestione dei rifiuti.

Dopo lo schianto, disegni e fiori per la professoressa Anna

IL LUTTO

LATISANA Disegni, bigliettini e fiori sono comparsi ieri mattina nella palestra della scuola secondaria di primo grado Peloso Gaspari di Latisana. Sono gli omaggi dei ragazzi dedicati alla professoressa Anna Contessi, la 52enne gemonese che abitava a Sesto al Reghena, morta nell'incidente stradale di martedì pomeriggio a Savorgnano, frazione di San Vito, mentre si trovava a bordo del suo scooter. Sono giornate di lutto per l'istituto comprensivo Cecilia Deganutti, che ha perso «una colonna portante, una docente che nel giro di pochi anni era diventata un'istituzione», commenta la dirigente Giovanna Crimaldi. Dal 2016 insegnava attività motoria agli alunni delle medie di Latisana e si era fin da subito distinta per la sua grinta. «Aveva istituito lei le gare di corsa campestre – spiega la dirigente – e animato i giochi studenteschi. Si dava molto da fare affinché la scuola potesse crescere culturalmente e nello sport. Accompagnava i ragazzi ovunque, una volta li aveva anche portati a Bari per la finale di una competizione sportiva che poi avevano vinto».

LE ATTIVITÀ

La campestre è prevista a breve. «Non l'annulleremo – assicura Crimaldi –. Anzi, la organizzeremo e continueremo a farla in suo nome». La dirigente racconta che «Anna Contessi avrebbe potuto chiedere il trasferimento per insegnare in qualche scuola più vicina al luogo di residenza, ma non l'ha mai fatto perché amava stare qui, era affezionata alla scuola di Latisana e ai ragazzi». Un affetto completamente ricambiato. «Ieri ho fatto il giro di tutte le classi della Gaspari – commenta Crimaldi – e ho capito che era un'insegnante veramente molto apprezzata, perché metteva passione, cuore e tutte le sue forze fisiche e mentali in quello che faceva. Era tenace e paziente al tempo stesso». «Sono tutti scossi, dagli studenti agli altri professori, e lo sono anch'io personalmente».

GLI ALLIEVI

I ragazzi hanno già preparato disegni e fiori per la loro amata insegnante. «Gli studenti di terza – aggiunge Crimaldi – stanno scrivendo una lettera da consegnare al marito e ai genitori della prof il giorno del funerale». I ragazzi assorbono e ricordano tutto: «Sono molto tristi, ma hanno già raccolto i ricordi più belli. E poi sono informati, perché avevano un bel rapporto con lei. Mi hanno raccontato loro le passioni della prof: amava il mare, la vela e i cani, le piaceva anche cucinare». Addolorato anche il corpo docenti, a nome del quale la dirigente esprime cordoglio. «La mancanza di Anna Contessi si sente già molto. Per molti insegnanti non era solo una collega, ma anche una cara amica. I prof della secondaria di primo grado sono molto uniti e capita che si frequentino anche al di fuori dell'ambito scolastico. La conoscevano anche alcuni docenti e alunni della scuola primaria. Aveva, infatti, contatti con la classe quinta per un "progetto continuità": avrebbe preparato i bambini più grandi della scuola per una performance ginnica». «Ci hanno manifestato la loro vicinanza anche dalla scuola di Lignano – conclude la dirigente del comprensivo di Latisana – Anche questo, per noi, è molto significativo». Dolore anche a Fossalta di Portogruaro, dove Anna Contessi allenava le ginnaste della Fly Gym: la palestra resterà chiusa per lutto fino a lunedì. Sul profilo Facebook della società l'hanno salutata con una frase che ripeteva spesso ai suoi ragazzi e ragazze per spronarli: «Nulla è tempo perso. Se mai inizi mai saprai dove puoi arrivare, allenati e vedrai».

SCHIANTO L'incidente è avvenuto a Savorgnano di San Vito

LA 52ENNE, ORIGINARIA DI GEMONA, INSEGNAVA ALLA SCUOLA PELOSO DI LATISANA

LE INDAGINI

La Polstrada di Spilimbergo ha già depositato gli atti in Procura e il sostituto procuratore Federico Baldo ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di omicidio stradale fornendo all'automobilista - E.D., 55 anni, russa, residente a San Vito - tutte le garanzie che comporta un'iscrizione sul registro degli indagati, compresa la nomina di un legale, indicato d'ufficio nell'avvocato Gaetano Vinci. È stato disposto anche un accertamento tecnico non ripetibile sulla dinamica dell'incidente. L'altra sera Anna Contessi percorreva via Santa Petronilla, a Savorgnano, a bordo del suo scooter Yamaha Majestic. Affrontando una curva avrebbe perso il controllo del mezzo cadendo e scivolando sulla corsia opposta, dove stava arrivando la Fiat Panda che l'ha travolta. L'automobilista non l'ha vista cadere, se l'è ritrovata improvvisamente davanti senza riuscire a evitare l'impatto.

Chiara Muzzin

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Il "male oscuro" dei giovani nell'Agenda

Per la prima serata di Udinese Tv, alle 21.15 nuovo appuntamento con l'Agenda Terasso 2023, dedicata in questo caso al tema "Quel male oscuro della meglio gioventù". Si dibatterà del caso in studio con Alberto Terasso e altri ospiti. Parteciperà anche Tommaso Cerno.

sport@gazzettino.it

SLOVENO
Sandi Lovric festeggia il gol dell'1-1 a La Spezia, secondo per lui in serie A (Foto LaPresse)

MISSIONE POSSIBILE DALLA CAPOLISTA

Assenze pesanti e stanchezza, ma i friulani possono farsi rispettare

Su Udogie e Nuytinck si deciderà all'ultimo momento. Una "lezione" datata 2017-18

VERSO NAPOLI

Con la sfida di sabato al "Maradona" calerà il sipario sulle prima parte del cammino. L'Udinese ha la necessità di riposare mentalmente e fisicamente, dopo tre mesi alla grande in cui ha conquistato 24 punti in 14 gare, come raramente le era successo in passato. Ma il ricordo delle 6 vittorie consecutive attraverso un gioco spumeggiante, coraggioso e a largo raggio, tanto da essere paragonato a quello del Napoli, sta inevitabilmente sbiadendo. La squadra è stanca. I primi segnali si sono avuti con il Torino, che con il Milan è l'unica compagine ad aver sconfitto la squadra di Sottil. Oltretutto, il tecnico ha cominciato a perdere i pezzi: dapprima Becao, poi Lovric, quindi Udogie e ora Makengo e Nuytinck. Decisamente troppi, per una compagine che ha una rosa valida anche dal punto di vista numerico, ma non come quella delle altre pretendenti all'Europa. E nel computo degli infortunati non va scordato il lungodegente Masina, che in questo periodo sarebbe stato molto utile.

DOPPIO LAVORO

Di conseguenza Pereyra e Deyulofeu, le "luci" dell'Udinese, hanno dovuto fare gli straordinari e le loro giocate sono apparse limitate, in particolare a La Spezia, con un'interpretazione modesta dal primo all'ultimo minuto. L'uscita del catalano dopo un'ora è stata emblematica. Contro i liguri dell'ex Gotti si è rivista l'Udinese delle ultime 3-4 giornate, una squadra "normale", dato che inevitabilmente è stato fatto il raffronto con le prestazioni fornite dai bianconeri contro Inter, Roma, Sassuolo e Lazio. Il fatto di aver limitato i danni e di rimanere incollati alle concorrenti che ambiscono a entrare in Europa è già molto positivo.

BETO

Tra le note negative c'è il portoghese. Di solito, quando entra in corso d'opera, sa rendersi pericoloso. Al "Picco" invece i suoi timidi tentativi sono stati disinnescati sul nascere, nonostante potesse contare sull'apporto di Success, che agendo largo e un po' più arretrato (guardato a vista da uno o due difensori), gli ha consentito di avere più spazio. Sicuramente Beto è ancora in ritardo come brillantezza, ma non si può criticare uno capace di segnare 6 reti, ed è al vertice della classifica cannonieri, giocando nemmeno 700 minuti? Sarebbe ingiusto. Aspettiamoci dal portoghese un avvio di 2023 con i botti, dato che la sosta dovrebbe consentirgli di eliminare gli ultimi residui della ruggine accumulata in 4 mesi di forzato stop. E con lui tutta l'Udinese, che avrà modo e tempo di preparare la ripresa delle ostilità con serenità e tranquillità, dato che perderà per i Mondiali il solo Ebosse (Camerun).

ARSLAN

La partita pareggiata a La Spezia (1-1, gol di Lovric) non è stata certo felice per il turco di Germania. Tolgay ha fatto di tutto per farsi espellere, nel qual caso l'Udinese in 10 difficilmente avrebbe avuto scampo. Ci ha pensato poi Sottil, a lasciarlo negli spogliatoi al termine del primo tempo.

LA CAPOLISTA

A parte queste considerazioni, l'undici di Sottil non vuole essere vittima sacrificabile sabato alle 15 sul campo dei partenopei. Pur non al meglio e incompleta, la compagine bianconera ha tutte le potenzialità per far male anche alla capolista. L'ex Spalletti, commentando la gara vinta dagli azzurri campani contro l'Empoli, si è soffermato proprio sull'Udinese, definendola «squadra pericolosa e imprevedibile». Del resto lui ne sa qualcosa: quando era alla guida dell'Inter, nel 2017-18, i nerazzurri (al vertice e ancora imbattuti) furono ridimensionati dai bianconeri, che espugnarono il "Meazza" vincendo per 3-1.

SITUAZIONE

Certamente Becao e Makengo non verranno recuperati per l'ultimo atto del torneo. Per Udogie si deciderà in extremis. Rischia di stare fuori anche Nuytinck, che ha terminato anzitempo la gara di La Spezia per un problemino muscolare, che ora lo costringe a due giorni di riposo precauzionale. Lovric, infine, ha un minutaggio di un'ora. Rispetto alla formazione tutto quindi si deciderà nel corso della rifinitura di domani al Centro Bruseschi.

Guido Gomirato

Premiato Hewitt, il "creatore" del terreno della Dacia Arena

IL RICONOSCIMENTO

Udinese vuol dire eccellenza e cura dei minimi dettagli. Un esempio concreto è rappresentato dalla Dacia Arena, il miglior campo della massima divisione 2021-22, come riconosciuto dalla Lega di serie A attraverso il voto di giocatori e addetti ai lavori. Adesso è arrivato un altro prestigioso riconoscimento per il ground manager bianconero Oliver Grice Hewitt, artefice, insieme a tutto il suo staff, di un terreno di gioco perfetto grazie anche alla virtuosa sinergia e all'interscambio con i colleghi del Watford. Oliver è stato insignito del prestigioso Gma Award, riconoscimento annuale della Ground management Association, organizzazione inglese leader mondiale nel settore omonimo, riconosciuta anche dal National Governing bodies of Sport britannico. Il Gma ogni anno premia i migliori professionisti del ground management che si distinguono per la cura dei campi, le tecnologie adottate e la sostenibilità applicata al lavoro, mostrando in questo modo di marcare una differenza con la propria opera in un club professionistico o nelle comunità locali.

L'evento ha visto la partecipazione di oltre 500 addetti ai lavori, esperti e dirigenti sportivi. In totale sono state 18 le categorie dei premi. Oliver Grice Hewitt si è aggiudicato la sezione "International impact Award", essendosi distinto fuori dall'Inghilterra per i grandi risultati raggiunti sia sul terreno della Dacia Arena che per il Centro Bruseschi. Un riconoscimento importantissimo per l'Udinese e per lui, di livello internazionale, che conferma la reputazione del club e delle sue professionalità d'eccellenza.

S.G.

Brutti precedenti con Spalletti Sono 13 le vittorie del toscano

IL VECCHIO MAESTRO

Continua la striscia degli ex allenatori per l'Udinese. Dopo aver superato Gabriele Cioffi, condannandolo praticamente all'esonero, e impattato con Luca Gotti, la truppa di mister Sottil si prepara ad affrontare un ex di vecchia data come Luciano Spalletti. L'allenatore di Certaldo sta dominando il campionato con il suo Napoli che, dopo il 2-0 all'Empoli ha rafforzato il primato alla luce del pari del Milan, continuando il percorso da imbattuti. Gli azzurri hanno perso una sola partita in stagione, ininfluente sulla classifica di Champions, ad Anfield Road contro il Liverpool. La grande forza del Napoli di quest'anno, per dirla alla Walace, è che la squadra affronta l'Empoli così come il Liverpool, senza fare distinzioni di rango o di competizione. Anche se i numeri dicono che le pochissime sofferenze le ha avute più contro le medio-piccole che con le dirette concorrenti per lo scudetto, che intanto Spalletti sta spazzando via. Il mister chiederà un ultimo sforzo ai suoi, sperando di recuperare Kvaratskhelia, anche se in conferenza stampa è stato chiaro sul valore del gruppo rispetto al singolo.

L'ULTIMO TECNICO BIANCONERO CAPACE DI TOGLIERE PUNTI ALL'EX ERA STATO IGOR TUDOR

I numeri di Spalletti da ex contro l'Udinese sono lusinghieri, nonostante la "prima" da avversario dopo la parentesi friulana sia stata una sconfitta: a Roma i bianconeri vinsero 1-0. Era l'11 settembre del 2005 e bastò un gol di Muntari a piegare i giallorossi. Da lì Spalletti con i capitolini inanellò 5 vittorie di fila, dall'1-4 al "Friuli" con doppietta di Mancini all'1-3 in terra friulana sempre dell'aprile 2008. Piccola rivincita dei bianconeri nella stagione 2008-09: 3-1 casalingo con gol di Floro Flores e immancabile doppietta di Totò Di Natale. Dopo il quinquennio in Russia, allo Zenit San Pietroburgo, Spalletti tornò da avversario sempre sulla panchina della Roma, e infilò altre tre vittorie di fila, rispettivamente a spese di Colantuono (1-2) e Delneri (0-1), inframezzate dal poker casalingo rifilato a Beppe Iachini, con Mohamed Salah protagonista assoluto. Indimenticabile, in negativo, l'esordio da ex sulla panchina dell'Inter: a San Siro l'Udinese di Massimo Oddo vinse 1-3 con gol di Lasagna, De Paul e Barak, aprendo la crisi dei nerazzurri, che sembravano il Napoli di adesso. E che alla fine persero lo scudetto. Lo 0-4 del ritorno alla Dacia Arena, con Tudor in panchina, non servì a raddrizzare la barca. Da quel 6 maggio 2018 però Spalletti non ha più perso contro la sua ex Udinese, trovando un pareggio (0-0 in Udinese-Inter) e tre vittorie, le ultime due già da allenatore del Napoli. Precisamente lo 0-4 show del 20 settembre 2021 e il 2-1 a Napoli in rimonta nel marzo del 2022.

RIVALE
Luciano Spalletti

Il bilancio parla chiarissimo, dunque, ed è tutto a favore di Spalletti. Va considerato però il blasone delle tre squadre con cui ha affrontato l'Udinese da ex: Roma, Inter e Napoli. Il toscano ha vinto 12 volte, a fronte di 3 sconfitte e un pareggio. L'ultimo a togliere punti a Spalletti è stato proprio Igor Tudor. Adesso ci proverà Andrea Sottil, anche se sarebbe un'impresa, contro questo Napoli che sembra non avere punti deboli. Finora in campionato solo Lecce e Fiorentina hanno fermato i partenopei sul pari (e solo i salentini al "Maradona"). Per l'Udinese il bilancio complessivo contro Spalletti migliora comprendendo le 5 partite contro i friulani prima del suo ingaggio da parte dell'Udinese. Sulle panchine di Venezia, Empoli (2 volte) e Sampdoria (una volta), infatti, sono arrivati per lui una vittoria, una sconfitta e tre ics.

Stefano Giovampietro

LA PRIMAVERA ESCE MALE DALLA COPPA

Pesante sconfitta a Verona dei giovani bianconeri, travolti dal duo gialloblù Cazzadori-Dentale sotto il peso di 6 gol
La squadra di Sturm, rimaneggiata, crolla nella ripresa

PRIMAVERA Una fase di gara e, sotto, Salan Basha

GLI UNDER

I bianconeri di Sturm sono eliminati dalla Coppa Italia: sconfitta pesantissima in casa del Verona. Per l'occasione è stato modificato l'assetto tecnico del campionato Primavera 2, mandando in campo gli elementi sinora scarsamente utilizzati. Il punteggio finale è sicuramente molto duro, ma è anche bugiardo nei confronti di un'Udinese che per un'ora ha tenuto testa all'avversario, replicando colpo su colpo alle puntate degli scaligeri, tra i quali è piaciuto molto il promettente Cazzadori. Poi alcune ingenuità e due gravi errori hanno dato via libera alla formazione di Sammarco, ex centrocampista bianconero ai tempi di Pasquale Marino, al quale da un certo punto in poi riusciva tutto sin troppo facilmente.

VERONA	**6**
UDINESE	**1**

GOL: st 15', 17' e 24' Cazzadori, 20' e 44' Dentale, 39' Diao Balde, 41' Campanile.
HELLAS VERONA (3-4-3): Toniolo; Matyjewicz, El Wafi, Ebenguè; Piantedosi (st 14' Larsen), Riahi, Joselito (st 27' Verzini), Minnocci; Patanè (st 14' Florio), Cazzadori (st 32' Diao Balde), Bragantini (st 14' Dentale). All. Sammarco.
UDINESE (4-2-3-1): Malusa; Iob, Abdalla (st 33' Cocetta), Guessand, Russo; Bassi, Centis (st 25' Zunec); Asante, Pafundi (st 16' Castagnaviz), Pejicic (st 25' Basha); Semedo (st 33' Campanile). All. Sturm.
ARBITRO: Burlando di Genova.
NOTE: ammoniti Semedo ed El Wafi. Recupero: pt 1'. Spettatori 100.

BOTTA E RISPOSTA

Evidentemente è una stagione particolare per l'Udinese, che è fanalino di coda in campionato in coabitazione con il Cesena. Ieri Sturm ha adottato la difesa a quattro, con Abdalla e Guessan centrali e Russo e Job terzini. Nel mezzo è stata data fiducia a Bassi, preferito a Casagnaviz, mentre Pafundi, che ha agito a tuttocampo, ha provato a fare la differenza. Con scarsa fortuna, però. Il suo rendimento è stato altalenante e ha dovuto fare i conti con una difesa scaligera sempre attenta ed ermetica. Va detto che nel primo tempo, quando c'è stata gara vera, intensa e emozionante, le due squadre hanno manovrato in velocità. Il primo pericolo lo ha corso dopo appena 5' il Verona: il difensore Guessand ruba la palla a Bragantini e da fuori area, in posizione defilata a sinistra, fa partire un siluro di sinistro che si perde fuori. Il portiere mai ci sarebbe arrivato. Sembra un momento favorevole all'Udinese: Job, Centis e Pafundi toccano un'infinità di palloni, Asante corre molto e il Verona appare in difficoltà Ma entrambe le retroguardie vigilano. Al 17' si fa minaccioso Semedo, che però al momento di concludere pasticcia. Al 36', dopo una fase di predominio veneto (peraltro sterile), Pafundi accende la luce. Aggancia elegantemente un cross di Russo, ma sul suo tiro il portiere devia abilmente in angolo. Il Verona non sta a guardare, Bragantini e Cazzadori sono sempre in agguato, ma Abdalla e Guessand tengono.

IL CROLLO

L'inizio del secondo tempo vede le due squadre imprimere cadenze importanti alla manovra. L'Udinese si fa preferire all'avversario, sembra più organizzata e dà l'impressione di poter passare. Invece al 15' i gialloblù trovano il gol all'improvviso: Cazzadori supera di sinistro Malusa, dopo essere stato ben liberato davanti all'estremo. A questo punto i bianconeri si sciolgono come neve al sole. 2' dopo Cazzadori raddoppia con un preciso colpo di testa. Al 20' è Dentale a fare tris approfittando di un'indecisione generale della difesa, non impeccabile neppure sui precedenti gol dei locali. C'è una timida reazione della squadra di Sturm, con Semedo che colpisce il palo. Passano 2' ed ecco il quarto gol, autore il solito Cazzadori, di testa su cross di Larsen. La quinta rete è firmata dal nuovo entrato Diao Balde (39'), dopo una triangolazione con Florio e Dentale. L'Udinese trova la rete con Campanile due minuti più tardi ma, proprio allo scadere, un altro acuto di Dentale chiude definitivamente la partita e fa cadere il sipario sulla Coppa per gli under friulani.

G.G.

BASKET A2

CAPITAN ANTONUTTI: «HO UN ALTRO RUOLO»

▶«L'Oww 2022-23 è una squadra "lunga" e bisogna accettare anche di non giocare»

▶Ma contro la Fortitudo il veterano ha raccolto applausi. «Occhio a Mantova»

Prima Mantova, poi Pistoia e dopo, chissà, magari proprio quel primo posto in classifica che l'Old Wild West vuole riprendersi, per non mollare più, sino al termine della stagione regolare. Ne parla Michele Antonutti, partendo da un paio di considerazioni sulla vittoria di quattro giorni fa. «È stata una partita intensa, com'era prevedibile - sottolinea il capitano dell'Oww -. La Fortitudo è una grande squadra: arrivava già da una sconfitta in Friuli e sapevamo che avevano una grande voglia di rivalsa. Siamo stati molto bravi a raggiungere un massimo vantaggio di 15 punti». Poi però avete avuto un piccolo blackout. «Ed è proprio quello su cui stiamo lavorando: riuscire a chiudere i match quando abbiamo dei buoni vantaggi - risponde -. Siamo molto contenti della vittoria, però sappiamo di essere ancora un cantiere aperto».

DEDICHE

Dopo la partita coach Boniciolli ha rivolto una dedica speciale proprio a lei, in particolare per i due liberi realizzati nel finale. C'è stato però anche un "highlight" che a qualcuno ha fatto tornare in mente il giovane Antonutti. «Siamo una squadra molto "lunga", con tanti giocatori: dobbiamo tutti capire che ci sono delle partite in cui qualcuno giocherà di più, qualcuno non giocherà e qualcuno addirittura rimarrà fuori - sottolinea -. Io cerco di dare l'esempio, gioco molto meno, ho un ruolo diverso e quindi se posso entrare cerco di dare la mia intensità. A proposito di quell'azione, sono stati in molti a dirmi che il "coast-to-coast" ha ricordato loro quando 15 anni fa giocavo da ala piccola a Udine, ai tempi della Snaidero». Prossima fermata: Mantova. «Sarebbe da sciocchi adesso andare in Lombardia con un atteggiamento superficiale, perché se dovessimo poi perdere butteremmo via il risultato che abbiamo ottenuto in casa contro la Fortitudo - riflette il capitano -. Mantova è un campo particolare e da loro non è mai facile vincere, quindi resettiamo Bologna e concentriamoci su una trasferta insidiosa».

PISTOIA

CAPITANO La grinta di Michele Antonutti mentre si apre la strada verso il canestro

Vincendo a Mantova raggiungereste la Tesi Group Pistoia in vetta, proprio 7 giorni prima dello scontro diretto del 20 novembre al palaCarnera. Anche in quell'occasione servirà la spinta del tifo bianconero. «Pistoia ha una partita in più ed è attualmente la capolista. Io ci ho giocato per due anni, quindi so che è una società solida - va avanti -. Non serve rivolgere un invito ai nostri tifosi: a Udine, si è capito, c'è un grande amore per la pallacanestro. Noi cerchiamo di ricambiarlo: essere in un palazzetto così pieno è un'emozione per tutti ed è proprio bello, dopo questi anni di Covid. Sarà un altro spettacolo di basket. E quando le partite sono di alto livello e c'è un bel clima, si crea giocando una bella sinergia tra squadra e fans».

FANS

A proposito del big match casalingo di domenica 20 contro Pistoia, la prevendita dei biglietti d'ingresso è già stata avviata ieri dall'ApUdine, che si giova come sempre del circuito VivaTicket Italia, tra online e rivendite autorizzate. La società del presidente Alessandro Pedone ha inoltre lanciato un'iniziativa legata alla diciottesima edizione della Staffetta Telethon, che si svolgerà sabato 3 e domenica 4 dicembre nel centro di Udine. I supporters avranno l'opportunità di far parte della squadra ufficiale dell'Apu, indossando la casacca bianconera disegnata per l'evento. Per aderire è sufficiente accedere al sito apudine.it e compilare il form in ogni sua parte, allegando copia del documento d'identità e dichiarazione di responsabilità. Sul sito è anche possibile consultare il regolamento integrale della manifestazione. Per iscriversi c'è tempo fino a giovedì 24 novembre. Una volta confermata, l'iscrizione (del tutto gratuita) darà diritto a ricevere in omaggio la casacca di Apu per Telethon. Inoltre, per l'intera durata della staffetta (dalle 15 del sabato alle 15 della domenica), un gazebo dell'ApUdine sarà in piazza Primo Maggio ad accogliere tifosi e partecipanti.

Carlo Alberto Sindici

Vela

Campionato autunnale della Laguna a Lignano

A Lignano Sabbiadoro da domenica si disputerà la 33. edizione del Campionato autunnale della Laguna, organizzato dallo Yacht club Lignano. Per tre domeniche e il primo sabato di dicembre regate per le classi Open, Orc, Minialtura e Diporto, con immancabile quarto tempo, al rientro, con la pizza Roncadin. Sarà possibile vivere la vela in regata sia per chi ha mire agonistiche e di podio, sia per chi non vuole rinunciare a qualche uscita in compagnia prima dell'inverno. La manifestazione, nel suo primo appuntamento del weekend in arrivo, è anche valida per il Campionato zonale Fiv Friuli Venezia Giulia. Sono previste una o più prove tecniche tra boe per ogni singola tappa, con segnale di avviso alle 10.25. Ospitalità al D Marin - Punta Faro e a Marina Sant'Andrea di San Giorgio di Nogaro. Il Campionato autunnale della Laguna si caratterizza non solo per le belle regate nello specchio d'acqua davanti a Lignano, ma anche per l'accoglienza nei confronti di tutti i partecipanti. Oltre alla "pizza comunitaria" a ogni rientro, nell'accogliente piazzetta di Marina Punta Faro (Bar Blue Marlin), i concorrenti potranno partecipare, dopo le premiazioni con doni personalizzati realizzati grazie alla collaborazione di La Marca, Koki, Tosolini e Bolina Sail, alla tradizionale festa di fine campionato, con cinghiale allo spiedo e musica.

È a rischio il futuro del Rally della Carnia

MOTORI

Sorpresa e disappunto da parte di Carnia Pistons dopo la comunicazione, da parte di Aci Sport, della composizione dei Campionati italiani 2023 e dei coefficienti di validità delle gare. Il Rally Valli della Carnia, organizzato dal sodalizio di Ampezzo, è stato confermato quale prova di Coppa Rally Quarta Zona, ma con coefficiente 1. «Siamo profondamente delusi per questa decisione completamente inaspettata - afferma il presidente Matteo Bearzi -. Per tre edizioni consecutive la nostra manifestazione ha avuto il coefficiente maggiorato 1,5 e ottenuto riscontri assolutamente positivi dagli addetti ai lavori. Tutti i piloti che ci hanno onorato della loro partecipazione dicono che la nostra è la gara migliore in Friuli Venezia Giulia, per cui ci riesce davvero difficile comprendere le ragioni di quella che consideriamo un'immotivata retrocessione».

Bearzi annuncia così la possibile rinuncia all'organizzazione del Rally in maniera piuttosto esplicita: «Ci sembra che la federazione non abbia agito in senso meritocratico e per questo, a malincuore, stiamo ragionando se valga o meno la pena di proseguire nel nostro impegno organizzativo, pur consapevoli dell'importanza dell'evento come occasione d'incontro, di socialità, di sfida sportiva leale e appassionata, in grado di promuovere e valorizzare il territorio di riferimento».

Ampia solidarietà è già stata espressa a Carnia Pistons via social ma anche attraverso contatti diretti, con l'invito a non mollare. La notizia è fresca e le dichiarazioni di Bearzi sono state rilasciate a botta calda, con comprensibile amarezza mista a rabbia, ma la speranza è che il direttivo di Carnia Pistons decida di proseguire comunque nel suo impegno.

B.T.

Cjarlins, comincia l'era Parlato «Usciremo dalle sabbie mobili»

CALCIO D

Il Cjarlins Muzane riparte da Carmine Parlato. Dopo la separazione con Luca Tiozzo, dolorosa ma necessaria per dare una scossa alla squadra in seguito al 7-1 di Mestre, arriva un nome di assoluto spessore per la panchina celestearancio. Il patron Vincenzo Zanutta, deluso da una prima parte di stagione parecchio al di sotto delle aspettative, rilancia scommettendo sul "re delle promozioni". Sono ben 5 le vittorie di campionati di D per il campano, riportò tra i pro Rovigo, Pordenone, Padova, Rieti e Trento. In carriera per lui esperienze anche con Valenzana, Sacilese, Latina e Savoia. È un cambio in corsa anche per lo stesso Parlato, che fino al primo novembre era l'allenatore della Casertana nel girone G. Passare da una squadra all'altra in D si può, in caso di esonero entro il 30 novembre.

«Ringrazio la società per la fiducia accordatami e il presidente Zanutta che mi ha voluto fortemente - esordisce -. Da tempo io e il Cjarlins Muzane ci seguivamo a vicenda, ora finalmente si è presentata l'occasione. Ho provato subito nell'ambiente un fortissimo senso d'appartenenza: l'avevo già riscontrato tempo fa, conoscendo il presidente e suo fratello Gianluca. L'attaccamento deve essere il vero punto di forza anche della squadra, che non merita questa classifica. Io sono qui per tirare fuori il massimo dai giocatori».

Al suo arrivo al "Della Ricca" il tecnico ha trovato un ambiente sano, dove poter lavorare in serenità. «I ragazzi sono abbattuti per i risultati dell'ultimo periodo, ma nello stesso tempo vogliosi di riprendere il cammino - sottolinea -. La squadra sta bene e ha qualità importanti, faremo delle valutazioni fisiche per capire in maniera più approfondita qual è il livello prestazionale».

Parlato tiene poi a ringraziare chi lo ha preceduto: «Il collega Tiozzo ha svolto un lavoro importante, si vede subito in campo, anche se non sono arrivati i risultati sperati. Mi spiace per il suo esonero. Subentrare a stagione in corso ad un altro allenatore non è mai piacevole, anche a me è successa la stessa cosa, quindi capisco benissimo quali siano le sue sensazioni. Bisogna guardare sempre avanti, sono sicuro che anche lui saprà risollevarsi subito». Domenica il Cjarlins Muzane è atteso dalla sfida casalinga con il Campodarsego. «È un momento delicato, dobbiamo pensare partita per partita - puntualizza -. I giocatori devono metabolizzare il cambio e una nuova filosofia di lavoro e di gioco. Partiamo dalle cose semplici: vogliamo subito fare punti per ritrovare fiducia e consapevolezza. Il "Campo" è avversario tosto, ma il girone C resta uno dei più complicati in assoluto. Sarà una battaglia e ci faremo trovare pronti. Dobbiamo dare il massimo per tutti i 90', limitando al minimo gli errori. Ho grande usciremo subito dalle sabbie mobili».

Stefano Pontoni

L'Italia castiga la Romania Al "Vecchiatto" brilla Comis

PUGILATO

Netta vittoria dalla Rappresentativa italiana (composta da Gioshua Comis, Abdel Hamid, Anais Fellahim, Marco Sollero, Vasile Gizun e Yousaef Al Mourchid) su quella della Romania, nella 33. edizione del Memorial Mario Vecchiatto, ospitata al palaBenedetti di Udine. Sei a zero il risultato finale, che non ammette repliche. È stato così onorato il ricordo del grande boxeur friulano diventato per due volte campione italiano e per una detentore della corona europea.

Il trofeo ai vincitori, e il premio speciale alla promessa Comis (giudicato miglior pugile della serata), sono stati consegnati da suo figlio Mauro e dall'assessore allo Sport del Comune di Udine, Antonio Falcone. Il duello italo-romeno ha scatenato l'entusiasmo del pubblico accorso a bordo ring per l'appuntamento agonistico curato dalla Pugilistica Udinese, da oltre 70 anni impegnata a diffondere e tenere alto il Friuli l'interesse per la cosiddetta "Noble art". È la società in cui Vecchiatto, quando ancora era un ragazzino, si era avvicinato alla boxe, compiendo i primi significativi passi di carriera grazie anche agli insegnamenti del maestro Giacomo Morgante. Per arricchire l'appuntamento, il presidente Leonardo Zalateu e i suoi collaboratori avevano predisposto un calendario parecchio intenso. Prevedeva, tra l'altro, le eliminatorie per le qualificazioni ai Tricolori Assoluti, previsti a Gallipoli, dal 6 all'8 dicembre.

Molto convincente è apparso Marco D'Alessandro, che in finale ha battuto il triestino Davide Rizzardi. Nell'unico match femminile affermazione della maranese Lucia Scala, che ha piegato ai punti Ester Cogo. Niente da fare invece per un altro alfiere della Pugilistica Udinese, Francesco Santoro, sconfitto dal triestino Andrea Crevatin. Da segnalare pure l'affermazione di Erik Bego, al suo secondo combattimento in carriera, a spese di Akhundzada Saeed Rahman. Il gran finale è stato riservato ai professionisti della categoria Supermedi. Luca Esposito, in forza alla Pugilistica Udinese, già al secondo round ha mandato ko il croato Danijel Krukiec. Da segnalare infine l'apprezzamento espresso dal pubblico sull'originale intermezzo teatrale dal titolo "Ogni pugno è una scommessa - Vita e leggenda di Primo Carnera", pensato e interpretato da Valerio Marchi, proposto fra una serie di match e l'altra.

NEL GRAN FINALE DI SEDUTA DEDICATO AI SUPERMEDI LUCA ESPOSITO HA STESO IL CROATO DANIJEL KRUKIEC

P.C.

Cultura & Spettacoli

QUESTIONE DI FORMA

L'attore: «Il "lei" è burocratico, ma del resto il "tu" che lo sta sostituendo è vuoto, non porta con sé una confidenza vera».

Il 22 febbraio il cabarettista romano porterà al Teatro Nuovo Giovanni da Udine lo spettacolo "Ma... Diamoci del tu", che ha già riscosso grande successo in estate

Brignano darà del tu al pubblico friulano

TEATRO

Dopo il grande successo del tour estivo in tutta Italia, Enrico Brignano annuncia il tour invernale di "Ma... Diamoci del tu!", il suo ultimo spettacolo, che (ormai è una certezza dopo i rumors non confermati dei giorni scorsi) mercoledì 22 febbraio farà tappa al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, unica e prima data in regione di questo suo nuovo esilarante one-man-show. I biglietti saranno in vendita, online, sul portale Ticketone.it, dalle 15 di oggi e, da martedì 15, in tutti i punti vendita autorizzati.

Con "Innamorato perso" e "Un'ora sola ti vorrei", negli anni scorsi aveva già conquistato anche il pubblico friulano. Ora l'attore comico romano torna in scena affrontando l'inequivocabile difficoltà che emerge nei rapporti sociali e umani in un tempo irto di difficoltà e lo fa con la sua pungente ironia, in grado di prendere in giro, da oltre dieci anni, i vizi e le virtù degli italiani.

ATTORE VERO Enrico Brignano è cresciuto alla scuola di Gigi Proietti, conquistando il piccolo schermo

FORMA E SOSTANZA

Enrico Brignano racconta così lo spettacolo: «Darsi del tu oggi è ormai la prassi, mentre il "lei" sembra qualcosa di arcaico e formale. Per dire: quando ti chiamano dal call center per discutere che so, la tariffa telefonica, oppure per proporti di investire l'eredità di pora nonna in criptovalute, usano il lei, probabilmente per renderti più difficile il mandarli a quel paese. Il "Lei" è burocratico, lo si usa con le forze dell'ordine o al Comune, ma del resto il "tu" che lo sta sostituendo è vuoto, non porta con sé quella confidenza vera, quella familiarità che intendo io. Ultimamente poi, dopo la pandemia che ha acuito le distanze, il tu è diventato ancora più un fatto di forma, ma non di sostanza. E, siccome io sono un uomo di sostanza – si dovrebbe capire già solo guardandomi – vorrei recuperare quel "Tu" che ci siamo persi per strada. Quando parlo alla gente io voglio darle del tu, mi voglio prendere una certa confidenza, per raccontare in modo intimo le insidie del mondo, dalla tecnologia, utile ma infida, alle varie crisi economiche, ecologiche e sanitarie. Avrei pure un paio di notazioni da fare sull'amore e sul sesso, sui rapporti personali e sociali, su certe stranezze di questi tempi... ebbene sì, c'ho tanto da parlà. E qualche volta anche da lamentarmi. "Ma lei Brignano - mi chiedono in molti - non sa che lamentarsi è tipico delle persone anziane?"; "Certo che lo so. Ma lei, coso... mi dia del tu!"».

UN MATTATORE

Comico, attore e showman, Enrico Brignano è uno dei personaggi televisivi più amati e apprezzati di tutto il mondo dello spettacolo italiano. Ha mosso i suoi primi passi nel mondo della recitazione con il grande Gigi Proietti, studiando nella sua scuola e ha debuttato, circa trent'anni fa, lavorando tra teatro, cinema e televisione. Ora il suo successo è davvero impressionante e i suoi spettacoli riempiono meritatamente palazzetti, arene, teatri in tutta Italia.

Docufilm

In "Avenâl", la memoria delle cave

Il paese di Cave del Predil è terra di confine. Nascosto tra i boschi delle Alpi Giulie, oggi è lo spettro di quello che fu un luogo di progresso e avanguardia. Abbandonata dalla politica nel presente, Cave sogna ancora un futuro possibile. Oggi, alle 19, al Visionario di Udine (il film ha avuto un passaggio al prestigioso Trento Film Festival), la regista Anna Sandrini presenta il documentario Avenâl. Con lei anche alcuni minatori di Cave del Predil. Anna Sandrini, cresciuta a Tarvisio e formatasi a Barcellona, lavora come filmmaker tra Italia e Spagna. Così l'autrice condensa il senso del suo lavoro su Cave: «Ho sempre pensato che raccogliere la memoria di Cave fosse una necessità, una sorta di emergenza a cui rispondere prima che sia troppo tardi».

SACILE I Some Funk Punk suoneranno oggi a palazzo Ragazzoni

Some Funk Punk, il jazz metropolitano a palazzo

MUSICA

Appuntamento speciale e cambio di sede per Il Volo del jazz, la rassegna che Circolo Controtempo organizza a Sacile e che, fino al 3 dicembre, porterà al teatro Zancanaro i nomi di punta della scena jazzistica mondiale, pur con un occhi di riguardo e spazio ai migliori talenti emergenti, con l'intento di promuovere la conoscenza e la diffusione di questo genere musicale e di valorizzare il territorio, sperimentando format e coinvolgendo diverse realtà locali. Oggi, alle 20.30, sarà Palazzo Ragazzoni a ospitare il progetto Some Funk Punk, con Luca Dal Sacco alla chitarra elettrica, insieme a Matteo Mosolo al basso elettrico e a Carlo Amendola alla batteria. L'ingresso sarà gratuito, con offerta libera e il ricavato della serata sarà destinato a La Biblioteca di Sara, il progetto nato in memoria dell'operatrice culturale pordenonese Sara Moranduzzo, mancata prematuramente nel 2012, dedicato ai libri e alle letture ad alta voce negli ospedali e nelle strutture di comunità. Il trio Dal Sacco-Mosolo-Amendola, formatosi nel 2021, si concentra su un sound molto accattivante e ritmato che, come suggerisce il nome, Some Funk Punk, spesso spazia dal jazz-funk metropolitano e contemporaneo alla world music, con una sana attitudine punk. La forte intesa e l'interplay che hanno sempre contraddistinto i progetti di Luca Dal Sacco e Matteo Mosolo viene enfatizzata dal groove e dallo stile personale della batteria dell'amico di lunga data Carlo Amendola. Il repertorio del trio è formato prevalentemente da brani originali. Nella primavera scorsa è uscito il loro primo lavoro discografico, prodotto dalla Caligola Records (https://www.caligola.it/) contenente 10 brani, tutti originali.

E, a proposito di legami con il territorio, prosegue nel corso della rassegna Il volo del jazz anche il progetto "Shapes of Jazz - Forme del Jazz": il pittore e illustratore pordenonese Andrea Venerus, insieme alla sua classe-laboratorio di disegno e pittura del Paff! (Palazzo arte fumetto Friuli), ritrae le protagoniste e i protagonisti del festival durante le loro esibizioni. Queste sessioni di disegno libero dal vivo sono state precedute da incontri preparatori in aula, per imparare come "guardare" la musica, fermandone su carta movimenti e colori, grazie ai pastelli ad olio, in quella che potremmo definire una sinestesia "concreta".

Michelangelo Scarabellotto

Veneziani e gli orrori del comunismo

FILOSOFIA

Si conclude questa sera, alle 20.30, all'ex convento di San Francesco, a Pordenone, la rassegna "Il muro del comunismo. 9 novembre 1989 Celebrazioni per la caduta del Muro di Berlino". Sarà l'occasione per ascoltare quanto il filosofo, giornalista e scrittore Marcello Veneziani, vorrà dire sul tema "Prima e dopo il muro. Cosa resta del comunismo". Veneziani si soffermerà sul modo in cui l'ideologia attuale è riuscita a far rientrare nel "politicamente corretto" eventi drammatici causati da un regime che ha sulla coscienza milioni di vittime. Tratterà, inoltre, temi di attualità come la guerra tra Russia e Ucraina e prenderà spunto dai suoi due ultimi libri "La cappa", in cui ha approfondito il pensiero unico, e "Scontenti", che descrive il sentimento dominante in Italia in questo particolare momento storico.

Marcello Veneziani sarà protagonista anche della quinta edizione del festival multidisciplinare, organizzato dall'associazione Gorizia Spettacoli, "AlienAzioni". Domani, alle 20.45, è infatti atteso al Kinemax di Gorizia per dar vita alla conferenza-spettacolo a ingresso libero "P Pound. Poeta Pazzo Profeta", dedicata a Ezra Pound nel 50° anniversario dalla sua morte. Una lunga cavalcata nella vita e nei versi del poeta americano, originario di Haley e morto a Venezia nel 1972. Sul palco, con Veneziani, anche gli attori Giorgio Amodeo e Antonietta D'Alessandro e l'arpista Ester Pavlic.

«Se penso al primo novembre del 1972, quando morì Ezra Pound, risale negli occhi una gondola che porta nel suo nero scafo per il suo ultimo viaggio verso l'Isola di San Michele il corpo del poeta» – racconta Veneziani. «Ogni volta che vado a Venezia non riesco a dimenticare quell'immagine di mezzo secolo fa, impressa negli occhi del cuore; ogni gondola mi sembra portare il ricordo di lui, il poeta pazzo e sacro, che amava l'Italia e la sua Tradizione, Dante e Cavalcanti», prosegue il filosofo.

Nel pomeriggio di venerdì, alle 17.30, Marcello Veneziani sarà anche ospite della Biblioteca comunale di Monfalcone.

FILOSOFO Marcello Veneziani

Musica

Canti d'inchiostro nel cd dei Braul

Dare voce alle storie della nostra terra o sulla nostra terra, traducendole in musica è l'operazione che ha guidato la realizzazione del nuovo disco dei Braul, storico gruppo friulano della Destra Tagliamento, che prende il nome da un demone della tradizione carnica, a guardia di una pentola piena di monete d'oro. Si intitola "Barlùms. Canti d'inchiostro" e sarà presentato in anteprima domani sera, alle 21, al Capitol di Pordenone (l'ingresso è libero) nell'ambito del percorso "Dedica incontra", organizzato dall'associazione Thesis. Un concept album, il loro, dove il trait d'union sono i libri, frutto di un lungo lavoro di ricerca che si ispira a opere di scrittori friulani, italiani e stranieri – da Pasolini a Gilberto Pressacco, da Pietro Spirito a Paolo Cossi ed Elvira Kamenščirova - che narrano storie e vicende legate a luoghi o personaggi friulani. Le musiche affondano nella tradizione più antica e sono frutto di un approfondito lavoro di ricerca, composizione e arrangiamento. «L'idea - raccontano - aveva cominciato a prendere forma in seguito alla scrittura del brano del nostro terzo Cd "La farina dal diàul", tratto dal libro di Carlo Ginzburg "Il formaggio e i vermi".

Impronta Ensemble confronta brani storici e novità assolute

MUSICA

Prosegue l'impegno dell'associazione Musica Pura, attraverso la rassegna "Perle musicali in villa", nella promozione dell'ascolto della musica contemporanea, messa a confronto, o meglio "allo specchio", con brani noti del repertorio storico. Il progetto, realizzato con il sostegno della Regione, del Comune di Pordenone e della Fondazione Friuli, si sposterà, domenica, alle 17.30, all'ex convento di San Francesco, in piazza della Motta, a Pordenone. Organizzato in sinergia con la Storica società operaia di mutuo soccorso e istruzione, il concerto vedrà salire sul palco i musicisti di Impronta Ensemble für neue Musik, collettivo artistico con sede a Mannheim, che già nel nome mette in evidenza l'impegno culturale per la divulgazione degli autori contemporanei, le pagine più fresche e innovative. Il fil rouge scelto dà rilievo a un aspetto specifico della musica, il "timbro".

IL SESTETTO

In scena un affiatato sestetto di giovani strumentisti europei formato da Andrea Salvi, flauto, Nicola Zuccalà, clarinetto, Laura Ion e Christan Sebastianutto, violini, Sabina Bakholdina, viola, Valerio Cassano, violoncello e Chie Otsuka, pianoforte, il quale sarà impegnato in un percorso esecutivo davvero inusuale, che comprende anche due prime esecuzioni assolute. Sarà eseguita, infatti, una particolare versione delle pianistiche "Six Épigraphes Antiques" di Debussy, nella nuova trascrizione firmata per questo organico da Andreas Luca Beraldo, compositore e direttore d'orchestra tedesco (classe 1988) le cui radici familiari affondano in Friuli, fondatore di Impronta e delle sue molteplici iniziative culturali. Sarà quindi presentata l'opera "Out of the Magic Circle" di Alessio Elia, musicista italiano naturalizzato ungherese, già allievo dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma e della Chigiana di Siena: una partitura scritta appositamente per questo evento. In programma anche musiche del goriziano Fausto Romitelli. Il concerto è a ingresso libero. Prenotazioni (non obbligatorie) al 338.2047725.

SESTETTO L'Impronta Ensemble für neue Musik a Pordenone

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Giovedì 10 novembre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Tullio Marco Santo**, di Cordenons, che oggi compie 56 anni, dalla moglie Roberta, dai figli Giulia e Cesare.

FARMACIE

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini 11**

BRUGNERA
▶**Comunali Fvg, via Morozzo 5 - Tamai**

FANNA
▶**Albini, via Roma 12**

PASIANO
▶**Romor, via Roma 90**

PORCIA
▶**De Lucca, corso Italia 2/A**

PORDENONE
▶**Borsatti, via Carducci 17 - Villanova**

SACILE
▶**San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN VITO
▶**Comunale, via del Progresso 1/B**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma, 22.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 16.30 - 18.30.
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 16.30 - 18.30.
«BOILING POINT» : ore 17.00.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 19.00 - 21.15.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 20.45.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 16.00.
«WAR - LA GUERRA DESIDERATA» di G.Zanasi : ore 18.45.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE LAND OF DREAMS» di N.Abbatangelo : ore 16.30 - 19.30.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 16.40.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 17.00 - 18.00 - 20.30 - 21.30 - 22.00.
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 17.10.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 17.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.00.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER 3D» di R.Coogler : ore 18.30.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 19.15.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 19.40.
«PIOVE» di P.Strippoli : ore 20.20 - 22.50.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 21.20.
«WAR - LA GUERRA DESIDERATA» di G.Zanasi : ore 21.50.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 22.10.
«FALL» di S.Mann : ore 22.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 15.00 - 17.05 - 19.10.
«BOILING POINT» : ore 21.15.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER (AUDIO DOLBY ATMOS)» di R.Coogle : ore 15.00 - 21.00.
«AVENÃçL» di A.Sandrin : ore 19.00.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 15.15.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 18.00.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 21.00.
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«MARIA E L'AMORE» di L.Muller : ore 15.55.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 17.50.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 20.40.
«PIOVE» di P.Strippoli : ore 21.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 15.20 - 17.40.
«WAR - LA GUERRA DESIDERATA» di G.Zanasi : ore 15.25 - 18.05 - 20.40.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 20.00..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 16.30.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 16.30 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 17.00.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 17.30.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 18.00 - 20.30.
«THE LAND OF DREAMS» di N.Abbatangelo : ore 18.00 - 20.30.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 18.30 - 21.00.
«WAR - LA GUERRA DESIDERATA» di G.Zanasi : ore 20.30.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«LA PANTERA DELLE NEVI» di V.Amiguet : ore 18.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 20.30.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i Soci del Golf Club Padova, unitamente al Presidente e al C.D.A. del Golf Club Euganeo S.p.a. partecipano profondamente commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico e socio

Franco Barbuiani

Galzignano Terme, 9 novembre 2022

Il Consiglio di Amministrazione e i Ricercatori della Fondazione Nord Est partecipano con cordoglio alla scomparsa del loro

Presidente
Giuseppe Bono

ricordandone l'intelligenza e la passione.

Venezia, 10 novembre 2022

Riccardo Della Dora

Roberto e Chiarastella Busolin partecipano al dolore per la scomparsa di Riccardo collega e amico

Venezia, 9 novembre 2022

Marina Foscari

è tornata felicemente al Padre.

Lo annunciano la nipote Damiana con Maurizio, Miranda e Melania.

Venezia, 10 novembre 2022

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

Guido Maria e Cicci Nizzola con le rispettive famiglie partecipano al dolore di Dante, Simona e Lalo, per la perdita della loro adorata sorella

Cia

Modena, 10 novembre 2022

Susanna Sacchetto

Gli zii e i cugini tutti partecipano con profondo affetto.

Roma, 10 novembre 2022

Il 5 novembre 2022 è morta

Susanna Sacchetto

Ad esequie avvenute, ne danno il triste annuncio Stefano, Ermanno, Cecilia e Giovanna.

Venezia, 10 novembre 2022

È mancato

Giorgio Veronese

Persona giusta

Famiglia Gallo

Montebelluna, 10 novembre 2022

Attoniti di fronte alla drammatica notizia dell'improvvisa scomparsa di una personalità come

Annamaria Zanella

i Soci del Rotary Club Padova si stringono al marito Renzo, caro a tutti, nel lutto che lo ha colpito così duramente.

Ci è stata strappata una cara amica, una artista orafa ammirata e di alta cultura, una donna eclettica, aperta e versatile e tra i soci una delle persone più generose ed operose del nostro Club.

Annamaria continuerà ad essere una presenza viva e luminosa del nostro Club.

Padova, 10 novembre 2022